

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	5
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV Camera e 3 ^a e 4 ^a Senato) .	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	»	13
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	14
GIUSTIZIA (II)	»	33
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	45
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	53
FINANZE (VI)	»	56
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	69
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	85
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	87
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	90

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	100
AGRICOLTURA (XIII)	»	109
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	127
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	131
<i>INDICE GENERALE</i>	»	132

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria. A.C. 1212 Governo (Parere alla II Commissione) (*Esame e conclusione – Parere con osservazione*) 3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Franco STRADELLA.

La seduta comincia alle 11.20.

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria.

A.C. 1212 Governo.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere con osservazione*).

Arturo IANNACCONI, *relatore*, dopo aver ricordato i contenuti del provvedimento in esame, passa ad illustrare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1212 e rilevato che:

esso si limita a prorogare, al 31 dicembre 2009, un termine fissato dall'articolo 245 del decreto del Presidente della Repubblica n. 51 del 1998 che sarebbe scaduto il 2 giugno 2008;

nel perpetuare la vigenza della disposizione che consente ai giudici onorari e ai viceprocuratori onorari di essere impiegati, rispettivamente, presso il tribunale ordinario e la procura della Repubblica presso il tribunale ordinario, il provvedimento si salda con quanto statuito dall'articolo 14 del decreto-legge n. 248 del 2007, che a sua volta riconferma nelle rispettive funzioni i giudici onorari di tribunale e i viceprocuratori onorari fino « alla riforma organica della magistratura onoraria e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2009 », estendendo l'operatività del termine anche per i giudici onorari presso i tribunali per i minorenni;

come si legge nella medesima relazione illustrativa, il provvedimento si è reso necessario proprio « al fine di eliminare il conflitto esistente » tra i termini delle due disposizioni citate, ciascuno dei quali è stato oggetto di proroghe (il termine previsto dal citato articolo 245 originariamente di 5 anni, è stato prorogato con i decreti-legge, n. 354 del 2003 e n. 273 del 2005; l'articolo 14 del citato decreto n. 248, fissava al 30 giugno 2008 il termine, successivamente definito nella legge di conversione al 31 dicembre 2009);

è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

per quanto rilevato in premessa, dovrebbe valutarsi l'opportunità di procedere ad un coordinamento normativo che, facendo confluire la disciplina della materia nel solo articolo 245 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 51 del 1998, eviti il rischio che tale duplicazione normativa possa perpetuarsi. »

Roberto ZACCARIA ritiene che le indicazioni del relatore appaiono assolutamente condivisibili e di immediata evidenza. Auspica che anche per questo provvedimento possa essere verificato e promosso il recepimento del contenuto del parere, sulla scorta della prassi instaurata nella passata legislatura, sia attraverso i rapporti con i componenti della Commissione e segnatamente con il relatore, sia eventualmente anche attraverso la presentazione di apposite proposte emendative sottoscritte da membri del Comitato. Peraltro, il recepimento del parere reso dal Comitato nel caso di specie comporterebbe una modifica di portata estremamente limitata di un decreto legge il cui

iter di conversione, essendo iniziato alla Camera dei Deputati, non subirebbe alcun aggravamento. Suggestisce, infine, di valutare un'organizzazione dei lavori che, mediante l'individuazione tendenziale di un orario e di un giorno in cui il Comitato di norma si riunisce, eviti, per quanto possibile, sovrapposizioni tra le sedute del Comitato per la legislazione e quelle delle Commissioni cui i colleghi del Comitato appartengono, per rendere possibile la più ampia partecipazione ai lavori dell'organo.

Franco STRADELLA, *presidente*, rassicura l'onorevole Zaccaria del fatto che, secondo la prassi, unitamente alla trasmissione del parere del Comitato alla Commissione competente, saranno attivate le opportune iniziative in vista dell'adeguamento del testo del provvedimento alle indicazioni espresse dal Comitato. Anche quanto all'esigenza di non far coincidere le convocazioni del Comitato con quelle delle Commissioni di merito, individuando per esso orari e giorni in cui fissare in via ordinaria le sedute, conferma che vi è piena disponibilità della Presidenza a tener conto delle diverse esigenze e a prevedere le riunioni del Comitato nei momenti più adatti a consentire la massima presenza dei colleghi.

Il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 11.30.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Presidente	5
COMITATO PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	5

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.

La seduta comincia alle 11.20.

Comunicazioni del Presidente.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (Pdl) comunica che i deputati designati dal suo gruppo a far parte del Comitato per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze sono, oltre al vicepresidente Orsini, gli onorevoli Maurizio Bianconi, Gregorio Fontana e lui stesso.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che, sulla base delle designazioni pervenute dai gruppi, il Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze è composto dai deputati:

Maurizio Bianconi, Mario Cavallaro, Angelo Cera, Roberto Mario Sergio Commercio, Gregorio Fontana, Donata Lenzi, Maria Piera Pastore, Andrea Orsini, Pino Picchio, Giorgio Clelio Stracquadanio, Giacomo Stucchi e Pietro Tidei.

Avverte, inoltre, che i deputati Andrea Orsini e Pino Picchio, vicepresidenti della

Giunta, assumono l'incarico di coordinatori, rispettivamente, per i profili attinenti alle ineleggibilità e alle decadenze il primo, e per i profili attinenti alle incompatibilità il secondo. I due coordinatori, anche avvalendosi dei precedenti in materia, potranno impostare il lavoro istruttorio del Comitato, che dovrà formulare proposte alla Giunta in ordine alla eventuale sussistenza di cause di ineleggibilità, decadenza o incompatibilità. Come già sottolineato nella seduta della Giunta del 5 giugno, il Comitato – a seguito di una istruttoria che per prassi si limiterà alla mera verifica della perdurante titolarità delle cariche in capo agli interessati – dovrà sollecitamente proporre alla Giunta l'accertamento delle incompatibilità delle cariche di consigliere e assessore regionale ancora ricoperte da taluni deputati.

La seduta termina alle 11.30.

COMITATO PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Il Comitato, che si è riunito dalle 16.10 alle 16.20, ha iniziato l'istruttoria ai fini del giudizio sulle ineleggibilità e sulle decadenze e ha avviato la procedura per l'accertamento delle situazioni di incompatibilità con il mandato parlamentare di cui all'articolo 122, secondo comma, della Costituzione.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	6
ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nell'ambito di un procedimento civile a carico del deputato Umberto Bossi, pendente presso la corte d'appello di Brescia (atto di citazione della dott.ssa Paola Braggion) (<i>Esame e conclusione</i>)	7
Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici del deputato Francesco De Luca, nell'ambito del procedimento penale n. 4296/99 Rgnr – Milano (doc. IV, n. 2) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	8

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.15.

Comunicazioni del Presidente.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, comunica che è pervenuta dal Presidente della Camera una lettera del seguente tenore: « Signor Presidente, nella riunione del 28 maggio 2008, l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di richiedere alla Giunta da Lei presieduta una riflessione sul tema dei conflitti di attribuzione riguardanti la materia dell'insindacabilità dei parlamentari e, in generale, sull'applicazione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione al fine di individuare possibili criteri cui attenersi nell'adottare le relative deliberazioni; ciò tenendo conto della giurisprudenza della Corte costituzionale che negli ultimi anni ha definito in via interpretativa l'ambito di applicazione di questa prerogativa parlamentare. A tal proposito, ricordo che simile riflessione è stata svolta nella scorsa legislatura, su sollecitazione

dell'Ufficio di Presidenza, ad opera della Giunta per le autorizzazioni, la quale aveva elaborato un documento recante dei criteri interpretativi in materia che non è stato poi possibile esaminare compiutamente in sede di Ufficio di Presidenza. Tanto Le rappresento in attesa di conoscere le conclusioni cui perverrà la Giunta da Lei presieduta. Con i migliori saluti». Propone che la discussione sul punto venga calendarizzata per una delle prossime sedute.

Maurizio PANIZ (PdL) rammenta di essere stato uno degli estensori del documento cui fa riferimento il Presidente della Camera e dichiara di riconoscersi ancor oggi nelle relative conclusioni. Propone pertanto che quella relazione sia distribuita a tutti i colleghi e che – ove condivisa – essa sia nuovamente adottata.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, preso atto che nessuno obietta sulla proposta del collega Paniz, dispone la distribuzione del testo e avverte che il dibattito sarà fissato in una delle prossime sedute.

**ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE
IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ**

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nell'ambito di un procedimento civile a carico del deputato Umberto Bossi, pendente presso la corte d'appello di Brescia (atto di citazione della dott.ssa Paola Braggion).

(Esame e conclusione).

Fabio GAVA (Pdl), *relatore*, espone che Umberto Bossi domandò nel luglio 2003 che la Camera si pronunciasse sull'attinenza alle sue funzioni parlamentari di dichiarazioni da lui rese a vari giornali nel 2001. Tali dichiarazioni consistevano in pubbliche critiche rivolte alla dottoressa Paola Braggion, magistrato che lo aveva precedentemente condannato per vilipendio della bandiera. La dottoressa Braggion lo aveva quindi citato in giudizio per danni. La domanda di deliberazione fu esaminata in varie sedute durante la XIV legislatura. All'inizio del 2004 la Giunta per le autorizzazioni presentò alla Presidenza della Camera una proposta di applicare l'insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Tuttavia l'Assemblea non prese in esame la proposta. Nel frattempo, poiché il deputato Bossi era stato eletto nel 1999 parlamentare europeo, egli chiese che anche il consesso parlamentare di Bruxelles si pronunciasse nel senso che le frasi ritenute offensive dalla dottoressa Braggion rientrassero nelle sue funzioni di membro del Parlamento europeo. Il Presidente del Parlamento europeo deferì la questione alla competente Commissione giuridica, la quale formulò due distinte proposte, entrambe favorevoli al Bossi, una inerente alle dichiarazioni rese alla *Padania* e l'altra inerente a dichiarazioni rese ad altre testate giornalistiche. Il Parlamento europeo nel suo *plenum* tuttavia, il 22 aprile 2004, mentre approvò la seconda proposta rigettò la prima. Ne deriva che, essendo stata qualificata come manifestazione di esercizio della funzione parlamentare europea, l'insieme delle dichiarazioni rila-

sciate a quotidiani diversi dalla *Padania* non rientrano più nell'oggetto della deliberazione della Camera. Nel frattempo il tribunale di Brescia, il 24 maggio 2004, rigettò la domanda risarcitoria della dottoressa Braggion, la quale interponeva appello. La Corte d'appello di Brescia in data 20 febbraio 2008, accolse l'appello per le dichiarazioni apparse sulla *Padania*. Per questo rivive nell'onorevole Bossi l'interesse a una deliberazione della Giunta e della Camera.

Ricorda che Umberto Bossi ha usato espressioni di critica, sia pure vibrata, nei confronti della dottoressa Braggion nel pieno di un clima politico rovente, successivo alle elezioni politiche del 2001. Crede che la condanna per vilipendio della bandiera potesse legittimamente essere considerata da Bossi come un indiretto attacco alle posizioni federalistiche della Lega Nord. Di qui la sua reazione.

Il vincolo che lega questa reazione alle posizioni parlamentari della Lega Nord si rinviene non solo nelle battaglie per il federalismo amministrativo e fiscale condotte già nella XIII legislatura ma anche nell'opposizione al disegno di legge sulla bandiera (diventa poi la legge n. 22 del 1998), volta a introdurre l'obbligo di esposizione negli edifici pubblici del tricolore e della bandiera dell'Unione europea. Dalla relazione depositata nella XIV legislatura risulta anche che il nesso funzionale può considerarsi sussistente anche per il dibattito che si è avuto sulla abrogazione dei cosiddetti reati di opinione. Considerato che sussistono precedenti in cui la Camera ha deliberato per l'insindacabilità di affermazioni consimili del deputato Bossi, ribadisce che lo stesso tribunale di Brescia aveva assolto Umberto Bossi dall'accusa di diffamazione. La corte d'appello, solo per gli articoli apparsi sulla *Padania*, ha riformato *in peius* la sentenza. Anche la Commissione giuridica del Parlamento europeo ha ritenuto pertinenti all'esercizio della libertà di critica politica le affermazioni di Umberto Bossi. Nel complesso, quindi, non gli sembra infondato proporre l'insindacabilità.

La Giunta, con una sola astensione, delibera di proporre all'Assemblea che i fatti oggetto della condanna della sentenza della corte d'appello di Brescia del 20 febbraio 2008 rientrano nella prerogativa dell'insindacabilità. Incarica il deputato Gava di redigere la relazione.

Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici del deputato Francesco De Luca, nell'ambito del procedimento penale n. 4296/99 Rgnr – Milano (doc. IV, n. 2).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta il relatore aveva svolto una relazione parziale e aveva poi chiesto un rinvio. La documentazione è rimasta a disposizione dei componenti e lo è tuttora. Fa altresì presente che il deputato De Luca ha presentato una memoria redatta dal suo difensore. Essa è stata inserita nel fascicolo di seduta a disposizione dei componenti.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), *relatore*, espone che il deputato interessato nella memoria in buona sostanza evidenzia due elementi: anzitutto, sostiene che la condotta che in ipotesi egli avrebbe posto in essere costituirebbe un tentativo di corruzione. Nel linguaggio tecnico, a seguito dell'introduzione nel 1990 della figura tipica dell'istigazione alla corruzione, il tentativo di corruzione dovrebbe consistere nella proposta corruttiva al pubblico ufficiale da corrompere. Siccome di tale proposta non è traccia negli atti, la sua condotta sarebbe un tentativo di istigazione alla corruzione. Ma il tentativo di istigazione si risolverebbe in un tentativo del tentativo. Simile figura nel diritto penale non avrebbe cittadinanza. Per questo l'ipotesi delittuosa sarebbe del tutto priva di fondamento; in secondo luogo, il De Luca, con riferimento alla deliberazione (assunta nella seduta del 14 marzo 2008) di insussistenza di una competenza della Camera dei deputati sull'utenza di Alfonso Caputo, lamenta che in realtà anche tale

utenza sarebbe sua, in uso non saltuario ma stabile e per questo chiede che la Giunta si pronunci anche sull'acquisizione dei tabulati di tale utenza. Quest'ultima richiesta non gli sembra accoglibile, giacché l'assegnazione della domanda da parte del Presidente della Camera alla Giunta non comprende l'utenza di Caputo. Se la Giunta si pronunciasse anche su tale profilo andrebbe *ultra petitem*, ciò che non è al momento possibile. Per quanto riguarda il merito, si rimette alla discussione che si svolgerà dopo l'audizione del deputato De Luca.

(Viene introdotto il deputato Francesco De Luca).

Francesco DE LUCA (PdL) dichiara di non aver mai contattato il giudice relatore presso la Corte di cassazione del processo di cui si tratta. Per costume proprio e tradizione familiare gli repelle l'accomodamento corruttivo delle pronunce giudiziarie. Poiché non ha alcunché da nascondere, auspica che la Giunta si pronunci per la concessione dell'autorizzazione. Rimandando i componenti alla lettura della memoria da lui presentata, sottolinea inoltre che in realtà anche l'utenza intestata ad Alfonso Caputo era ed è in sua esclusiva disponibilità, tanto che – per esempio – anche oggi ha ricevuto su di essa gli *sms* di convocazione degli organi parlamentari.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, prende atto di quest'ultima dichiarazione ma fa presente che – con riferimento all'utenza intestata ad Alfonso Caputo – non è possibile in questa sede per la Giunta esprimersi nuovamente. Ciò a motivo che alla Giunta è deferito soltanto l'esame sulla domanda concernente l'utenza intestata al De Luca. Se la Giunta si esprimesse anche sull'utenza formalmente intestata ad Alfonso Caputo, andrebbe evidentemente – come già il relatore ha chiarito – oltre i limiti dell'assegnazione fatta dal Presidente della Camera. Osserva altresì che Alfonso Caputo risulta persona esistente, che dagli atti risulta nata a Solofra (AV) nel 1966. Il solo

fatto che il deputato De Luca oggi dichiara che si tratta di un'utenza in suo stabile uso personale non è sufficiente a modificare quanto ritenuto dalla Giunta della scorsa legislatura sulla base delle informazioni di cui allora essa disponeva. Per maggiore tranquillità dell'interessato, comunque, chiarisce che anche le utenze di terzi sono soggette all'autorizzazione della Camera se sarà intenzione dell'autorità giudiziaria utilizzarle processualmente contro di lui. Il significato della deliberazione unanime della Giunta nella scorsa legislatura è quello di consentire l'utilizzo dei tabulati di utenze terze contro terzi. Sinora quindi la posizione personale del De Luca è assolutamente integra.

Marilena SAMPERI (PD) domanda all'onorevole De Luca se conosca Michele Graziosi.

Francesco DE LUCA (PdL) risponde positivamente, chiarendo che si tratta di persona da lui frequentata nel contesto delle campagne elettorali.

Marilena SAMPERI (PD) domanda ancora per quale motivo abbia avuto contatti con l'avvocato Barbara Sabadini.

Francesco DE LUCA (PdL) risponde che la professionista l'aveva contattato più volte per chiedergli aiuto. Gli aveva anche spedito un appunto che tuttavia egli aveva cestinato. Si è trattato di normali rapporti tra personalità politiche e postulanti di vario genere.

(Il deputato Francesco De Luca si allontana dall'aula).

Maurizio PANIZ (PdL) prende atto del gesto di correttezza e di disponibilità del deputato De Luca, il quale chiede che l'autorizzazione sia concessa. La Giunta però deve prescindere dalle posizioni personali e deve indagare se la domanda dell'autorità giudiziaria sia volta a intaccare la corretta gestione del mandato parlamentare del deputato. In questo caso la prospettazione accusatoria gli sembra

poco logica: agli atti non risulta alcun elemento che possa fondare anche solo in via ipotetica il tentativo di corruzione. Ritenuto che tanto sia sufficiente a fondare il *fumus persecutionis* si pronuncia per il diniego dell'autorizzazione che la Giunta potrebbe deliberare sin d'ora.

Marilena SAMPERI (PD) concorda con il deputato Paniz sulla scarsa verosimiglianza dell'ipotesi accusatoria nei confronti del De Luca, giacché manca ogni riscontro di contatti con il magistrato che ha redatto la sentenza di cassazione. Quest'ultimo peraltro è persona al di sopra di ogni sospetto. Tuttavia, deve sottolineare che la magistratura in questo caso non chiede l'utilizzo contro il deputato delle intercettazioni - le cui trascrizioni sono pure allegate agli atti per motivare la richiesta - bensì domanda, per ragioni di cautela investigativa, di poter acquisire i soli tabulati del De Luca. La risposta positiva della Camera potrebbe addirittura favorire il De Luca stesso. Una soluzione contraria non solo sarebbe poco comprensibile ma finirebbe per gettare discredito sulla Giunta e sulla Camera tutta. Si pronuncia pertanto per la concessione.

Francesco Paolo SISTO (PdL) concorda invece con gli argomenti e le conclusioni del collega Paniz. Gli atti che il De Luca avrebbe compiuto non sono sufficienti neanche ad accendere la luce fioca del delitto tentato. Tanto più che, come da più parti già osservato, il giudice relatore della causa di cui oggi si discute è persona di inattaccabile probità e di professionalità notoria, anche in virtù di numerose apprezzate pubblicazioni. Quanto alla distinzione tra tabulati e intercettazioni, se concorda sulla differenza ontologica tra i due strumenti investigativi, dubita invece che in questo caso si possa prescindere dal contenuto delle conversazioni registrate, di talché concedendo l'uso del tabulato fatalmente si consentirebbe l'accesso alle intercettazioni. Voterà per il diniego.

Matteo BRIGANDÌ (LNP) voterà anch'egli per il diniego anche in virtù del

fatto che disinvoltamente il magistrato considera liberamente utilizzabili contro il deputato De Luca utenze di terzi.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, deve puntualizzare che non è così: la Giunta ha già stabilito nella passata legislatura che le utenze di terzi possono essere usate contro il De Luca solo previa nuova autorizzazione della Camera. Peraltro rileva che nella memoria si fa riferimento all'interrogatorio reso dal De Luca innanzi al magistrato il 6 maggio 2008. Potrebbe forse essere di ausilio per la completezza dell'istruttoria acquisire il relativo verbale.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), *relatore*, crede che sia maturo il tempo per deli-

berare. Nell'osservare che il magistrato richiede di poter utilizzare i tabulati riferiti anche a un tempo considerevolmente successivo al deposito della sentenza della Cassazione, non si opporrà comunque a un breve rinvio per l'acquisizione del documento menzionato dal Presidente.

Maurizio PANIZ (PdL) si oppone, considerando superflua l'acquisizione del verbale dell'interrogatorio.

La Giunta, a maggioranza, delibera di proporre all'Assemblea che l'autorizzazione in titolo sia negata e incarica il deputato Paolini di redigere la relazione in tal senso.

La seduta termina alle 10.05.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	11
COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:	
Comunicazioni dei ministri degli affari esteri e della difesa ai sensi dell'articolo 3, comma 27-bis, del decreto-legge n. 8 del 2008, sugli sviluppi relativi alle missioni internazionali (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	11

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 11 giugno 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 13.55.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati, Stefano STEFANI, indi del presidente della IV Commissione della Camera dei deputati, Edmondo CIRIELLI. — Intervengono il ministro degli affari esteri, Franco Frattini e il ministro della difesa, Ignazio La Russa.

La seduta comincia alle 14.05.

Comunicazioni dei ministri degli affari esteri e della difesa ai sensi dell'articolo 3, comma 27-bis, del

decreto-legge n. 8 del 2008, sugli sviluppi relativi alle missioni internazionali.

(Svolgimento e conclusione).

Stefano STEFANI, *presidente della III Commissione della Camera dei deputati*, avverte che è stata autorizzata la pubblicità dei lavori della seduta odierna mediante trasmissione televisiva attraverso il canale satellitare della Camera. La pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Introduce, quindi, il tema delle comunicazioni.

Interviene brevemente a titolo introduttivo Lamberto DINI, *presidente della 3^a Commissione del Senato della Repubblica*.

Il ministro degli affari esteri, Franco FRATTINI, e il ministro della difesa, Ignazio LA RUSSA, rendono comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Fran-

cesco BOSI (UdC) e Leoluca ORLANDO (IdV), il senatore Sergio DIVINA (LNP), i deputati Piero FASSINO (PD) e Roberto ANTONIONE (PdL), il senatore Roberta PINOTTI (PD), il deputato Margherita BONIVER (PdL), il senatore Luigi RAMPONI (PdL), il deputato Salvatore CICU (PdL), il senatore Marco PERDUCA (PD), i deputati Fiamma NIRENSTEIN (PdL) e Gianfranco PAGLIA (PdL).

Replicano agli intervenuti il ministro degli affari esteri, Franco FRATTINI e

il ministro della difesa, Ignazio LA RUSSA.

Stefano STEFANI, *presidente della III Commissione della Camera dei deputati*, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 1185, di conversione in legge del decreto-legge n. 93 del 2008, recante « Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie ».

Audizione di rappresentanti di Associazioni di tutela dei consumatori	13
Audizione di rappresentanti dell'ANCI	13
Audizione di rappresentanti dell'ABI	13
Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL	13
Audizione di rappresentanti di Confindustria	13
Audizione di rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CLAAI, CNA, Casartigiani e Confapi	13

Mercoledì 11 giugno 2008.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 1185, di conversione in legge del decreto-legge n. 93 del 2008, recante « Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie ».

Audizione di rappresentanti di Associazioni di tutela dei consumatori.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.30.

Audizione di rappresentanti dell'ANCI.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.30 alle 16.30.

Audizione di rappresentanti dell'ABI.

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.30 alle 17.15.

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL.

L'audizione informale è stata svolta dalle 17.15 alle 17.50.

Audizione di rappresentanti di Confindustria.

L'audizione informale è stata svolta dalle 17.50 alle 18.05.

Audizione di rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CLAAI, CNA, Casartigiani e Confapi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 18.05 alle 18.20.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, on. Renato Brunetta, sulle linee programmatiche (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	14
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15
SEDE CONSULTIVA:	
Sui lavori della Commissione	15
DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	15
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	26
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Zaccaria ed altri</i>)	30
DL 93/08: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, attuativo della direttiva 2003/86/CE, in materia di ricongiungimento familiare Atto n. 3 (<i>Esame e rinvio</i>)	20
Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato. Atto n. 4 (<i>Esame e rinvio</i>)	23

AUDIZIONI

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta.

La seduta comincia alle 12.

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, on. Renato Brunetta, sulle linee programmatiche.

(*Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi il seguito dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Oriano GIOVANELLI (PD), Giacomo STUCCHI (LNP), Linda LANZILLOTTA (PD), Giuseppe CALDERISI (PdL), Luca VOLONTÈ (UdC), Mario TASSONE (UdC) e Calogero MANNINO (UdC).

Renato BRUNETTA, *Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, dopo aver svolto alcune considerazioni, ringrazia il ministro per la sua esauriente replica e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.35.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 11 giugno 2008.

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.55.

Sui lavori della Commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi ha deliberato all'unanimità di costituire, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del regolamento, un Comitato permanente per i pareri con la seguente composizione: Bernini Anna Maria (PdL), Bertolini Isabella (PdL), Bianconi Maurizio (PdL), De Girolamo Nunzia (PdL), Distaso Antonio (PdL), Orsini Andrea (PdL), Stasi Maria Elena (PdL), Stracquadanio Giorgio

Clelio (PdL), Bordo Michele (PD), Ferrari Pierangelo (PD), Giovanelli Oriano (PD), Lo Moro Doris (PD), Naccarato Alessandro (PD), Piccolo Salvatore (PD), Pastore Maria Piera (LNP), Volpi Raffaele (LNP), Pisicchio Pino (IdV), Volontè Luca (UdC) e Zeller Karl (Misto-Min.ling.).

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel corso della stessa riunione, ha altresì deliberato, all'unanimità, la seguente composizione dell'ufficio di presidenza del medesimo Comitato:

presidente: Isabella Bertolini (PdL);

vicepresidente: Oriano Giovanelli (PD);

segretario: Pino Pisicchio (IdV).

La Commissione prende atto.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che il presidente della VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici ha trasmesso il testo del disegno di legge n. 1145 recante « Conversione in legge, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile », come risultante al termine dell'esame degli emendamenti, sul quale la Commissione affari costituzionali è ora chiamata ad esprimere il prescritto parere. Al riguardo fa presente che il provvedimento in esame è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dal prossimo lunedì 16 giugno 2008. La I Commissione dovrà, quindi, esprimere il proprio parere nella giornata odierna per consentire alla VIII Commissione di terminare i propri lavori in sede referente.

Roberto ZACCARIA (PD) si riserva di presentare una proposta alternativa di parere, qualora non dovesse raggiungersi tra la maggioranza e l'opposizione una piena convergenza sul contenuto del parere da rendere alla VIII Commissione.

Maria Elena STASI (PdL), *relatore*, illustra brevemente le modifiche apportate al provvedimento in oggetto dalla VIII Commissione a seguito dell'esame degli emendamenti. Al riguardo, osserva che all'articolo 2 è stato aggiunto un comma finale che prevede che il Sottosegretario di Stato, sessanta giorni prima della cessazione dello stato di emergenza, presenti al Parlamento una relazione nella quale quantifichi tutti gli oneri degli interventi realizzati a carico delle risorse di cui all'articolo 17.

All'articolo 3, il comma 1 è stato modificato al fine di chiarire che oggetto della competenza del Procuratore della Repubblica di Napoli sono i reati, consumati o tentati, riferiti alla gestione dei rifiuti nella regione Campania, oltre a quelli ad essi connessi a norma dell'articolo 12 del codice di procedura penale. Viene, in sostanza, ridotta la portata della competenza, essendo stato eliminato il riferimento ai « reati ambientali ».

Una significativa modifica è contenuta nell'articolo 7, dove si prevede l'istituzione, sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'Istituto di ricerca per la protezione ambientale (IRPA), al quale vengono trasferite le funzioni, con le inerenti risorse finanziarie strumentali e di personale, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, dei quali è prevista la soppressione. Al medesimo articolo sono poi state introdotte alcune norme sulle competenze del Segretario generale del Ministero dell'ambiente.

È stato poi introdotto il nuovo articolo 8-*bis*, che reca norme per favorire la realizzazione dei termovalorizzatori.

All'articolo 9, in materia di discariche, è stato aggiunto un comma finale con il quale viene stabilito che, fatte salve le intese ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290, fino alla cessazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 19, è vietato il trasferimento, lo smaltimento o il recupero di rifiuti in altre regioni.

Con il nuovo articolo 19-*bis* viene poi stabilito che, entro il 31 dicembre 2008 e, successivamente, ogni sei mesi, il Governo presenti al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui al provvedimento in esame.

Fa infine presente che ulteriori, limitate modifiche sono state apportate agli articoli 2, 6, 10, 11 e 12.

Presenta quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*), che illustra.

Doris LO MORO (PD) dichiara preliminarmente di condividere l'impostazione di fondo della proposta di parere del relatore, che si basa sul presupposto della emergenzialità della situazione in essere nella regione Campania. Al riguardo, tuttavia, osserva che le norme contenute nel provvedimento in oggetto, pur se rispondenti alla condivisibile finalità di risolvere tale situazione, non devono porsi in contrasto con i principi costituzionali.

Si sofferma in particolare sull'articolo 4, comma 1, in materia di tutela giurisdizionale, che è oggetto di valutazione anche nella proposta di parere del relatore. Al riguardo fa presente che la consolidata giurisprudenza in materia ritiene che i comportamenti della pubblica amministrazione, oggetto delle controversie devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, debbano essere comunque riconducibili all'esercizio di un pubblico potere, che però non è specificato nella disposizione in questione. In virtù di tale consolidato orientamento, ritiene che sarebbe più opportuno prevedere una condizione, piuttosto che una osservazione,

come contenuto nella proposta alternativa di parere che il suo gruppo si è riservato di presentare.

Si sofferma quindi sull'articolo 16, che reca disposizioni organizzative relative al Dipartimento per la protezione civile, autorizzandolo ad immettere nel ruolo speciale dei dirigenti di prima fascia del Dipartimento una unità di personale dirigenziale esterna al Dipartimento, nonché ad inquadrare nel medesimo ruolo speciale i dirigenti di prima fascia in servizio presso il Dipartimento titolari da almeno cinque anni di incarichi a tempo determinato affidati ad esperti esterni all'amministrazione. Al riguardo ritiene che tali norme dovrebbero prevedere l'espletamento di una procedura selettiva.

Passa quindi ad esaminare l'articolo 2. In proposito, ritiene che il comma 5 contrasti con i principi costituzionali della tassatività e determinatezza della norma penale, di cui all'articolo 25 della Costituzione, che non sono soddisfatti dalla locuzione «rende più difficoltoso», che pare attenersi più ad un linguaggio comune che non giuridico. Analoghe riflessioni svolge sul comma 9 del medesimo articolo, che contiene la locuzione «rende più difficoltosa». Ritiene, in sostanza, che tali norme affidino al giudice un potere troppo ampio di concretizzare le fattispecie di reato, reputando preferibile l'utilizzazione, in entrambi i commi, del termine «ostacoli».

Si sofferma quindi sul comma 7 dell'articolo 3, che appare anch'esso in contrasto con l'articolo 25 della Costituzione, in quanto le competenze del Consiglio superiore della magistratura sull'organizzazione della magistratura sono sancite dalla Costituzione e non possono essere capovolte da una norma di legge ordinaria. Al riguardo, per evitare di ledere le rispettive competenze costituzionali, ritiene opportuno prevedere che il Ministro della giustizia e lo stesso CSM, secondo le rispettive competenze, adottino le misure organizzative necessarie relative all'organico dei magistrati e al personale amministrativo al fine di consentire agli Uffici giudiziari di Napoli e di Salerno di far

fronte alle aumentate esigenze derivanti dall'applicazione del presente articolo.

Esprime quindi le proprie perplessità sull'inserimento, attraverso l'approvazione di emendamenti da parte della VIII Commissione, di norme che non presentano in alcun modo profili di necessità e urgenza, come ad esempio quella sull'istituzione dell'Istituto di ricerca per la protezione ambientale, di cui all'articolo 7.

Dichiara in sostanza di condividere l'obiettivo di approvare un provvedimento efficace per la risoluzione dei problemi in questione, ma sempre nel rispetto dei principi costituzionali. Al riguardo esprime perplessità sull'articolo 3 del provvedimento in esame, che definisce le competenze dell'autorità giudiziaria nei procedimenti penali in questione e che, concentrando la relativa competenza presso la sola Procura della Repubblica di Napoli, non sembra rispettare l'articolo 25 della Costituzione. Esprime ulteriori perplessità sulla portata retroattiva o sulla limitata efficacia territoriale di alcune norme, nonché sull'efficacia di alcune disposizioni a carattere organizzativo.

Conclude ribadendo che l'obiettivo del proprio gruppo è quello di giungere ad una condivisione sul parere da esprimere in ordine al provvedimento in esame.

Donato BRUNO, *presidente*, con riferimento alla proposta di parere presentata dal relatore, chiede al deputato Lo Moro di precisare il proprio orientamento.

Doris LO MORO (PD) fa presente di ritenere necessario che le tre osservazioni contenute nella proposta di parere del relatore siano trasformate in altrettante condizioni, e che la stessa proposta di parere sia integrata da due ulteriori condizioni, da lei testé illustrate, riferite rispettivamente ai commi 5 e 9 dell'articolo 2 ed all'articolo 3.

Roberto ZACCARIA (PD) fa presente che preferirebbe raggiungere una condivisione sul contenuto del parere da approvare anziché presentare la proposta alternativa di parere, da lui preannunciata.

Donato BRUNO, *presidente*, giudica seri e condivisibili gli ulteriori rilievi evidenziati dal deputato Lo Moro, e chiede al relatore di pronunciarsi al riguardo.

Maria Elena STASI (PdL), *relatore*, si dichiara disponibile a considerare una proposta di parere che contenga i rilievi formulati dal deputato Lo Moro sotto forma di osservazioni.

Roberto ZACCARIA (PD) dichiara di ritenere necessario che il parere approvato dalla Commissione contenga prevalentemente delle condizioni, essendo altrimenti stridente il rapporto tra le premesse contenute nella proposta di parere del relatore, che evidenziano contrasti di alcune norme con altrettanti principi costituzionali, e le relative conclusioni.

Gaetano PECORELLA (PdL) si sofferma in primo luogo sulla presunta violazione del principio della determinatezza della fattispecie penale da parte dei commi 5 e 9 dell'articolo 2. Al riguardo osserva che il codice penale presenta diverse fattispecie in ordine alle quali non è descritta dettagliatamente la condotta dell'agente che integra la fattispecie di reato. Cita al riguardo l'articolo 588 del codice penale, che si limita a prevedere la sanzione per chi partecipi ad una rissa, fattispecie che non viene in alcun modo descritta. Con riferimento ai commi 5 e 9 dell'articolo 2, ritiene pertanto che la locuzione «rende più difficoltoso» sia formulata in termini sufficientemente chiari, trattandosi di una condotta volta non ad impedire in termini radicali, ma solo a creare difficoltà oggettive al raggiungimento degli obiettivi contenuti nelle due disposizioni.

Per quanto concerne poi l'opzione contenuta nell'articolo 2 in ordine alla devoluzione delle competenze ivi stabilite al solo Procuratore della Repubblica di Napoli, ritiene che tale disposizione attenga ad una valutazione di solo merito, che non presenta profili di ordine costituzionale. Al riguardo reputa condivisibile la scelta operata dal Governo, volta ad assicurare una gestione unitaria della complessiva situa-

zione, evitando che la competenza di più procure possa creare difformità di azione da parte della magistratura.

Si sofferma poi su altre norme, contenute nell'articolo 3, che ritiene debbano essere valutate alla luce del principio costituzionale del buon andamento della giurisdizione. Non appare chiaro, in particolare, se i provvedimenti cautelari disposti dal giudice competente ai sensi dell'articolo 3, siano soggetti o meno al riesame da parte del Tribunale della libertà, non essendo ciò specificato.

Mario TASSONE (UdC) ritiene che la linea di demarcazione tra condizione ed osservazione, da apporre ai pareri della I Commissione, vada ricercata nella tassatività della disposizione costituzionale di riferimento.

Con riferimento al provvedimento in esame, ritiene opportuno che il rappresentante del Governo chiarisca la portata del comma 4 dell'articolo 2, e che sia svolta una adeguata riflessione sulla conformità con l'articolo 102 della Costituzione della attribuzione delle competenze all'autorità giudiziaria, definita dall'articolo 3 del provvedimento in esame, che tuttavia dichiara di condividere. Esprime infine perplessità sulla disposizioni di cui all'articolo 16.

Giuseppe CALDERISI (PdL), dopo essersi riservato una valutazione sulla proposta alternativa di parere qualora venisse presentata, ritiene che il parere della I Commissione sul provvedimento in esame debba contenere solo osservazioni. Al riguardo ritiene che debba essere tenuto presente il fatto che il Consiglio superiore della magistratura non abbia sollevato, nel proprio parere sul provvedimento in esame, questioni di costituzionalità di alcun genere, limitandosi a considerazioni di altra natura.

Si sofferma poi sulla questione della costituzionalità delle disposizioni che prevedono la loro retroattività. Al riguardo, dichiara di dividerle sia alla luce della emergenzialità della complessiva situa-

zione, sia in virtù del fatto che la retroattività è volta a garantire l'efficacia delle disposizioni stesse.

Roberto ZACCARIA (PD) fa preliminarmente presente che il Consiglio superiore della magistratura svolge una funzione diversa da quella della I Commissione, e di questa diversità va tenuto conto nella valutazione del parere in questione.

Rispondendo al deputato Tassone, fa presente che nel provvedimento in oggetto sono contenute norme che violano palesemente principi costituzionali, in ordine alle quali non può che formularsi una condizione; su altre norme, invece, ad esempio quelle su cui si sono soffermati i deputati Lo Moro e Pecorella, trattandosi di questioni opinabili, può anche essere formulata solo una osservazione.

Donato BRUNO, *presidente*, chiede al relatore se, sulla base del dibattito fin qui svoltosi, intenda modificare la propria proposta di parere.

Maria Elena STASI (PdL), *relatore*, dichiara che non intende modificare la propria proposta di parere. Alla luce della sua conoscenza della complessità ed emergenza della situazione in Campania, ritiene infatti che trasformare le osservazioni in condizioni potrebbe rappresentare un ostacolo di natura procedurale nella risoluzione, a livello legislativo, delle diverse problematiche.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che è stata presentata, da parte dei deputati Zaccaria ed altri, una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*), precisando al riguardo che si tratta di un parere favorevole con cinque condizioni, di cui dà lettura.

Manuela DAL LAGO (LNP) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore. In proposito, tuttavia, esprime perplessità sulle formulazioni dei commi 5 e 9 dell'articolo 2 del provvedimento in esame, che ritiene troppo generiche e che pertanto lasciano

al giudice un eccessivo margine di valutazione in ordine alla individuazione in concreto della commissione del reato. Su tali disposizioni auspica che possa svolgersi una più ampia riflessione nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Carlo COSTANTINI (IdV) dichiara la propria contrarietà sulla proposta di parere del relatore, che appare sbilanciata tra le premesse e la parte dispositiva. Al riguardo ritiene che la formulazione di mere osservazioni non tiene conto del fatto che le premesse evidenziano il mancato rispetto di principi costituzionali che avrebbero più opportunamente richiesto la formulazione di condizioni. Si tratta, oltre alle disposizioni oggetto di osservazioni nella proposta di parere del relatore, delle disposizioni di cui ai commi 5 e 9 dell'articolo 2 e quelle di cui all'articolo 3. Si sofferma, in particolare, sulla osservazione che invita la VIII Commissione a valutare l'opportunità di sopprimere la previsione per cui sono privi di effetto i pignoramenti già notificati, esprimendo la propria contrarietà al riguardo. Dichiara in proposito di condividere il testo del Governo, in quanto ritiene che sia opportuna la previsione di una sanzione di inefficacia dei pignoramenti già notificati e riferiti a posizioni creditorie che potrebbero in alcuni casi rivelarsi di dubbio fondamento.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che il parere della I Commissione ha ad oggetto i profili di costituzionalità dei provvedimenti in esame e non anche aspetti attinenti al merito degli stessi.

Mario TASSONE (UdC), dopo aver osservato che il relatore non ha ritenuto di considerare le istanze contenute nella proposta alternativa di parere, dichiara il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Donato BRUNO, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, sarà preclusa la proposta al-

ternativa, mentre, se risulterà respinta, sarà messa in votazione la proposta alternativa.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 93/08: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, si riserva di intervenire in una successiva seduta, dopo che le Commissioni di merito avranno esaminato gli emendamenti presentati al provvedimento in oggetto.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 15.45.

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, attuativo della direttiva 2003/86/CE, in materia di ricongiungimento familiare.

Atto n. 3.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo in titolo rappresenta uno dei cinque provvedimenti del cosiddetto « pacchetto sicu-

rezza » approvato dal Consiglio dei ministri svoltosi a Napoli il 21 maggio 2008. Avverte quindi che, prima di illustrare il contenuto dello schema, riepilogherà brevemente il quadro normativo vigente, limitatamente ai profili sui quali interviene lo schema stesso, ricorda come il testo unico sull'immigrazione, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, stabilisca il diritto dello straniero regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato a mantenere l'unità del proprio nucleo familiare e come a tal fine sia prevista la possibilità del ricongiungimento ad alcune categorie di familiari.

Ciò premesso, ricorda che la disciplina sul ricongiungimento familiare è stata rivista, nella XV legislatura, ad opera del citato decreto legislativo n. 5 del 2007, che ha dato attuazione alla direttiva 2003/86/CE. Quanto alle categorie di parenti per i quali lo straniero può richiedere il ricongiungimento a sé, queste sono, attualmente, il coniuge, i figli minorenni, i figli maggiorenni – questi ultimi se a carico e non in grado di provvedere a sé per motivi di salute – e i genitori a carico che non dispongano di un adeguato sostentamento in patria. Il ricongiungimento può essere concesso a condizione che lo straniero che lo richiede dimostri la disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito lecito sufficiente al sostentamento della famiglia ricongiunta.

Passando quindi allo schema di decreto legislativo in esame, rileva innanzitutto che, alla lettera, esso non modifica il decreto legislativo n. 5 del 2007, bensì direttamente l'articolo 29 del testo unico sull'immigrazione, il cui testo è stato interamente riscritto dal decreto legislativo n. 5. In sostanza, il provvedimento in esame interviene in senso restrittivo sulle categorie di familiari per le quali è possibile chiedere il ricongiungimento, contrastando l'orientamento introdotto nella passata legislatura, che andava nel senso dell'allargamento delle possibilità di ricongiungimento.

Ricorda poi che lo schema prevede inoltre il ricorso all'esame del DNA per l'accertamento del rapporto di parentela

quando la documentazione al riguardo sia carente o insufficiente, il che spesso accade a causa della assenza o della disorganizzazione delle strutture amministrative dei Paesi di provenienza degli immigrati. Le misure previste dallo schema hanno il fine – come precisano le relazioni governative di accompagnamento – di circoscrivere e rendere più rigorose le condizioni per l'esercizio del diritto al ricongiungimento, per evitare abusi che in passato si sono verificati.

Venendo quindi ad una analisi di maggiore dettaglio, ricordato che la disciplina vigente non pone condizioni particolari per il ricongiungimento al coniuge, evidenzia come lo schema in esame stabilisca, invece, che il coniuge non debba essere legalmente separato e che debba avere almeno diciotto anni: questo al fine di circoscrivere il novero dei soggetti aventi diritto al ricongiungimento.

Quanto alla disciplina relativa al ricongiungimento ai figli minori, fa presente che questa non viene modificata dallo schema in esame. È invece innovata quella concernente il ricongiungimento ai figli maggiorenni. L'attuale normativa consente il ricongiungimento dei figli maggiorenni a condizione che siano a carico e che « permanentemente non possano provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute ». Lo schema di decreto, invece, consente il ricongiungimento ai figli maggiorenni solo se sono a carico, non coniugati e impossibilitati a provvedere a sé per ragioni oggettive connesse a uno stato di salute che comporti invalidità totale. La direttiva di riferimento dà facoltà agli Stati membri di autorizzare il ricongiungimento ai figli adulti non coniugati qualora obiettivamente non possano sovvenire alle proprie necessità nel loro Paese in ragione del loro stato di salute.

Quanto, infine, al ricongiungimento ai genitori a carico, fa presente che il testo vigente lo consente quando essi non dispongano di un adeguato sostegno familiare nel Paese di origine o di provenienza. Lo schema in esame riproduce invece la disciplina che era stata introdotta dalla

legge n. 189 del 2002 (cosiddetta « Bossi-Fini ») e che è rimasta in vigore sino all'emanazione del decreto legislativo n. 5 del 2007. In base a tale disciplina il ricongiungimento ai genitori è consentito solo se questi non abbiano altri figli nel Paese di origine ovvero, ma solo se i genitori hanno più di sessantacinque anni, qualora gli altri figli non possano provvedere a loro per documentati e gravi motivi di salute.

Ricorda poi che, oltre che sui requisiti per il ricongiungimento, lo schema di decreto in esame interviene – come accennato – anche sulle modalità di accertamento del rapporto di parentela, prevedendo il ricorso all'esame del DNA qualora tale rapporto non possa essere documentato in modo certo. La normativa vigente, ed in particolare il comma 7 dell'articolo 29 del testo unico, prevede che l'accertamento del rapporto di parentela avvenga sulla base di documentazione rilasciata dalle autorità straniere, della quale l'autorità consolare italiana accerta l'autenticità. Si tratta di una previsione essenziale, atteso che, per le più varie ragioni, non tutti i Paesi di origine dispongono di anagrafi funzionanti e organizzate. Lo schema di decreto in esame prevede quindi che, quando la documentazione in questione sia inadeguata – perché sussistono fondati dubbi sulla sua autenticità ovvero perché manca nel Paese di provenienza un'autorità riconosciuta – i rapporti di parentela debbano essere accertati attraverso l'esame del DNA, effettuato a spese degli interessati.

Fa presente che il ricorso al test del DNA non è una novità: negli ultimi anni, infatti, grazie alla collaborazione tra le rappresentanze diplomatiche o consolari e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), si è affermata la prassi per cui tutti coloro che per vari motivi non possano produrre una documentazione di stato civile considerata valida ai fini del ricongiungimento familiare possono sottoporsi al *test* del DNA, su base volontaria. Il comma in esame sembra voler esplicitare e attribuire forza di legge a tale prassi.

Rileva quindi che dalla formulazione del comma in esame sembra potersi desumere che l'esame del DNA, pur se non effettuabile coattivamente, si configuri al contempo come un obbligo per le autorità consolari e un onere per gli interessati, al cui adempimento è condizionata la certificazione del rapporto di parentela in tutti i casi in cui la prova documentale manchi o sia ritenuta inidonea, e che restino pertanto escluse modalità di verifica alternative. Al riguardo ritiene opportuno un chiarimento da parte del Governo.

Quanto ai profili di tutela della riservatezza dei dati personali raccolti ai fini degli accertamenti genetici, ricorda che il Governo non ha ancora trasmesso il parere del Garante per la protezione dei dati personali sullo schema di decreto in esame. Ai fini dell'espressione del parere è pertanto necessario attendere la trasmissione di tale atto, come del resto espressamente richiesto dal Presidente della Camera.

Si riserva pertanto di formulare una proposta di parere al termine del dibattito ed una volta valutato anche il parere del Garante.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO ricorda preliminarmente che il decreto legislativo del quale la Commissione esamina lo schema fa parte di quell'insieme di provvedimenti che vanno sotto il nome corrente di « pacchetto sicurezza »: si tratta di cinque provvedimenti, vale a dire il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato (S. 692); di un disegno di legge, anch'esso presentato al Senato e attualmente all'esame delle competenti Commissioni dell'altro ramo del Parlamento (S. 733); e di tre decreti legislativi – due dei quali all'esame della Commissione da oggi – che intervengono a modificare i tre decreti legislativi riguardanti, rispettivamente, il ricongiungimento familiare dei cittadini non comunitari, la protezione internazionale e la libera circolazione dei cittadini comunitari nel ter-

ritorio degli Stati membri dell'Unione europea.

Premesso che i cinque provvedimenti formano un insieme in quanto sono il frutto di un disegno organico e recano norme che si richiamano o si collegano, chiarisce che lo strumento del decreto legislativo è stato utilizzato, nella materia del ricongiungimento familiare come nelle altre due materie sopra ricordate, perché la delega è ancora aperta e perché si tratta di strumento idoneo a garantire una maggiore celerità di approvazione. Ciò premesso, evidenzia che l'obiettivo del Governo è di tenere fermi gli istituti previsti dalla disciplina comunitaria, ma nel contempo impedendone un uso distorto e, in definitiva, un abuso.

Per quanto riguarda il parere del Garante per la protezione dei dati personali, cui ha testé fatto cenno la relattrice, avverte che esso è stato acquisito dal Governo e trasmesso alle Presidenze delle Camere. Premesso che si tratta di un parere favorevole sullo schema in esame, rileva come in esso il Garante richiami l'autorizzazione generale da esso adottata il 22 febbraio 2007 in ordine al trattamento dei dati genetici, considerandola espressamente applicabile al caso di accertamento dei vincoli di consanguineità per il ricongiungimento familiare di cittadini dei Stati non appartenenti all'Unione europea, apolidi e rifugiati. Tale autorizzazione, secondo quanto riferisce lo stesso Garante nel suo parere, prescrive, in termini sostanzialmente analoghi a quelli che l'odierno schema di decreto intenderebbe esplicitare anche in sede normativa, che il trattamento dei dati genetici è già consentito (peraltro, oltre che alle rappresentanze diplomatiche o consolari, anche agli organismi internazionali ritenuti idonei dal Ministero degli affari esteri) « ad esclusivi fini di ricongiungimento familiare e limitatamente ai casi in cui l'interessato non possa fornire documenti ufficiali che provino i suoi vincoli di consanguineità, in ragione del suo status ovvero della mancanza di un'autorità riconosciuta o della presunta inaffidabilità dei documenti rilasciati dall'autorità locale ».

Aggiunge che il ricorso all'accertamento mediante esame genetico non comporta oneri finanziari in quanto il costo dell'accertamento è a carico dei soggetti interessati.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato. Atto n. 4.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore*, premesso che il provvedimento in titolo, come già ricordato dal sottosegretario Mantovano, fa parte del cosiddetto « pacchetto sicurezza » approvato dal Consiglio dei ministri svoltosi a Napoli il 21 maggio 2008, sottolinea come la finalità del provvedimento, secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa, sia quella di evitare l'uso strumentale della domanda di asilo come mezzo per permanere in Italia senza essere in possesso dei requisiti.

Ciò premesso illustra lo schema di decreto in esame, ricordando come esso innanzitutto riporti nuovamente al Ministro dell'interno la competenza alla nomina dei componenti delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, vale a dire gli organi che decidono in merito alle richieste di protezione. Tale competenza spettava al ministro prima dell'entrata in vigore del decreto n. 25 del 2008, il quale l'aveva invece attribuita al Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro dell'interno. Sempre in tema di nomine dei componenti della Commissione, viene inoltre introdotta una procedura d'urgenza per la nomina del rappresentante degli enti territoriali.

Lo schema prevede poi che il prefetto debba stabilire un luogo di residenza o un'area geografica in cui il richiedente asilo può circolare mentre attende la decisione sulla sua richiesta. Non è peraltro espressamente prevista alcuna sanzione specifica in caso di inosservanza di tale precetto.

In materia di obblighi dei richiedenti asilo, lo schema ne stabilisce alcuni nuovi, vale a dire quello di comparire personalmente dinanzi alla Commissione territoriale e di consegnare i documenti pertinenti ai fini dell'esame della domanda di asilo. Tale nuova previsione riprende sostanzialmente il contenuto di una norma della direttiva 2005/85/CE che non era stata recepita dal decreto legislativo n. 25 del 2008.

Per quanto riguarda la disciplina del trattenimento del richiedente asilo nel periodo necessario all'esame della domanda, lo schema in esame ripristina in sostanza il sistema introdotto dalla legge n. 189 del 2002, cosiddetta « Bossi-Fini »: viene cioè disposto il trattenimento nei centri di identificazione ed espulsione di coloro che presentano la richiesta di asilo dopo essere stati oggetto di un provvedimento di espulsione ovvero di respingimento alla frontiera.

I centri di identificazione ed espulsione sono gli ex centri di permanenza temporanea e assistenza, così ridenominati dal decreto-legge n. 92 del 2008, attualmente in corso di esame al Senato.

Lo schema in esame stabilisce inoltre l'obbligo per il richiedente asilo di lasciare l'Italia senza attendere la scadenza del termine per l'impugnazione nel caso in cui venga rigettata la sua domanda di protezione internazionale. Viene in tal modo in sostanza ripristinata la legislazione previgente al decreto legislativo n. 25 del 2008, in base alla quale il ricorso avverso la decisione della Commissione territoriale non sospendeva il provvedimento di allontanamento dal territorio nazionale, benché il richiedente asilo avesse facoltà di chiedere al prefetto

l'autorizzazione a rimanere in Italia fino all'esito del ricorso.

Lo schema in esame riduce poi a quindici giorni i tempi per la presentazione del ricorso giurisdizionale contro la decisione di rigetto della Commissione territoriale da parte dei richiedenti asilo ospitati nei centri di accoglienza, uniformando quindi il termine a quello previsto per i richiedenti trattenuti nei centri di identificazione. Stabilisce inoltre che la proposizione del ricorso avverso il provvedimento che rigetta la domanda di protezione non sospende l'efficacia del provvedimento impugnato; permane, dunque, l'obbligo a lasciare il territorio nazionale e il richiedente asilo, nelle more della decisione del ricorso, è comunque soggetto ad espulsione.

Lo schema prevede però che il prefetto competente per l'adozione del provvedimento di espulsione possa autorizzare il richiedente asilo, previa sua domanda, a rimanere in Italia in attesa della decisione del ricorso giurisdizionale, a condizione che sussistano gravi motivi personali o di salute nonché l'interesse a rimanere sul territorio nazionale; che non vi sia un concreto pericolo, rilevato dal prefetto, che il richiedente si sottragga all'esecuzione del decreto di espulsione; e che la domanda in tal senso sia presentata in forma scritta e motivata. In caso di accoglimento, al richiedente è rilasciato un permesso di soggiorno di durata non superiore a 60 giorni, rinnovabile soltanto per il tempo necessario e nel perdurare delle condizioni che ne hanno determinato il rilascio. Peraltro, questa previsione riprende, elevandola quindi a livello normativo primario, quella dell'articolo 17 del regolamento sulle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 2004.

Lo schema in esame stabilisce, ancora, che il richiedente il quale è ospitato in un centro di accoglienza o è trattenuto in un centro di identificazione ed espulsione vi rimanga fino alla decisione del prefetto sull'autorizzazione a permanere nel territorio nazionale.

Lo schema prevede, infine, che il richiedente asilo che sia stato autorizzato dal prefetto, in presenza di gravi motivi personali o di salute, a rimanere nel territorio nazionale in attesa della decisione del ricorso giurisdizionale venga ospitato nei centri di accoglienza alle condizioni previste e disciplinate dal decreto legislativo n. 140 del 2005, che stabilisce le norme minime di accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO chiarisce che l'intento perseguito dal Governo con il provvedimento in esame è quello di realizzare un ragionevole bilanciamento tra l'esigenza di assicurare adeguata tutela a quanti hanno fondati motivi di chiedere protezione internazionale e l'esigenza di evitare l'uso strumentale della richiesta di protezione al fine di rimanere in Italia in assenza dei presupposti ordinari per il soggiorno.

Ricorda che ogni anno, su cento domande di protezione presentate, non più di otto o nove vengono accolte, sull'intero territorio nazionale, mentre le altre vengono giudicate prive di fondatezza, il che dimostra che non è immotivata la preoccupazione che si tenti di ricorrere allo strumento della richiesta di protezione internazionale per aggirare i limiti all'immigrazione stabiliti dalla legge italiana.

Ricordato poi che lo schema di decreto in esame è stato oggetto di critiche, peraltro ancor prima che il suo testo fosse reso noto, da più parti, e tra l'altro da parte dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR), che è peraltro uno dei soggetti che fanno parte delle Commissioni territoriali competenti a decidere in merito alle richieste di protezione internazionale, esprime l'avviso che le cautele introdotte dal Governo possano venire incontro alle preoccupazioni dell'Alto Commissariato. Fa presente, inoltre, che la limitazione della libertà di circolazione del richiedente asilo ha una sua ragion d'essere nella necessità di impedire

che lo straniero richiedente si renda irreperibile ove la sua richiesta sia respinta e diventi quindi materialmente impossibile procedere alla sua espulsione. Quanto all'osservazione della relatrice, la quale rilevava come il divieto di allontanamento dall'area indicata dal prefetto non sia assistito da alcuna sanzione, chiarisce che il Governo è pronto, su questo punto come sugli altri che dovessero emergere nel

dibattito, a recepire, se fondate e condivisibili, le indicazioni che verranno dal Parlamento.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.15.

ALLEGATO 1

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania (Nuovo testo C. 1145 Governo).****PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 1145 Governo, recante « Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile », quale risulta dall'esame degli emendamenti da parte della Commissione di merito;

considerato, sotto il profilo del riparto delle competenze tra lo Stato e le regioni, di cui all'articolo 117 della Costituzione, che:

il provvedimento in esame appare riconducibile in via prevalente alla materia della « tutela dell'ambiente e dell'ecosistema », che l'articolo 117 secondo comma, lettera s), della Costituzione riserva alla competenza esclusiva dello Stato; tenuto conto, al riguardo, che anche in recenti pronunce, e da ultimo nella sentenza n. 62/2008, la Corte costituzionale ha sottolineato come la disciplina dei rifiuti si colloca, per consolidata giurisprudenza, nell'ambito della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema;

numerosi interventi previsti dal provvedimento in esame possono inoltre essere ricondotti alla materia della « protezione civile », che il terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le Regioni;

secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, anche nel nuovo as-

setto delle competenze delineato dall'articolo 117 della Costituzione, lo Stato è legittimato a regolamentare – in considerazione della peculiare connotazione che assumono i « principi fondamentali » quando sussistono ragioni di urgenza che giustificano l'intervento unitario del legislatore statale – gli eventi di natura straordinaria di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge n. 225 del 1992, anche mediante l'adozione di specifiche ordinanze autorizzate a derogare, in presenza di determinati presupposti, alle stesse norme primarie;

alla luce della giurisprudenza costituzionale possono valutarsi le deroghe alla normativa vigente, anche a carattere regionale, che il provvedimento in esame consente ai fini del superamento dell'emergenza. In particolare, l'articolo 18 prevede che per le finalità di cui al provvedimento in oggetto si possa derogare – nel rispetto dei principi fondamentali in materia di tutela della salute, dell'ambiente e del patrimonio culturale – alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione degli incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali contenute in « leggi regionali strettamente collegate agli interventi da eseguire ». Ampie deroghe alla legislazione regionale sono peraltro previste, con formulazioni parzialmente diverse, anche in numerose ordinanze di protezione civile, adottate ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992;

con riferimento a specifiche disposizioni del provvedimento in esame assu-

mono, inoltre, rilievo ulteriori materie attribuite alla competenza legislativa esclusiva o concorrente dello Stato:

in particolare, le disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 7, 14, 15 e 16, possono essere ricondotte nell'ambito della materia « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali », che l'articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

le disposizioni in materia di tutela giurisdizionale di cui agli articoli 3 e 4 rientrano nell'ambito della materia « giurisdizione e norme processuali », che l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

per quanto riguarda le disposizioni di cui all'articolo 13, commi 4, 5 e 6, relative alle iniziative didattiche in materia ambientale e sullo smaltimento dei rifiuti, rilevano gli ambiti competenziali relativi alla fissazione delle « norme generali sull'istruzione » e all'« istruzione », attribuiti rispettivamente alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera n), della Costituzione, e alla competenza concorrente tra lo Stato e le Regioni, ai sensi dello stesso articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

considerato prioritariamente, per quanto attiene agli altri profili di costituzionalità del provvedimento in esame, che esso è stato adottato dal Governo per contrastare una situazione che ha assunto caratteri di assoluta eccezionalità ed emergenzialità non solo per la regione interessata, ma per l'intero Paese, con riflessi anche a livello internazionale e che non può essere tempestivamente ed efficacemente risolta esclusivamente con il ricorso agli strumenti legislativi vigenti;

considerato, con riferimento all'articolo 3:

che esso deroga temporaneamente, ossia fino alla cessazione dello stato emer-

genziale di cui al provvedimento in esame, all'ordinaria disciplina sulla competenza territoriale del pubblico ministero, del giudice delle indagini preliminari e del giudice dell'udienza preliminare con riferimento ai procedimenti per reati ambientali e per quelli riferiti alla gestione dei rifiuti all'interno della regione Campania, nonché ai reati ad essi connessi;

che, con riferimento alla conformità di quest'articolo al secondo comma dell'articolo 102 della Costituzione, il divieto di istituzione di giudici straordinari è inteso dalla Corte costituzionale come riferito alla creazione di specifici organi giudiziari, costituiti per occuparsi esclusivamente di determinate controversie o fattispecie di reato, di regola in violazione del principio di precostituzione del giudice, e che il divieto di istituzione di giudici speciali è interpretato dalla stessa Corte in relazione al principio dell'unità della giurisdizione e volto a limitare la costituzione di istanze giudicanti ulteriori rispetto alla magistratura ordinaria;

che esso presenta analogie con la disciplina attualmente vigente in materia di reati di mafia, in ordine ai quali le funzioni di pubblico ministero sono attribuite all'Ufficio del pubblico ministero presso il Tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente e un analogo spostamento di competenza si determina con riferimento al giudice delle indagini preliminari e al giudice dell'udienza preliminare;

che analoghe disposizioni sono dettate anche con riferimento ai delitti con finalità di terrorismo;

che, con particolare riferimento all'applicabilità della nuova definizione delle competenze anche ai procedimenti in corso, l'orientamento della giurisprudenza costituzionale esclude una lesione del principio di precostituzione del giudice di cui all'articolo 25 della Costituzione quando la legge, sia pure con effetto anche sui processi in corso, modifica in generale i presupposti o i criteri in base ai quali deve essere individuato il giudice competente;

che pertanto, secondo la Corte costituzionale, un *vulnus* al principio di precostituzione del giudice sussiste solo quando il giudice è designato in modo arbitrario e a posteriori, oppure direttamente dal legislatore in via di eccezione singolare alle regole generali ovvero attraverso atti di soggetti ai quali sia attribuito il relativo potere in violazione della riserva assoluta di legge stabilita dall'articolo 25, primo comma, della Costituzione;

considerato, con riferimento all'articolo 4:

che esso prevede che le controversie attinenti alla complessiva azione di gestione dei rifiuti siano, anche in ordine alla fase cautelare, devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, anche quando questa azione sia posta in essere con « comportamenti » della pubblica amministrazione o dei soggetti ad essa equiparati;

che, in base alla giurisprudenza della Corte costituzionale, deve ritenersi conforme alla Costituzione la devoluzione alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo delle controversie relative a « comportamenti collegati all'esercizio, pur se illegittimo, di un pubblico potere », mentre è da considerarsi costituzionalmente illegittima la devoluzione alla giurisdizione esclusiva di « comportamenti » posti in essere in carenza di potere ovvero in via di mero fatto;

considerato, con riferimento al comma 3 dell'articolo 15:

che esso esclude l'applicabilità degli istituti del pignoramento e del sequestro nei confronti delle risorse finanziarie destinate a fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania e che si prevede l'inefficacia dei pignoramenti già notificati;

che l'impignorabilità di somme ed entrate degli enti pubblici è stata ritenuta costituzionalmente legittima dalla Corte costituzionale purché si tratti di somme destinate, da apposita disposizione di legge o da un provvedimento amministrativo che trovi fondamento in una legge, ad un

pubblico servizio, ovvero all'espletamento di esso, o al soddisfacimento di specifiche finalità pubbliche, nel senso di creare un diretto collegamento tra quelle entrate e determinati servizi pubblici o specifici fini pubblici;

che tale affermazione trova un limite, affermato dalla stessa Corte costituzionale, nel necessario rispetto delle attribuzioni costituzionali dell'autorità giudiziaria cui spetta la tutela dei diritti, di cui agli articoli 102 e 113 della Costituzione;

che nella sentenza n. 364 del 2007, la Corte costituzionale ha sancito l'illegittimità dell'articolo 7-*quater* del decreto-legge n. 7 del 2005, che prevedeva, tra l'altro, l'inefficacia dei pignoramenti pendenti nei confronti dell'azienda Policlinico Umberto I;

che nella citata sentenza n. 364 del 2007 la Corte ha ritenuto che la norma violasse le attribuzioni costituzionali dell'autorità giudiziaria cui spetta la tutela dei diritti, di cui agli articoli 102 e 113 della Costituzione, nonché le previsioni di cui agli articoli 3 e 24 della stessa Costituzione, vanificando i risultati dell'attività difensiva svolta, sulla cui definitività i creditori potevano fare ragionevole affidamento;

che la Corte costituzionale ha in particolare affermato che, da un lato, l'estinzione dei giudizi pendenti può essere ritenuta costituzionalmente legittima qualora le norme che la stabiliscono incidano anche sulla legge regolatrice del rapporto controverso, garantendo la sostanziale realizzazione dei diritti in oggetto (sentenza n. 103 del 1995), dall'altro, che in materia non penale la legittimità di leggi retroattive è condizionata dal rispetto di altri principi costituzionali e, in particolare, di quello della tutela del ragionevole, e quindi legittimo, affidamento;

considerato, con riferimento al comma 2 dell'articolo 16:

che esso, recando disposizioni organizzative di carattere permanente relative al Dipartimento per la protezione

civile, lo autorizza, alla lettera *a*), ad immettere nel ruolo speciale dei dirigenti di prima fascia del Dipartimento una unità di personale dirigenziale esterna al Dipartimento, nonché, alla lettera *b*), ad inquadrare nel medesimo ruolo speciale i dirigenti di prima fascia in servizio presso il Dipartimento titolari da almeno cinque anni di incarichi a tempo determinato affidati ad esperti esterni all'amministrazione;

che l'articolo 51, primo comma, della Costituzione prevede che il diritto di accesso agli uffici pubblici sia assicurato a tutti i cittadini in condizioni di eguaglianza, e che l'articolo 97, terzo comma, della Costituzione prevede l'accesso mediante concorso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, salvi i casi stabiliti dalla legge;

il consolidato orientamento della Corte costituzionale in materia, che, sotto un profilo di carattere sistematico, ha più volte evidenziato come il concorso pubblico sia individuato dall'articolo 97, terzo comma, della Costituzione quale forma generale ed ordinaria di reclutamento per il pubblico impiego, in quanto meccanismo strumentale al canone di efficienza dell'amministrazione (sentenze nn. 1/1999, 34/2004 e 205/2004);

che, in questo contesto, la Corte costituzionale ha ritenuto che possa derogarsi alla regola del concorso solo in presenza di peculiari situazioni giustificatrici, nell'esercizio di una discrezionalità che trova il suo limite nella necessità di garantire il buon andamento della pubblica amministrazione ed il cui vaglio di costituzionalità non può che passare attraverso una valutazione di ragionevolezza della scelta operata dal legislatore;

che la Corte ha, inoltre, sottolineato che la regola del pubblico concorso

possa dirsi pienamente rispettata solo qualora le selezioni non siano caratterizzate da arbitrarie ed irragionevoli forme di restrizione dei soggetti legittimati a parteciparvi (sentenza n. 194 del 2002); in particolare la Corte ha riconosciuto che l'accesso al concorso possa essere condizionato al possesso di requisiti fissati in base alla legge, anche allo scopo di consolidare pregresse esperienze lavorative maturate nell'ambito dell'amministrazione, ma ciò fino al limite oltre il quale possa dirsi che l'assunzione nell'amministrazione pubblica, attraverso norme di privilegio, escluda o irragionevolmente riduca, le possibilità di accesso, per tutti gli altri aspiranti, con violazione del carattere « pubblico » del concorso, secondo quanto prescritto in via normale, a tutela anche dell'interesse pubblico, dall'articolo 97, terzo comma, della Costituzione (sentenza n. 141 del 1999),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 4, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che i comportamenti della pubblica amministrazione, oggetto delle controversie devolute alla competenza del giudice amministrativo, devono essere comunque riconducibili all'esercizio di un pubblico potere;

b) all'articolo 15, comma 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere la previsione per cui sono privi di effetto i pignoramenti già notificati;

c) all'articolo 16, comma 2, lettere *a)* e *b)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere forme di selezione ai fini dell'inquadramento in ruolo del personale ivi indicato.

ALLEGATO 2

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania (Nuovo testo C. 1145 Governo).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEI DEPUTATI ZACCARIA ED ALTRI**

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 1145 Governo, recante « Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile », quale risulta dall'esame degli emendamenti da parte della Commissione di merito;

premesso che:

la situazione di emergenza che interessa il territorio della Campania può giustificare l'adozione di interventi legislativi eccezionali e temporanei ma comunque garantendo il rigoroso rispetto dei principi e delle regole costituzionali e ordinamentali attinenti alla giurisdizione e alle garanzie dei diritti fondamentali nonché l'attuazione di interventi efficaci e funzionali allo scopo;

la descrizione delle condotte delittuose di cui all'articolo 2, commi 5 e 9, è generica e non rispettosa del principio di determinatezza della fattispecie di reato di cui all'articolo 25, secondo comma, della Costituzione;

l'attribuzione in via esclusiva al Procuratore della Repubblica di Napoli delle funzioni di pubblico ministero nelle indagini preliminari per i reati in tema di gestione di rifiuti nonché per quelli connessi nella Regione Campania anche in deroga ai principi organizzativi di cui

all'articolo 2 del decreto legislativo n. 106 del 1996, l'attribuzione delle funzioni di giudice per le indagini preliminari e dell'udienza preliminare ai magistrati del Tribunale di Napoli, così come l'attribuzione della competenza a procedere sulle misure cautelari personali e reali ad un collegio di giudici presso il Tribunale di Napoli, la sottrazione al Pubblico Ministero e alla Polizia giudiziaria del sequestro preventivo previsto dall'articolo 321 codice di procedura penale, costituiscono una deroga, priva di qualsiasi ragionevolezza, ai principi fondamentali dell'ordinamento e dell'organizzazione giudiziaria oltretutto del sistema processuale penale, non rispondono alle esigenze di immediatezza ed efficacia, avendo come conseguenza inevitabile l'intasamento dell'attività del Tribunale di Napoli senza garantire la soluzione del « problema rifiuti »;

l'articolo 4, che devolve al giudice amministrativo la giurisdizione di tutte le controversie attinenti alla gestione dei rifiuti e quindi anche quella relativa a comportamenti meramente materiali della Pubblica Amministrazione che non siano espressione dei poteri della stessa, dilata irragionevolmente i poteri del giudice amministrativo, in contrasto con l'articolo 103, primo comma, della Costituzione: la sentenza della Corte costituzionale n. 204 del 2004 afferma, infatti, che è incostituzionale la norma legislativa che « comprendendo nella giurisdizione esclusiva — oltre “gli atti e i provvedimenti” attraverso i quali le pubbliche amministrazioni

(direttamente ovvero attraverso “soggetti alle stesse equiparati”) svolgono le loro funzioni pubblicistiche [...] — anche “i comportamenti”, la estende a controversie nelle quali la pubblica amministrazione non esercita — nemmeno mediatamente, e cioè avvalendosi della facoltà di adottare strumenti intrinsecamente privatistici — alcun pubblico potere »;

l'articolo 4, secondo comma, introduce poi un'anomala procedura di conferma o convalida da parte del giudice amministrativo dei provvedimenti di urgenza adottati dal giudice ordinario e contribuisce a creare una situazione di incertezza anche in relazione alle modalità di attivazione delle procedure di convalida;

l'articolo 3, comma 7, poi attribuisce al Ministro della Giustizia il potere di redistribuzione dei magistrati in servizio al fine di potenziare gli uffici di Napoli, in aperto contrasto con quanto stabilito dall'articolo 105 della Costituzione che attribuisce al Consiglio Superiore della Magistratura, organo di autogoverno della magistratura, la competenza in via esclusiva a disporre le assunzioni, le assegnazioni e i trasferimenti nei riguardi dei magistrati;

la disposizione contenuta nel comma 2 dell'articolo 16, che, recando disposizioni organizzative di carattere permanente relative al Dipartimento per la protezione civile, lo autorizza ad immettere nel ruolo speciale dei dirigenti di prima fascia del Dipartimento una unità di personale dirigenziale esterna al Dipartimento, sembra palesemente in contrasto con le norme di cui all'articolo 97 della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

all'articolo 2, comma 5 sostituire le parole « rende più difficoltoso » con la parola « ostacola »;

all'articolo 2, comma 9 sostituire le parole « ostacoli o rende più difficoltosa » con la seguente « ostacola »;

all'articolo 3, comma 1, dopo le parole « relativi ai reati » aggiungere le parole: « che, comunque, comportino l'illegitimità immissione nell'ambiente di sostanze o energie che possano cagionare o contribuire a cagionare il pericolo concreto di una compromissione rilevante delle originarie o preesistenti qualità del suolo, del sottosuolo, delle acque o dell'aria »;

all'articolo 3, comma 1, dopo le parole « relativi ai reati » aggiungere le parole: « che causino danno ambientale ai sensi dell'articolo 300 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 »;

all'articolo 3, comma 1, dopo le parole « di procedura penale » sostituire le parole da: « sono attribuite al Procuratore della Repubblica di Napoli » fino a « modificazioni » con le seguenti: « sono attribuite all'Ufficio del Pubblico ministero presso il Tribunale del capoluogo del distretto (Napoli o Salerno) nel cui ambito ha sede il giudice competente »;

all'articolo 3, comma 2 sostituire la parole « del Tribunale di Napoli » con le parole « del Tribunale ordinario di Napoli o Salerno »;

all'articolo 3, comma 2 sopprimere l'ultimo periodo;

all'articolo 3, comma 4 dopo le parole « presso la Corte di appello di Napoli » aggiungere le seguenti « e di Salerno, e Corte di appello di Napoli o di Salerno »;

all'articolo 3, sostituire il comma 7 con il seguente: « 7. Il Ministro della giustizia e il Consiglio Superiore della Magistratura secondo le rispettive competenze adottano le misure organizzative necessarie relative all'organico dei magistrati e al personale amministrativo al fine di consentire agli Uffici giudiziari di Napoli e di Salerno di far fronte alle aumentate esigenze derivanti dall'applicazione del presente articolo. »;

all'articolo 3, comma 8 sostituire le parole da « sempreché » a « contenibile » con le seguenti « , e vi sia il concreto pregiudizio della salute e dell'ambiente »;

all'articolo 4, comma 1 sostituire le parole da: « tutte le controversie » a « equiparati », con le seguenti: « con le controversie anche in ordine alla fase cautelare,

in relazione a comportamenti illeciti esecutivi di provvedimenti amministrativi comunque attinenti alla complessiva azione di gestione dei rifiuti. »;

all'articolo 4, sopprimere il comma 2;

all'articolo 16, sopprimere il comma 2, lettera *a*).

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.
C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Seguito esame e rinvio*) 33

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.
C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Seguito esame e conclusione*) 35
ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del relatore*) 39
ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere*) 41
ALLEGATO 3 (*Proposta alternativa di parere*) 43

SEDE REFERENTE:

DL 95/08: Disposizioni urgenti per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria. C. 1212 Governo (*Seguito esame e rinvio*) 37

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 38

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, del Consiglio nazionale forense, dell'Organismo unitario dell'avvocatura e dell'Associazione italiana giovani avvocati su questioni relative all'amministrazione della giustizia 38

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 9.30.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 giugno 2008.

Federico PALOMBA (IdV) pur sottolineando lo spirito costruttivo con il quale il gruppo di Italia dei valori ha affrontato ed affronterà l'esame del provvedimento, del quale condivide le linee di fondo, tuttavia ritiene che lo stesso sia affetto da molteplici *vulnus* sotto il profilo della legittimità costituzionale ed anche dell'efficacia. Ricorda che il suo gruppo ha presentato emendamenti presso la Commissione di merito, volti a migliorare il testo e a salvaguardarlo sotto il profilo della legittimità costituzionale, rammarcandosi dell'atteggiamento di chiusura da parte della maggioranza. Preannuncia quindi che il contenuto dei predetti emendamenti sarà riversato in una proposta di

parere alternativo che sarà presentata al termine della discussione.

Passando all'esame delle disposizioni rientranti nella competenza di questa Commissione, evidenzia come la fattispecie penale di cui all'articolo 2, comma 9, appaia incostituzionale per difetto di tassatività e determinatezza. Per quanto sia opportuno che una norma incriminatrice con la medesima *ratio* sia mantenuta all'interno del provvedimento, tuttavia essa dovrà essere formulata in modo molto più preciso e dettagliato.

L'articolo 3, comma 2, pone insormontabili problemi di costituzionalità con riferimento ai principi della precostituzione del giudice e del divieto di istituzione di giudici speciali, oltre ad indebolire il provvedimento anche sotto il profilo dell'efficacia. Anche i commi 5 e 6 del medesimo articolo dovrebbero essere senz'altro soppressi.

Per quanto concerne segnatamente la funzione inquirente, l'idea della concentrazione delle indagini è di per sé razionale, ma non appare affatto né utile né opportuno realizzarla tramite la creazione di una «superprocura», tanto più se ciò comporta un grave *vulnus* ai principi costituzionali e alla coerenza sistematica delle norme processuali penali. Un risultato analogo a quello che si intenderebbe realizzare con il provvedimento in esame potrebbe essere raggiunto in modo costituzionalmente legittimo, e con la garanzia di una maggiore efficacia, tramite la modifica dell'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale, facendo rientrare i reati connessi alla gestione dei rifiuti tra le competenze del procuratore distrettuale antimafia, attraverso il rinvio dell'articolo 371-*bis* del codice di rito. Tale soluzione avrebbe i caratteri della generalità ed astrattezza, non essendo limitata alla situazione emergenziale della regione Campania, e consentirebbe di contrastare in modo efficace un fenomeno di portata nazionale quale appunto quello della «ecomafia».

Infine anche la disposizione di cui all'articolo 4, comma 2, laddove prevede l'automatica cessazione degli effetti di mi-

sure cautelari adottate dal giudice ordinario, appare del tutto inopportuna anche sotto il profilo dell'efficacia complessiva del provvedimento.

Donatella FERRANTI (PD), a nome del proprio gruppo, riconosce che la situazione emergenziale in Campania possa richiedere di intervenire con provvedimenti temporanei ed eccezionali, ma sottolinea che tali provvedimenti devono comunque essere rispettosi della Costituzione e dei principi del sistema processuale. Rileva con rammarico la posizione di totale chiusura assunta dalla maggioranza nella Commissione di merito, di fronte a proposte emendative che avevano lo scopo di contribuire alla necessaria migliore formulazione del testo, per renderlo conforme alla Costituzione.

Il provvedimento in esame, infatti, con particolare riferimento all'articolo 2, comma 9, non tiene conto che le fattispecie penali devono essere formulate in modo sufficientemente determinato. Quanto all'articolo 3, appare fuori di ogni logica la concentrazione delle competenze in capo al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, anche sotto il profilo dei poteri organizzativi interni alla Procura stessa. Sarebbe certamente preferibile distribuire le predette competenze in capo alla Procura della Repubblica di Napoli ed anche a quella di Salerno. Esprime inoltre forti perplessità sulla previsione della competenza del tribunale in composizione collegiale sulle richieste di misure cautelari, essendo tale figura indeterminata e di difficile collocazione. Inoltre tale previsione appare come un ingiustificato atto di sfiducia nei confronti del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli. Parimenti ingiustificati appaiono l'eliminazione del sequestro preventivo d'urgenza ed il potere, attribuito al Ministro della giustizia in contrasto con l'articolo 102 della Costituzione, di attuare una redistribuzione dei magistrati. Forti perplessità destano, infine, le norme che incidono sulla competenza esclusiva del giudice amministrativo.

Ribadendo che il proprio gruppo riconosce la necessità di intervenire per fare fronte alla gravissima situazione verificatasi in Campania, preannuncia la presentazione di un parere alternativo, che sarà favorevole con condizioni che riprenderanno il contenuto degli emendamenti presentati dal suo gruppo nella Commissione di merito.

Luigi VITALI (PdL) ritiene che si debba sgombrare il campo dall'equivoco della presunta incostituzionalità del decreto-legge in questione, anche per motivi che vanno al di là del parere recentemente espresso dal Consiglio Superiore della Magistratura che, per certi profili, assume i toni di una difesa corporativa.

Come è più volte emerso dal dibattito, il provvedimento ha natura eccezionale e temporanea, ha una copertura derivante da una consolidata giurisprudenza costituzionale e sussistono tutti i presupposti perché lo stesso venga convertito in legge.

Se perplessità possono sussistere, queste riguardano semmai il profilo dell'efficacia, che suggerirebbe di non concentrare tutta la competenza per i reati in questione presso la sola Procura di Napoli, ma di affiancare a quest'ultima anche la Procura di Salerno.

Lanfranco TENAGLIA (PD) rileva come, al di là delle posizioni politiche, tutti appaiono consapevoli che l'emergenza rifiuti in Campania deve essere affrontata in modo definitivo ed efficace, con il concorso di tutte le istituzioni amministrative e giudiziarie. Occorre tuttavia anche il rispetto dei principi e delle regole che presidono al nostro sistema costituzionale e giudiziario. Per ottenere questo risultato occorre il confronto sul merito delle questioni e il Partito Democratico ha presentato alla Commissione di merito e ripresenterà in Assemblea, emendamenti migliorativi sotto il profilo dell'efficacia e della funzionalità degli uffici giudiziari.

In tale contesto la creazione di una «superprocura» appare senza dubbio un ostacolo, ma anche su questo punto la maggioranza non ha accettato il dialogo ed

il confronto. Rileva quindi che nella stessa direzione degli emendamenti presentati dal gruppo del Partito Democratico, si pone anche il parere recentemente espresso dal Consiglio Superiore della Magistratura, richiesto dallo stesso Ministro della giustizia, che fornisce indicazioni condivisibili, utili e concrete.

Valuta favorevolmente l'intervento dell'onorevole Vitali, che appare come una apertura a possibili diverse soluzioni, ma sottolinea che l'espressione di un parere favorevole corredato da semplici osservazioni, anziché da condizioni, appare del tutto insufficiente.

Conclusivamente ritiene che, data l'estrema delicatezza degli aspetti del provvedimento che rientrano nella competenza della Commissione Giustizia, sia opportuna la presenza del Governo, che dovrebbe presenziare di fronte a questa Commissione per esprimere chiaramente la sua posizione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta convocata oggi al termine delle votazioni previste nella seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La seduta termina alle 10.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 11.20.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta antimeridiana di oggi.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che la Commissione Ambiente ha trasmesso il testo del disegno di legge in esame risultante dagli emendamenti approvati. Rileva quindi che le modifiche alle disposizioni di competenza della Commissione giustizia sono le seguenti: all'articolo 2, comma 9, è stata eliminata la parola « complessiva » in relazione alla condotta che rende più difficoltosa l'azione di gestione dei rifiuti. Nel testo originario del decreto legge la condotta è costituita dal rendere più difficoltosa la complessiva azione di gestione dei rifiuti; all'articolo 3, comma 1, in relazione ai reati attribuiti alla competenza del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, sono stati esclusi i reati in materia ambientale, rimanendo unicamente quelli riferiti alla gestione dei rifiuti commessi nella regione Campania. Inoltre si specifica che questi ultimi reati possono essere sia consumati che tentati.

Avverte altresì che il relatore ha presentato una proposta di parere (*vedi allegato 1*) e che i deputati Ferranti e Palomba hanno presentato ciascuno una proposta alternativa di parere (*allegati 2 e 3*), che saranno poste in votazione nel caso in cui venisse respinta la proposta di parere del relatore.

Enrico COSTA (PdL) illustra la proposta di parere presentata.

Federico PALOMBA (IdV) pur apprezzando lo sforzo del relatore per individuare taluni profili di criticità del provvedimento, tuttavia ritiene che altri aspetti maggiormente critici avrebbero dovuto essere evidenziati e che al parere avrebbero dovuto essere poste talune condizioni, anziché osservazioni. Preannuncia quindi il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore e raccomanda l'approvazione della sua proposta di parere favorevole con condizioni.

Manlio CONTENTO (PdL) ritiene particolarmente apprezzabile lo sforzo compiuto dal relatore, che ha tenuto in considerazione anche molte indicazioni dell'opposizione. Sottolinea come anche nella

maggioranza vi siano taluni dubbi sulla formulazione di alcune norme del provvedimento, ma la grave situazione verificatasi in Campania rende necessario intervenire tempestivamente, così come rende inopportuna l'espressione di un parere condizionato. Sulla base di queste considerazioni auspica che l'onorevole Palomba voglia modificare il suo intendimento ed esprimere quanto meno un voto di astensione.

Quanto al merito del provvedimento, evidenzia che sarebbe stato forse più semplice operare sulla disciplina dei provvedimenti di sequestro e prevedere la competenza del Commissario straordinario per la gestione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti sottoposti a sequestro preventivo.

Cinzia CAPANO (PD) pur ringraziando il relatore per aver tenuto in considerazione taluni rilievi provenienti dai gruppi di opposizione, tuttavia osserva che tali rilievi, per la loro gravità, avrebbero richiesto la presentazione di un parere favorevole con condizioni, e non con mere osservazioni, in quanto si introducono nell'ordinamento elementi a forte rischio di incostituzionalità e che possono determinare distorsioni nella corretta applicazione delle norme processuali. Per questo motivo preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Francesco Paolo SISTO (PdL) esprime apprezzamento per la proposta di parere del relatore nella quale appare evidente l'affermazione del principio secondo il quale le situazioni emergenziali non necessariamente giustificano l'attribuzione di livelli di discrezionalità eccessivamente elevata ai poteri pubblici. La proposta di parere, in generale, contribuisce a rendere il provvedimento in esame coerente con i principi generali dell'ordinamento.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO precisa che alla base della scelta di attribuire al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli la competenza sui procedimenti relativi ai reati

riferiti alla gestione dei rifiuti e ai reati in materia ambientale nella regione Campania, nonché della scelta di attribuire al tribunale di Napoli in composizione collegiale la competenza sulle richieste di misure cautelari, vi è l'esigenza di garantire univocità interpretativa e applicativa della legge nonché l'emissione di provvedimenti tendenzialmente stabili in materia cautelare. Le soluzioni adottate non pongono questioni di costituzionalità e, d'altra parte, nell'ordinamento sono espressamente previste le leggi penali eccezionali. Inoltre non è la prima volta che l'Italia ha dovuto rispondere con norme di carattere eccezionale a situazioni eccezionali. Quanto ai profili attinenti alla funzionalità del sistema delineato dal provvedimento, rileva che gli uffici giudiziari interessati hanno segnalato semplicemente problemi di struttura e personale per affrontare un maggior carico di lavoro. Il ministero sta appunto lavorando per risolvere questo problema. D'altra parte lo stesso parere espresso dal Consiglio Superiore della Magistratura tiene conto dei profili del provvedimento che attengono all'aspetto dell'efficienza. Precisa, infine, che il Governo è aperto al confronto e ad apportare miglioramenti al provvedimento, ma ha anche l'esigenza di dare una risposta efficace e tempestiva ad una gravissima situazione di emergenza.

Federico PALOMBA (IdV) in considerazione dell'atteggiamento di totale chiusura dimostrato dalla maggioranza nel corso dell'esame del provvedimento presso la Commissione di merito, si rammarica di non poter accogliere l'invito dell'onorevole Contento ad esprimere la propria astensione. Conferma quindi la contrarietà del proprio gruppo alla proposta di parere del relatore.

Marilena SAMPERI (PD) invita il rappresentante del Governo a ribadire presso la Commissione di merito i profili più strettamente giuridici del provvedimento in esame, che appaiono estremamente complessi e controversi. Pur ringraziando il relatore per aver accolto talune indica-

zioni emerse dall'opposizione, preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere da lui presentata.

Roberto RAO (UdC) pur considerando apprezzabile lo sforzo del relatore per recepire talune indicazioni trasversalmente emerse, tuttavia sottolinea che rimangono alcuni profili del provvedimento insuperabili e inaccettabili, con particolare riferimento all'istituzione di una « super-procura » che contrasta con la finalità di assicurare maggiore efficienza nella trattazione dei procedimenti penali in questione. Preannuncia quindi il voto contrario del proprio gruppo, ritenendo che debba essere soppresso l'articolo 3 del decreto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 11.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 11.45.

DL 95/08: Disposizioni urgenti per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria. C. 1212 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 giugno 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che, come preannunciato ieri, oggi si concluderà l'esame preliminare del disegno di legge in esame. Il termine per la presentazione di emendamenti sarà fissato

alle ore 10 di martedì prossimo, affinché la Commissione possa concludere l'esame in sede referente in tempo utile per riferire sul testo all'Assemblea il 23 giugno prossimo.

Luigi VITALI (PdL), *relatore*, dopo aver ribadito che il provvedimento in esame non costituisce un'ulteriore proroga delle funzioni dei magistrati onorari, ma attua un dovuto coordinamento normativo, chiede al rappresentante del Governo di chiarire se il Governo intenda intervenire in materia di magistratura onoraria, poiché tale categoria di magistrati si trova in una situazione di inaccettabile precarietà ed è soggetta a normative e trattamenti estremamente disomogenei. Ribadisce quindi l'urgenza di eliminare la predetta situazione di incertezza e di « precariato intellettuale » nella quale versa la magistratura onoraria. Ricorda che tale problema è affrontato da numerose proposte di legge e sottolinea come non si possa procedere con ulteriori proroghe di anno in anno.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO fa presente che il decreto-legge in esame è finalizzato a uniformare la scadenza per le varie categorie di giudici onorari, ed è altresì prodromico rispetto ad una riforma organica della magistratura onoraria che il Governo intende affrontare subito dopo l'estate.

Carolina LUSSANA (LNP) preannuncia il voto favorevole della lega sul provvedimento in esame e apprende con favore il preciso impegno assunto dal Governo per una riforma organica della magistratura onoraria.

Rita BERNARDINI (PD) ritiene che la riforma organica della magistratura ordinaria sia un atto dovuto e di responsabilità. Ritiene altresì che, per garantire maggiore efficienza alla giustizia, si debba intervenire anche sul problema dei magistrati fuori ruolo, ricordando che in questa materia i radicali eletti nelle liste del

Partito Democratico hanno presentato una proposta di legge.

Donatella FERRANTI (PD) esprime il proprio favore sul provvedimento in esame e considera che la magistratura onoraria sia una priorità per assicurare maggiore efficienza alla giustizia. Con riferimento all'intervento dell'onorevole Bernardini, precisa che i magistrati fuori ruolo sono autorizzati dal Consiglio Superiore della Magistratura. Inoltre, gran parte dei casi in questione sono attuazione di specifiche disposizioni legislative. Ritiene pertanto che non si possa certo pensare di risolvere il problema della carenza degli organici della magistratura richiamando in servizio i magistrati fuori ruolo che ricoprono incarichi che per legge devono essere assegnati a magistrati.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiuso l'esame preliminare e fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 10 di martedì 17 giugno prossimo. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12 alle 12.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 11 giugno 2008.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, del Consiglio nazionale forense, dell'Organismo unitario dell'avvocatura e dell'Associazione italiana giovani avvocati su questioni relative all'amministrazione della giustizia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 16.10.

ALLEGATO 1

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania.****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,

esaminato il disegno di legge in oggetto;

rilevato che la gravità dell'emergenza in atto nella regione Campania in ordine allo smaltimento dei rifiuti ha determinato, anche in considerazione del coinvolgimento della criminalità organizzata, la necessità di adottare misure urgenti di natura processuale con particolare riferimento alla fase dello svolgimento delle attività di indagine per i reati in tema di gestione dei rifiuti e in materia ambientale;

ritenuto che la scelta, di cui all'articolo 3, comma 1, di accentrare la competenza territoriale delle indagini per i predetti reati risponde alla finalità di offrire risposte adeguate in termini di efficienza ed immediatezza, rilevando tuttavia che la soluzione di trasferire la competenza per le indagini esclusivamente al tribunale di Napoli possa aggravare eccessivamente il carico di lavoro di tale ufficio, con il rischio di una sua congestione, per cui potrebbe essere più opportuno accentrare le competenze di cui sopra nei tribunali con sede presso i capoluoghi dei due distretti di corti d'appello della Campania (Napoli e Salerno);

sottolineato che l'accentramento delle competenze di cui all'articolo 3 determina, per gli uffici giudiziari che ne vedano accresciute le proprie, un aggravamento considerevole dei carichi di lavoro al quale dovrebbe corrispondere l'attribuzione di risorse adeguate, sia di personale che strumentali, come peraltro in parte pre-

visto dall'articolo 3, comma 7, laddove si stabilisce che Il Ministro della giustizia, sentito per quanto di competenza il Consiglio superiore della magistratura, adotta le necessarie misure di redistribuzione dei magistrati in servizio e di riallocazione del personale amministrativo in servizio al fine di potenziare gli uffici giudiziari di Napoli in funzione delle aumentate esigenze derivanti dall'applicazione del decreto-legge;

rilevato che la soluzione di accentrare in determinati organi giudiziari le competenze relative alle indagini in materia di gestione dei rifiuti o di reati ambientali, adottata dal decreto-legge esclusivamente per la situazione di emergenza in atto nella regione Campania, possa fornire lo spunto per valutare l'introduzione nell'ordinamento di una nuova disciplina di carattere generale da applicare in ogni situazione emergenziale che dovesse verificarsi sul territorio nazionale;

ritenuto che alcune delle nuove fattispecie delittuose appaiono eccessivamente indeterminate: l'articolo 2, comma 5, che punisce l'ingresso nelle aree di interesse strategico nazionale, le quali sono individuate genericamente al comma 4 come i siti, le aree e gli impianti comunque connessi all'attività di gestione dei rifiuti; l'articolo 2, comma 9, che punisce la condotta di colui che ostacola o rende più difficoltosa la complessiva azione di gestione dei rifiuti senza tuttavia precisare né quando gli atti possano essere considerati tali sotto il profilo causale né la nozione di gestione di rifiuti, che viene utilizzata anche dal comma 10 dell'arti-

colo 2 per punire chi distrugge, deteriora o rende inservibili, in tutto o in parte, componenti impiantistiche e beni strumentali connessi con la gestione dei rifiuti;

rilevato che l'articolo 4, comma 1, devolve alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo tutte le controversie, anche in ordine alla fase cautelare, comunque attinenti alla complessiva azione di gestione dei rifiuti, seppure posta in essere con comportamenti dell'amministrazione pubblica o dei soggetti alla stessa equiparati, senza precisare, secondo quanto ribadito in più occasioni dalla Corte costituzionale e dalla Corte di cassazione, che la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo in materia di gestione dei rifiuti comprende i « comportamenti » della pubblica amministrazione o dei soggetti equiparati solo qualora essi siano collegati all'esercizio, pur se illegittimo, di un pubblico potere,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, commi 5, 9 e 10, la Commissione di merito valuti l'opportunità di meglio precisare: al comma 5 la nozione di « area di interesse strategico

nazionale », ai commi 9 e 10 la nozione di « gestione dei rifiuti » e al comma 9 le modalità della condotta in relazione al verificarsi dell'evento;

b) all'articolo 3, comma 1, al fine di consentire una migliore funzionalità ed un minor appesantimento degli uffici giudiziari interessati per i quali si ipotizza un aumento dei carichi di lavoro, la Commissione di merito valuti l'opportunità di attribuire le competenze relative alla fase delle indagini per i reati in tema di gestione dei rifiuti e in materia ambientale commessi nella regione Campania ai tribunali con sede presso i capoluoghi dei distretti di corti d'appello di Napoli e Salerno;

c) all'articolo 3, comma 2, approfondisca la Commissione di merito le eventuali conseguenze, anche organizzative, derivanti dal trasferimento delle decisioni su misure cautelari al tribunale in composizione collegiale;

d) all'articolo 4, comma 1, la Commissione di merito valuti l'opportunità di specificare che la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo in materia di gestione dei rifiuti comprende i « comportamenti » della pubblica amministrazione o dei soggetti equiparati solo qualora essi siano collegati all'esercizio, pur se illegittimo, di un pubblico potere.

ALLEGATO 2

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La Commissione Giustizia,
esaminato il disegno di legge in oggetto;

considerato che:

la situazione di emergenza che interessa il territorio della Campania può giustificare l'adozione di interventi legislativi eccezionali e temporanei, ma che comunque garantiscano il rigoroso rispetto dei principi e delle regole costituzionali e ordinamentali, attinenti alla giurisdizione e alle garanzie dei diritti fondamentali nonché l'attuazione di interventi efficaci e funzionali allo scopo;

la descrizione delle condotte delittuose di cui all'articolo 2, commi 5 e 9, e 3 è generica e non rispettosa del principio di sufficiente determinatezza della fattispecie di reato;

l'attribuzione in via esclusiva al Procuratore della Repubblica di Napoli delle funzioni di pubblico ministero nelle indagini preliminari per i reati in tema di gestione di rifiuti nonché per quelli connessi, nella Regione Campania, anche in deroga ai principi organizzativi di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 106 del 1996; l'attribuzione delle funzioni di giudice per le indagini preliminari e dell'udienza preliminare ai « magistrati del Tribunale di Napoli », così come l'attribuzione della competenza a procedere sulle misure cautelari personali e reali ad un collegio di giudici presso il Tribunale di Napoli e la sottrazione al Pubblico Ministero e alla Polizia giudiziaria del sequestro preventivo previsto dall'articolo 321

comma 3-*bis* del codice di procedura penale, costituiscono consistenti deroghe, con efficacia limitata nel tempo (fino al 31 dicembre 2009) e nel territorio (solo nella Regione Campania) ai principi fondamentali dell'ordinamento e dell'organizzazione giudiziaria oltreché del sistema processuale penale e, di fatto, non rispondono alle esigenze di immediatezza ed efficacia dell'attività di intervento urgente, avendo come conseguenza inevitabile l'intasamento dell'attività degli Uffici Giudiziari della Procura e del Tribunale di Napoli e non la soluzione del « problema rifiuti a Napoli »;

l'articolo 4, che devolve al giudice amministrativo la giurisdizione di tutte le controversie attinenti alla gestione dei rifiuti e all'installazione delle discariche e quindi anche di quelle relative a comportamenti meramente materiali della Pubblica Amministrazione, dilatando irragionevolmente (ben oltre le pronunce in materia delle Sezioni Unite e della Corte Costituzionale) del giudice amministrativo, anche qualora sia denunciata una lesione dei diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione;

l'articolo 4, comma 2, introduce poi in via transitoria un'anomala procedura di conferma o convalida da parte del giudice amministrativo dei provvedimenti di urgenza adottati dal giudice ordinario e contribuisce a creare una situazione di incertezza anche in relazione alle modalità di attivazione delle procedure di convalida;

l'articolo 3, comma 7, inoltre, attribuisce al Ministro della Giustizia il

potere di redistribuzione dei magistrati in servizio al fine di potenziare gli uffici di Napoli, in aperto contrasto con quanto stabilito dall'articolo 105 della Costituzione che assegna al Consiglio Superiore della Magistratura, organo di autogoverno della magistratura, la competenza in via esclusiva a disporre le assunzioni, le assegnazioni e i trasferimenti nei riguardi dei magistrati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 2, commi 5 e 6 e all'articolo 3, comma 1, sia eliminata la eccessiva genericità delle condotte delittuose e, in particolare: al comma 5 siano sostituite le parole «rende più difficoltoso» con la seguente: «ostacola»; al comma 9 siano sostituite le parole «rende più difficoltosa» con la seguente «ostacola»;

2) all'articolo 3, comma 1, dopo le parole «relativi ai reati» siano aggiunte le seguenti: «che, comunque, comportino l'illegittima immissione nell'ambiente di sostanze o energie che possano cagionare o contribuire a cagionare il pericolo concreto di una compromissione rilevante delle originarie o preesistenti qualità del suolo, del sottosuolo, delle acque o dell'aria»; ovvero, in alternativa, al medesimo comma, dopo le parole «relativi ai reati» siano aggiunte le seguenti: «che causino danno ambientale ai sensi dell'articolo 300 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152»;

3) all'articolo 3, sia modificata l'attribuzione in via esclusiva della competenza per le indagini del Procuratore di Napoli e del giudice collegiale del Tribu-

nale di Napoli a provvedere sulle misure cautelari e reali e, in particolare: al comma 1, siano sostituite le parole da: «sono attribuite al Procuratore della Repubblica di Napoli» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «sono attribuite all'Ufficio del Pubblico ministero presso il Tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente»; al comma 2 siano sostituite le parole «del Tribunale di Napoli» con le parole «del Tribunale ordinario di Napoli o Salerno» e sia soppresso l'ultimo periodo; al comma 4, dopo le parole: «presso la Corte di appello di Napoli» siano aggiunte le seguenti: «e di Salerno, e Corte di appello di Napoli o di Salerno»; al comma 8 siano sostituite le parole da « , sempreché » fino alla fine del periodo, con le seguenti: « , e vi sia il concreto pregiudizio della salute e dell'ambiente. »;

4) all'articolo 3, sia sostituito il comma 7 con il seguente: «Il Ministro della giustizia e il Consiglio Superiore della Magistratura, secondo le rispettive competenze, adottano le misure organizzative necessarie relative all'organico dei magistrati e al personale amministrativo al fine di consentire agli Uffici giudiziari di Napoli e di Salerno di far fronte alle aumentate esigenze derivanti dall'applicazione del presente articolo.»;

5) all'articolo 4, commi 1 e 2, il riparto della giurisdizione in favore del giudice amministrativo, con riferimento alle controversie riguardanti la installazione delle discariche dei rifiuti, che tra l'altro riguardano non la sola regione Campania ma l'intero territorio nazionale, sia conforme ai principi vigenti in materia.

Ferranti, Tenaglia, Capano, Ciriello, Melis, Concia, Bernardini, Samperi, Cuperlo.

ALLEGATO 3

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania.**

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE

La Commissione Giustizia,

esaminato il disegno di legge in oggetto;

rilevato che:

il decreto-legge ha per oggetto misure straordinarie per fronteggiare e per risolvere l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché ulteriori disposizioni connesse al complessivo funzionamento del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri in relazione ai maggiori compiti assegnati dal provvedimento in oggetto;

è necessario intervenire per tentare di risolvere la ormai cronica situazione emergenziale nel territorio della regione Campania, perdurante dal 1994, con misure volte a contenere ed a contrastare efficacemente quelle azioni che mirano ad ostacolare la regolare gestione del ciclo dei rifiuti;

il decreto-legge in oggetto introduce, all'articolo 2, commi 5, 9 e 10 tre nuove fattispecie di reato per punire chi si introduce abusivamente nelle aree e negli impianti connessi all'attività di gestione dei rifiuti (comma 5), l'intralcio all'azione di gestione di rifiuti (comma 9), nonché chiunque distrugge, deteriora o rende inservibili gli impianti e gli strumenti connessi alla gestione dei rifiuti (comma 10);

le perplessità in merito alle nuove fattispecie incriminatrici riguardano anzitutto il rispetto del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione; il primo comma dell'articolo 2 del

decreto-legge, in coerenza con l'impianto generale del provvedimento, sembra infatti limitare l'efficacia spaziale della norma, in ragione dello stato emergenziale, ai siti della regione Campania individuati dal successivo articolo 9 del decreto; se da una parte infatti potrebbe sostenersi che trattasi di fattispecie di reato valide in tutto il territorio nazionale, il richiamo specifico di cui all'articolo 2, comma 5, alle « aree di interesse strategico nazionale » potrebbe far pensare ad una limitazione dell'applicazione al solo territorio della regione Campania;

in particolare, il comma 9 dell'articolo 2, suscita dubbi per ciò che riguarda la tecnica di formulazione della fattispecie penale: la previsione di reati di mera condotta appare infatti non perfettamente rispettosa del principio di tassatività e determinatezza; condotta che è d'altra parte molto difficile da definire, e quindi da reprimere;

l'articolo 3 del decreto-legge in oggetto introduce rilevanti e alquanto dubbie deroghe alle disposizioni del codice di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario per la definizione del pubblico ministero e del giudice competente; in particolare, si prevede che tutte le indagini preliminari pendenti nelle undici procure campane per i reati riferiti non solo alla gestione dei rifiuti, ma anche a quelli di carattere ambientale, rientrino nella competenza del Procuratore di Napoli;

le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto suscitano evidenti dubbi di costituzionalità: creare un sistema in cui

una procura regionale e un tribunale specializzato (le disposizioni di cui all'articolo 3 affidano infatti le funzioni di GIP e GUP al Tribunale di Napoli in composizione collegiale) che dovrebbero restare in vigore fino alla conclusione dello stato di emergenza, fissato per il 31 dicembre 2009, anche se sotto la spinta di una grave emergenza certamente innegabile, significa istituire un pubblico ministero e un giudice straordinari, operanti per un tempo limitato e per una sola regione, ponendosi in evidente contrasto con quanto disposto dagli articoli 25 e 102 della Costituzione;

sono assai discutibili anche le disposizioni che prevedono l'applicabilità della nuova disciplina anche ai procedimenti già in corso;

le disposizioni di cui all'articolo 3 appaiono poi essere non solo di difficile applicabilità, ma anche di scarsa efficacia nel momento in cui una procura già oberata da un carico di lavoro assolutamente sovradimensionato rispetto alla attuale dotazione effettiva di magistrati, ed in un contesto in cui nel decreto-legge non viene assicurato neppure un termine certo entro il quale adeguare gli organici, verranno a gravare, in via supplementare, numerosissimi nuovi fascicoli con un conseguente allungamento dei tempi in un contesto di assoluta emergenza quale quello della regione Campania che merita certamente misure più celeri ed efficaci;

una possibile soluzione potrebbe essere quella di far rientrare i reati connessi ai rifiuti tra le competenze del Procuratore distrettuale antimafia; conseguentemente, verrebbero soppresse la « superprocura » di Napoli, nonché la competenza dei giudici del Tribunale di Napoli in composizione collegiale;

l'articolo 4, al secondo comma, pone un evidente questione di carattere intertemporale, in quanto dispone la ces-

sazione degli effetti delle misure cautelare adottate da un giudice diverso da quello amministrativo in merito alle controversie attinenti alla complessiva gestione dei rifiuti (devolute, secondo quanto stabilito dal comma 1 del medesimo articolo 4, alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo), creando notevoli problemi di applicazione e validità di misure già adottate in precedenza in maniera legittima,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 2, al comma 9, siano sostituite le parole « chiunque impedisce, ostacoli o renda più difficoltosa », con le parole « chiunque illegittimamente con violenza o minaccia, pone in essere atti diretti ad impedire od ostacolare », in modo da risolvere i problemi di indeterminazione della fattispecie criminosa descritti in premessa e comunque riformulare la fattispecie secondo criteri di tassatività e di determinatezza;

2) all'articolo 3, sia sostituito il comma 1 con il seguente: « All'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale, dopo le parole: “nonché per i delitti previsti dall'articolo 74 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica, 23 gennaio 1973, n. 309,” sono aggiunte le seguenti: “i reati riferiti alla gestione dei rifiuti e ai reati in materia ambientale” ». Conseguentemente, all'articolo 3, siano soppressi i commi 3, 5, 6 e 7;

3) all'articolo 3 siano soppressi i commi 2 e 5;

4) all'articolo 4, sia soppresso il comma 2.

Palomba.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00050 Mecacci: Inaugurazione dei giochi olimpici di Pechino	45
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	50
5-00091 La Malfa: Recenti dichiarazioni del Presidente della Repubblica islamica dell'Iran .	46
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	51
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	46
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	49

INTERROGAZIONI

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 9.

5-00050 Mecacci: Inaugurazione dei giochi olimpici di Pechino.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), concludendo che non è ancora stata assunta una decisione circa la presenza delle più alte autorità italiane all'inaugurazione

dei giochi olimpici di Pechino, benché vi sia al momento un orientamento non favorevole.

Matteo MECACCI (PD), esprimendo apprezzamento per la posizione del Governo di mantenere aperta la decisione sulla questione oggetto dell'interrogazione, esclude comunque l'ipotesi del boicottaggio dell'evento sportivo. Sottolinea tuttavia la differenza tra la linea seguita dall'Italia, che non è stata modificata dal Ministro degli affari esteri in occasione del recente incontro con il suo omologo cinese, e quella assunta dai maggior *leader* europei, che hanno già deciso e reso noto di non prendere parte alla cerimonia inaugurale dei giochi olimpici di Pechino. A suo avviso, il nostro Paese è nelle condizioni di poter segnalare al governo cinese la necessità di prestare ascolto alla comunità internazionale. Ricorda in particolare la recente risoluzione approvata dal Parlamento europeo perché la Cina apra il Tibet alle agenzie internazionali, consenta un'indagine indipendente sulle violenze

occorse e sviluppi il dialogo politico. Esprimendo rammarico per le dichiarazioni del Ministro degli affari esteri cinese che, nell'accusare nuovamente il Dalai Lama, vanno nella direzione opposta rispetto alle richieste formulate dalla comunità internazionale, invita il Governo a chiedere che la questione sia inserita nell'agenda del prossimo Consiglio Affari Generali e Relazione Esterne (CAGRE) dell'Unione europea al fine dell'assunzione di una posizione comune e, comunque, ad allinearsi al più presto all'atteggiamento adottato dagli altri grandi paesi europei.

5-00091 La Malfa: Recenti dichiarazioni del Presidente della Repubblica islamica dell'Iran.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Fiamma NIRENSTEIN (PdL), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, si dichiara soddisfatta dalla risposta illustrata dal rappresentante del Governo che ha affrontato i diversi aspetti dei rapporti tra l'Iran e la comunità internazionale. Sottopone, quindi, alla valutazione del Governo italiano l'inserimento, tra le diverse questioni attinenti al *dossier* iraniano, del tema dell'incitamento al genocidio, già richiamato nelle sedi internazionali e strettamente connesso alle ripetute dichiarazioni della *leadership* iraniana relative allo Stato di Israele.

Stefano STEFANI *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 9.15.

Decreto-legge 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Roberto ANTONIONE (PdL), *relatore*, illustra il disegno di legge in titolo segnalando che esso reca disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. Per quanto riguarda il contenuto delle singole disposizioni, rileva che l'articolo 1 dispone la totale esenzione dall'ICI per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, fatta eccezione per gli immobili signorili, le ville e i castelli. L'articolo 2 introduce in via transitoria un regime fiscale agevolato per i lavoratori dipendenti del settore privato che nel 2007 hanno realizzato un reddito non superiore a 30.000 euro. L'articolo 3 prevede la rinegoziazione dei mutui a tasso variabile per l'abitazione principale, allungando il periodo di restituzione e convertendo la rata variabile in una rata fissa di minore entità. L'articolo 4 precisa i termini contabili del prestito-ponte ad Alitalia, di cui al decreto-legge n. 80 del 2008, la cui conversione in legge è in corso in Assemblea, nonché del relativo rimborso. L'articolo 5 reca la copertura finanziaria degli oneri del provvedimento attraverso la riduzione di numerose autorizzazioni di spesa. Segnala peraltro l'introduzione di un meccanismo di flessibilità nella gestione del bilancio statale, consentendo la rimodulazione delle dotazioni finanziarie di ciascuna missione nell'ambito dei programmi ad essa appartenenti. Complessivamente, gli oneri ammontano a 2.449 milioni di euro per il 2008, 2.201,5 per il 2009, 1.760 per il 2010.

Sottolinea che la Commissione è chiamata a rendere un parere in sede consultiva in quanto la copertura dei predetti oneri è parzialmente disposta a carico di voci dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per un totale di 32,3

milioni di euro nel 2008, 50 milioni di euro nel 2009 e 98,5 milioni di euro nel 2010. Nel dettaglio, i tagli maggiori riguardano l'incremento delle risorse per i consumi intermedi (decurtato di 10 milioni per il 2008 e 42,5 milioni per il 2009 e il 2010) e gli stanziamenti di parte corrente relativi alla Tabella C (51,5 milioni nel 2010). Sono stornate ulteriori risorse in conto capitale pari a 2,3 milioni per il 2008 e 3 milioni per il 2009. Una significativa riduzione di spesa riguarda alcuni interventi per gli italiani all'estero: da 32 a 17 milioni di euro. Vengono altresì ridotti gli stanziamenti per una mostra itinerante per la divulgazione della cultura italiana all'estero (da 1 milione a 500 mila euro per il 2008) e per l'Istituto mediterraneo di ematologia (da 6 a 3 milioni di euro annui). Risultano del tutto azzerati l'incremento del contributo all'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (500 mila euro annui) e la dotazione del Comitato per il sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo (1 milione per il 2008). A questo riguardo, è da rammentare che tali due ultime voci di spesa derivano da emendamenti, l'uno alla legge finanziaria, l'altro al decreto «milleproroghe», approvati all'unanimità nella scorsa legislatura dalla Commissione. Ne conseguirebbe, sotto il primo profilo, l'annullamento della possibilità che l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo ospiti nel suo seno l'*Inter-Academy Medical Panel*, una struttura che promuove ad altissimo livello la ricerca medica e che contribuisce a localizzare in Italia un centro di eccellenza ad alto valore aggiunto scientifico e tecnologico. Sotto il secondo profilo, il comitato per le celebrazioni del sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo non potrebbe essere costituito e l'Italia verrebbe quindi meno alla possibilità di partecipare ad una campagna di propaganda che è promossa dall'ONU. Non sarebbe un segnale coerente con l'elezione dell'Italia nel Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Rileva, anche in considerazione della modesta entità dei relativi oneri, che essi possano essere almeno in parte recuperati

per non smentire le aspettative suscitate a livello internazionale. Osserva che il rappresentante del Governo potrebbe fornire un'ipotesi di soluzione e che pertanto se ne potrebbe fare menzione nel parere, che si riserva di formulare alla luce del dibattito presso la Commissione.

Franco NARDUCCI (PD), nel ringraziare il relatore per la puntuale illustrazione del provvedimento, esprime perplessità per i tagli che il decreto-legge apporta ad una parte consistente del bilancio del Ministero degli affari esteri, pari a circa il 10 per cento delle risorse. Si tratta di una questione che riporta all'attenzione della Commissione il divario che separa il nostro Paese dagli altri membri del G8 quanto a percentuale del PIL destinato a tale settore dell'Amministrazione dello Stato. Per quanto concerne le norme relative all'ICI, segnala che esse operano in controtendenza con quanto avvenuto nella stessa materia nel corso della precedente legislatura soprattutto per quanto concerne profili di costituzionalità connessi al rispetto dell'articolo 3 della Costituzione: gli italiani all'estero sarebbero infatti discriminati perché nei loro confronti non si applicherebbero le esenzioni per l'abitazione principale. Oltre alla prospettiva di un incremento di contenzioso, le nuove norme si aggiungono a quelle che decurtano le risorse a favore delle comunità degli italiani all'estero, mostrando di non tenere nella giusta considerazione il ruolo propulsivo che tali comunità hanno per la presenza italiana nel mondo. Alla luce di tali considerazioni, esprime a nome del proprio gruppo una valutazione contraria sul merito complessivo del provvedimento.

Fabio EVANGELISTI (IdV), pur apprezzando le finalità positive del provvedimento, osserva che il decreto-legge in titolo non solo adotta misure già assunte dal precedente Esecutivo ma contiene anche norme che non favoriscono i giovani e i meno abbienti e approfondiscono la distanza tra determinate categorie di la-

voratori e tra diverse aree del nostro Paese. Peraltro, osserva che proprio l'ICI rappresenta uno dei pochi elementi di federalismo fiscale presenti nel nostro sistema e che pertanto dovrebbe stare particolarmente a cuore a una delle componenti della maggioranza parlamentare. Analizzando i contenuti dell'articolo 5 del decreto-legge, relativo alla copertura finanziaria, sottolinea che le decurtazioni riguardano numerosi voci attinenti alle comunità degli italiani all'estero e che ciò costituisce una contraddizione con la politica di sostegno che l'attuale maggioranza di governo ha sempre affermato di volere intraprendere nei confronti dei nostri connazionali.

Paolo CORSINI (PD), associandosi alle parole di apprezzamento dei colleghi per l'esposizione del relatore, osserva che il provvedimento in linea generale contiene misure deludenti quanto agli effetti sulla redistribuzione del reddito e sulla crescita del Paese, evadendo priorità quali l'innalzamento dei salari, l'abbassamento dei prezzi e lo sviluppo. Inoltre, il provvedimento apporta tagli a settori strategici quali quello del credito alle imprese o dell'innovazione tecnologica. Segnala che, in base ai più recenti dati relativi allo stato della finanza pubblica, il Governo disporrebbe di un extra-gettito per finanziare il provvedimento senza aggredire l'allocatione di risorse su cui il Parlamento si è espresso favorevolmente e in modo trasversale nel corso della precedente legislatura. Condivide l'analisi del deputato Evangelisti sui mancati benefici per l'elevato numero di famiglie meno abbienti e le possibili sperequazioni che si potrebbero creare tra comuni più o meno virtuosi. Nel segnalare l'esperienza maturata al riguardo in seno all'ANCI, sottolinea il fatto che le nuove disposizioni penalizzerebbero proprio le amministrazioni comunali che hanno già conseguito i migliori obiettivi di gestione e di servizio. Ricorda peraltro che talune norme contenute nella legge finanziaria per il 2008 consentono già di realizzare importanti obiettivi in materia di ICI. Nel preannunciare propo-

ste emendative nelle successive fasi di esame del provvedimento volte a correggere gli effetti negativi sul principio dell'autonomia impositiva dei comuni e le distorsioni sui loro bilanci di cassa, rinvia al dibattito presso l'Assemblea osservazioni di maggior dettaglio su tali aspetti e sulla questione della detassazione degli straordinari e sulla rinegoziazione dei mutui. Richiama quindi le singole decurtazioni apportate dal decreto-legge nei settori di competenza della Commissione sia per quanto concerne il bilancio del Ministero degli affari esteri che per le misure inerenti la presenza dell'Italia nel sistema delle relazioni internazionali, soprattutto nelle sedi europee. Manifesta pertanto una netta contrarietà per quanto concerne gli aspetti di copertura finanziaria.

Guglielmo PICCHI (PdL) sottolinea che il bilancio del Ministero degli affari esteri non può andare incontro a nuove riduzioni, considerato il ruolo che il nostro Paese intende assumere in politica internazionale. In merito alla questione relativa all'applicazione delle norme sull'ICI agli italiani residenti all'estero, sollevata dal deputato Narducci, osserva che non si tratta di questione preoccupante, per quanto sia necessario che il rappresentante del Governo faccia chiarezza sul punto. Osserva altresì che circa la metà dei 32 milioni di euro di tagli apportati sul bilancio del Ministero degli affari esteri per il 2008 riguardano le comunità degli italiani all'estero e che tale misura appare in netta contraddizione con le priorità fissate dalla maggioranza di centro-destra durante la campagna elettorale.

Marco FEDI (PD), limitando il proprio intervento agli aspetti di competenza della Commissione, richiama l'opportunità di non operare tagli ai fondi destinati alle collettività italiane nel mondo e alle celebrazioni per il sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Nel segnalare una circolare dell'Agenzia delle entrate che escluderebbe l'applicabilità delle norme sull'ICI agli italiani residenti all'estero, ritiene opportuno che il

Governo porti elementi di chiarimento su tale questione.

Stefano STEFANI, *presidente*, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 11 giugno 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.45 alle 17.15.

ALLEGATO 1

5-00050 Mecacci: Inaugurazione dei giochi olimpici di Pechino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Dopo i fatti in Tibet molti Paesi occidentali si sono interrogati sull'opportunità di inviare le più alte cariche statuali alle cerimonie inaugurali dei giochi.

Su questo punto si sono registrate finora posizioni diversificate e non si è ancora raggiunta una intesa complessiva a livello europeo.

La convinzione del Governo è però che su questa, come su altre materie, il coordinamento con i *partners* comunitari sia fondamentale per raggiungere risultati concreti e per accrescere le possibilità di successo delle nostre iniziative politico-diplomatiche.

L'Italia e l'Unione europea hanno cercato finora di coinvolgere Pechino in un confronto aperto sui diritti umani in Tibet. Non si tratta di un compito semplice, dato che Pechino considera la questione tibetana di esclusiva competenza interna. Ma ciò non vuol dire che non si debba continuare negli sforzi comuni.

Nel corso dell'ultima sessione del Dialogo UE-Cina sui diritti umani, che si è svolta il 15 maggio 2008, l'UE è tornata a sollevare la questione del Tibet, ponendo l'accento sugli scontri del marzo scorso.

Pur in un contesto di forte chiusura da parte cinese è stato richiesto alle autorità di Pechino di non punire i dimostranti pacifici e di garantire agli arrestati il diritto ad un giusto processo, nonché di consentire il libero accesso nella regione ai rappresentanti delle Nazioni Unite, ai diplomatici ed ai giornalisti stranieri. L'UE ha inoltre ribadito il proprio sostegno al dialogo tra Pechino ed il Dalai Lama.

La situazione dei diritti umani in Tibet è stata affrontata anche nell'ambito della settima sessione del Consiglio dei Diritti Umani, tenutasi a Ginevra lo scorso marzo 2008. In tale occasione, la Presidenza dell'UE ha ribadito la posizione europea, che si riassume nella richiesta alle Autorità cinesi ed ai dimostranti di astenersi dall'uso della forza; nell'invito a dare una risposta alle preoccupazioni della popolazione tibetana relative alla situazione dei diritti umani rimuovendo al tempo stesso le limitazioni alla libertà di movimento e di espressione; nel pieno sostegno al dialogo tra autorità cinesi e tibetani, nella prospettiva di una soluzione accettabile per entrambe le parti e rispettosa dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei tibetani, inclusa la libertà di religione e di credo.

Sin dall'inizio della crisi, la posizione dell'Italia e degli altri *partner* europei è stata quella di sollecitare la Cina al riavvio del dialogo diretto coi rappresentanti del Dalai Lama ed in questo senso si è espresso anche il Presidente Barroso nel corso della sua visita in Cina a fine aprile.

Su questo fronte si sono registrati alcune aperture da parte delle autorità di Pechino, con l'avvio di un dialogo con i rappresentanti del leader religioso.

Come gli altri *partner* europei, salutiamo con soddisfazione l'avvio di questo dialogo. Ne osserveremo con attenzione i seguiti anche in relazione alla partecipazione alla cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici.

ALLEGATO 2

5-00091 La Malfa: Recenti dichiarazioni del Presidente della Repubblica islamica dell'Iran.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato finora quattro risoluzioni sull'Iran:

la Risoluzione 1696 del 31 luglio 2006 che riguarda la sospensione delle attività di arricchimento del combustibile nucleare;

la Risoluzione 1737 del 23 dicembre 2006 sul blocco della costruzione del reattore nucleare ad acqua pesante di Arak, il divieto di trasferimento all'Iran di beni di beni e tecnologie a duplice uso nucleari e missilistici, nonché il congelamento dei fondi di proprietà di enti ed individui coinvolti nei programmi di proliferazione nucleare e di sviluppo di missili balistici;

la Risoluzione 1747 del 24 marzo 2007 che prevede una serie di sanzioni e l'estensione della lista di enti ed individui destinatari delle misure di congelamento dei fondi, nonché la proibizione dell'esportazione dall'Iran di tutte le armi convenzionali);

la Risoluzione 1803 del 3 marzo 2008 che contempla il divieto di ingresso per alcune determinate personalità iraniane ed il rafforzamento del divieto di trasferimento all'Iran di beni e tecnologie a duplice uso nucleari e missilistici e raccomanda agli Stati di esercitare la vigilanza nelle transazioni con le banche iraniane, in particolare Melli e Saderat.

L'Iran continua però a disattendere quanto finora richiesto dalla quattro risoluzioni. Teheran non ha sospeso le attività di arricchimento, ma – come evidenziato nell'ultimo Rapporto dell'Agenzia Interna-

zionale per l'Energia Atomica del 26 maggio scorso – ha incrementato il numero e la qualità delle centrifughe installate ed ha continuato la costruzione del reattore ad acqua pesante di Arak.

Teheran si è inoltre rifiutata di attuare le misure richieste dall'AIEA per rafforzare la fiducia circa la natura pacifica del proprio programma nucleare, prima fra queste l'applicazione del Protocollo Aggiuntivo che avrebbe permesso di attuare dei meccanismi di verifica più efficace sull'utilizzo finale dei materiali.

Resta inoltre aperta a causa dell'insufficiente collaborazione fornita dall'Iran la più grave delle questioni irrisolte, definita dal Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, nel suddetto Rapporto « argomento di seria preoccupazione ». Si tratta dei cosiddetti *alleged studies*, cioè gli studi condotti dall'Iran nei settori degli esplosivi ad alto potenziale, della conversione di uranio e delle testate dei missili sui quali l'AIEA ha richiesto alle autorità iraniane di fare piena luce.

Il Governo considera il programma nucleare iraniano destabilizzante per l'area del Golfo e per il Medio Oriente in generale. Anche per questo l'Italia ha approvato senza esitazioni, in Consiglio di Sicurezza, le Risoluzioni cui ho accennato sopra, le applica scrupolosamente ed appoggia analoghe misure a livello UE.

Non vi è dubbio che il nostro fermo allineamento al sistema delle sanzioni ha dei costi economici. Le nostre esportazioni verso l'Iran, infatti, sono drasticamente calate negli ultimi anni a causa delle sanzioni internazionali. La SACE, di fatto, non concede più crediti ad esportatori

verso l'Iran e le misure contro il sistema creditizio iraniano hanno ulteriormente contribuito a frenare il commercio bilaterale. Ma sono prezzi che l'Italia è pronta a pagare per spingere l'Iran ad iniziare un regolare negoziato.

L'Italia condivide, più in generale, l'approccio della comunità internazionale alla questione nucleare. Un approccio che prevede precise misure sanzionatorie ma prevede anche incentivi per indurre l'Iran a sedersi al tavolo del negoziato. E proprio nello spirito di questa strategia del doppio binario l'Alto Rappresentante Solana presenterà questo mese una nuova offerta negoziale a Teheran, aggiornando l'offerta di incentivi presentata a Teheran nel giugno 2006 dallo stesso Solana.

Vengo ora alla seconda parte dell'interrogazione, che riguarda il tema altrettanto delicato dei diritti umani in Iran.

Non vi è dubbio, la situazione in quel Paese desta non poche preoccupazioni ed è seguita con la massima attenzione dall'Italia e dagli altri *partners* europei.

L'Iran continua a non far parte di alcuni importanti strumenti internazionali in materia di diritti umani, tra cui la Convenzione contro la Tortura e la Convenzione contro ogni forma di discriminazione contro le donne.

Secondo l'ultimo rapporto UE sulla situazione dei diritti umani nel mondo, pubblicato nel dicembre del 2007, in Iran continuano a verificarsi serie violazioni dei diritti umani.

Particolarmente preoccupante è il ricorso alla pena di morte, anche nei confronti di minorenni, che nel Paese resta elevato.

Per contrastare queste pratiche, l'Italia e gli altri Paesi dell'Unione effettuano regolarmente passi presso le Autorità iraniane su casi individuali di condanne a morte, sulla libertà di informazione e di espressione, sulla libertà religiosa ed il rispetto delle minoranze.

Nell'ambito della Terza Commissione dell'ultima Assemblea Generale ONU (la 62esima), l'Italia e gli altri Paesi UE hanno inoltre cosponsorizzato e votato a favore della risoluzione canadese di condanna della situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Iran.

I principi che ispirano l'azione del Governo su questo tema come su quello nucleare sono coerenti e rigorosi. Proprio alla luce di tali principi, il Governo non ha ritenuto che vi fossero le condizioni per organizzare degli incontri di esponenti dell'Esecutivo con il Presidente iraniano Ahmadinejad, a margine del vertice FAO di Roma.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	53
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 giugno 2008.

Gioacchino ALFANO (PdL), *relatore*, rileva che la Commissione ambiente, in data 11 giugno 2008, ha trasmesso il nuovo testo del ddl n. 1145 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile. Con riferimento alle modifiche apportate dalla Commissione, segnala l'articolo 2, comma 12-*bis*, il quale prevede che il Sottosegretario di Stato, sessanta giorni prima

della cessazione dello stato di emergenza, presenta al Parlamento una relazione nella quale quantifica tutti gli oneri degli interventi realizzati a carico del fondo di cui all'articolo 17. Rileva che si tratta di una norma che appare diretta a consentire un accurato monitoraggio dei costi derivanti dall'attuazione del provvedimento e pertanto meritevole di apprezzamento e che si può, peraltro, osservare che il contenuto della disposizione risulta coincidere parzialmente con quello di cui all'articolo 19-*bis*, anch'esso inserito dalla VIII Commissione, il quale prevede ulteriori adempimenti a carico del Governo per fornire una puntuale informazione al Parlamento sull'attuazione del decreto con specifico riferimento all'impiego delle risorse del fondo e delle altre risorse destinate alla realizzazione degli interventi previsti dal decreto stesso.

Segnala inoltre l'articolo 6, comma 2, il quale prevede che gli impianti di selezione e trattamento possano essere convertiti oltre che in impianti per il compostaggio, anche in impianti per la produzione di combustibili da rifiuti di qualità. In proposito, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se dalla previsione di tale alternativa possano derivare effetti finanziari.

Con riferimento all'articolo 7, comma 2, con il quale è stata modificata la

copertura finanziaria prevista per l'istituzione del Segretario generale del Ministero dell'ambiente, rileva che, rispetto al testo precedentemente esaminato dalla Commissione bilancio, è ora previsto che la copertura dei relativi oneri sia assicurata non solo mediante la soppressione di due posti di funzione di livello dirigenziale generale, ma anche mediante la soppressione di un numero indeterminato di posti di funzione di livello dirigenziale non generale di pari entità di spesa. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se la previsione relativa alla soppressione dei due dirigenti generali non pregiudichi l'attuazione dei risparmi di spesa previsti dall'articolo 1, comma 404 della legge finanziaria per il 2007 e specifichi il numero dei posti di livello dirigenziale non generale la cui soppressione possa ritenersi equivalente, sotto il profilo degli effetti finanziari, alla soppressione di due posti di livello dirigenziale generale. Ribadisce, infine, l'opportunità, di chiarire che la soppressione interesserà posti effettivamente ricoperti.

Con riferimento all'articolo 7, comma 3, il quale prevede la creazione dell'Istituto di ricerca per la protezione ambientale (IRPA) e la contestuale soppressione dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, rileva che al nuovo istituto verrebbero trasferite le competenze già attribuite, in base alla normativa vigente, agli organismi di cui si dispone la soppressione e che si rimette poi a un decreto del Ministro dell'ambiente, da adottare «sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia di ambiente», la determinazione degli organi e delle altre disposizioni di carattere organizzativo dell'IRPA. In proposito, ritiene giusto valutare se non sia opportuno prevedere anche l'espressione del parere delle Commissioni competenti per i profili finanziari al fine di rafforzare la verifica, in sede parlamentare, della effettività della clausola di invarianza. Ritiene inoltre opportuno che il Governo chiarisca se alla nomina e all'attività del

commissario che il Ministro dell'ambiente è abilitato a disporre, nel periodo transitorio, in attesa della piena operatività dell'IRPA, possa effettivamente farsi fronte senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, indicando con quali risorse ciò potrebbe avvenire. Segnala inoltre che la riformulazione del comma 3 fa venir meno la prescrizione di gratuità relativa alla partecipazione del Segretario generale alla Commissione di cui al comma 1. Al riguardo, richiede l'avviso del Governo in merito all'opportunità di mantenere un'esplicita previsione in tal senso.

Segnala inoltre il comma 3-*bis* dell'articolo 7 che specifica alcuni requisiti dei componenti della Commissione istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e stabilisce che fino alla nomina dei nuovi componenti del suddetto organismo lo svolgimento delle attività istituzionali sia garantito dagli esperti in carica dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo confermi che, anche alla luce delle suddette modifiche, resta fermo il disposto dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2007 che disponeva la riduzione della spesa complessiva degli organismi di cui al suddetto provvedimento del 30 per cento rispetto a quella sostenuta nell'esercizio finanziario 2005.

Con riferimento all'articolo 8-*bis*, il quale prevede l'estensione ai termovalorizzatori localizzati nei comuni di Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa dei finanziamenti e incentivi pubblici previsti dalla deliberazione del Comitato interministeriale dei prezzi n. 6 del 1992 anche in deroga all'articolo 1, commi 1117 e 1118 della legge finanziaria per il 2007 e successive modificazioni (CIP 6), ricorda che un'analogha deroga per il termovalorizzatore di Acerra era stata disposta dall'articolo 33 comma 1-*octies* del decreto legge 248 del 2007 poi convertito nella legge n. 31 del 2008. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se dalle previsioni recate dall'articolo 8-*bis* non derivino effetti finanziari negativi a carico della finanza pubblica; sarebbe opportuno

altresì un chiarimento in ordine alla compatibilità della disposizione con la normativa comunitaria.

Segnala altresì l'articolo 9, comma 7-bis, che prevede, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il divieto di trasferimento, smaltimento e recupero dei rifiuti in altre regioni. In proposito, ritiene opportuno considerare se tale esclusione non possa comportare difficoltà operative suscettibili di tradursi anche in conseguenze di carattere finanziario.

Con riferimento all'articolo 10, comma 2, il quale prevede che il gruppo di lavoro previsto dal comma in esame provveda anche alla pianificazione di monitoraggi continui ai fini della valutazione degli effetti derivanti dal funzionamento degli impianti di depurazione di cui all'articolo 10, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla idoneità della clausola di invarianza ad assicurare che dall'esercizio di tali ulteriori funzioni non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Con riferimento all'articolo 11, comma 1, che differisce i termini relativi al raggiungimento dell'obiettivo minimo di raccolta differenziata e riduce la misura della maggiorazione della tariffa di smaltimento di rifiuti indifferenziati in caso di mancato raggiungimento del suddetto obiettivo, considera opportuno che il Governo confermi che tali previsioni non compromettono la necessaria garanzia di finanziamento del ciclo di gestione dei rifiuti indifferenziati dei comuni della regione Campania interessati.

Segnala infine l'articolo 11, comma 12, che prevede che il Ministro dell'ambiente promuova accordi integrativi non solo per realizzare idonee iniziative di compensazione ambientale ma anche di bonifiche. Al riguardo, sottolinea la necessità di acquisire l'avviso del Governo in ordine alla idoneità della copertura già prevista dal testo, per 47 milioni di euro, a garantire l'ampliamento dell'ambito di intervento dei suddetti accordi integrativi. A tal fine, rileva che si dovrebbe valutare l'opportunità di riformulare la disposizione in termini di limite massimo di spesa.

Il sottosegretario Luigi CASERO, in considerazione delle ulteriori richieste di chiarimenti formulate dal relatore con riferimento al nuovo testo predisposto dalla Commissione Ambiente, si riserva di raccogliere gli elementi di risposta necessari.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva che, alla luce dell'intervento del rappresentante del Governo, la Commissione non è in condizioni di esprimere il proprio parere. Segnala inoltre il divieto, introdotto dalla Commissione Ambiente, di trasferire i rifiuti in altre regioni e chiede al Governo chiarimenti in merito agli effetti finanziari che possono essere determinati da tale disposizione.

Antonio BORGHESI (IdV) auspica che nella successiva seduta che sarà convocata sul provvedimento in esame il Governo fornisca chiarimenti con riferimento non soltanto alle richieste formulate dal relatore nella seduta odierna, ma anche a quelle già avanzate sul testo iniziale del decreto-legge. Richiamando l'osservazione del collega Cambursano, rileva altresì che il divieto di trasferire risorse in altre regioni non si accompagna al divieto di trasferirli all'estero. È pertanto facile supporre che, per effetto della disposizione introdotta dalla Commissione Ambiente, aumenterà la quantità di rifiuti trasferita all'estero, con conseguente incremento dei relativi costi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, apprezza le circostanze, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad un'apposita seduta che sarà prevista per la giornata di domani.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 11 giugno 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	56
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	68

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 18.20.

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Amedeo LABOCCETTA (Pdl), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esprimere il parere alla VIII Commissione Ambiente, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, sul disegno di legge C. 1145, di conversione del decreto-legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito nel corso dell'esame in sede referente.

Il decreto-legge n. 90 si inquadra in una lunga serie di interventi legislativi, per lo più adottati attraverso lo strumento del decreto-legge, volti a far fronte alla cronica situazione di emergenza, perdurante dal 1994, relativa alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti, nel territorio della regione Campania.

Alla luce del nuovo aggravamento della situazione, evidenziatosi alla fine del 2007, il Governo ha deciso di prorogare lo stato di emergenza sino al 30 novembre 2008 e di emanare una serie di ordinanze, finalizzate ad affidare ad nuovo Commissario straordinario per l'emergenza (individuato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3639/2008 nel prefetto De Gennaro) il compito di definire un nuovo accordo istituzionale con la regione e i comuni e le province campane, che porti a una definizione il più possibile concordata sui siti su cui intervenire, nonché di vincolare i comuni alla redazione e successiva realizzazione di piani per la raccolta differenziata, pena il loro commissariamento.

Inoltre, l'OPCM n. 3653 del 30 gennaio 2008 ha nominato il prefetto Sottile quale Commissario delegato per la liquidazione della gestione commissariale, al fine di accelerare il passaggio alla gestione ordi-

naria delle attività inerenti al ciclo integrato dei rifiuti nella regione Campania.

Da ultimo, possono essere segnalate alcune norme per la gestione emergenziale introdotte nell'ordinamento nazionale con il decreto-legge n. 248 del 2007.

In particolare, l'articolo 33, comma 1-*quater*, ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente un fondo per la corresponsione di contributi ai comuni in relazione ai disagi di carattere sociale e ambientale derivanti dalla localizzazione nei rispettivi territori di siti per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti speciali, con una dotazione di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, da ripartire con decreto interministeriale, in rapporto alla quantità di rifiuti conferiti.

Viene inoltre previsto che, per l'anno 2008, le risorse del fondo sono destinate, in misura non superiore a 800.000 euro, ai comuni della regione Campania.

Il comma 1-*quinqüies* del medesimo articolo 33 reca invece uno stanziamento di 60 milioni di euro, per l'anno 2008, in favore dei commissari delegati, per far fronte alle esigenze dell'emergenza rifiuti in Campania.

Il comma 1-*sexies* ha previsto, per le medesime finalità, che il commissario delegato alla costruzione delle discariche può avvalersi, nel limite di 20 milioni di euro, previa intesa con la regione Campania, delle risorse assegnate sui fondi POR Campania presenti nel Quadro comunitario di sostegno, programmazione 2000-2006 e 2007-2013, riguardanti le misure relative allo smaltimento dei rifiuti.

Complessivamente, quindi, le risorse aggiuntive assegnate ai commissari per il 2008 ai fini del superamento dell'emergenza ammontano a 80 milioni di euro.

In tale contesto merita altresì ricordare che il comma 1-*octies* dello stesso articolo 33 ha previsto la concessione degli incentivi cosiddetti « CIP6 » (vale a dire l'applicazione di un sovrapprezzo del 6 per cento sull'energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili ed « assimilate », addebitato ai consumatori finali), al termovalorizzatore di Acerra, ancora in

via di realizzazione, in deroga ai commi 1117 e 1118 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007 i quali, nel caso di impianti che producano energia utilizzando rifiuti, consentono l'applicabilità dei predetti incentivi ai soli impianti già realizzati ed operativi.

Passando al contenuto del decreto-legge, l'articolo 1 abbandona, per la gestione dell'emergenza campana, il ricorso a commissari delegati e alle relative strutture, prevedendo, al comma 1, l'attribuzione, al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del coordinamento della complessiva azione di gestione dei rifiuti nella regione Campania per la durata del periodo emergenziale, prorogato, da ultimo, al 31 dicembre 2009.

Coerentemente con tale impostazione, il comma 2 del medesimo articolo dispone che un Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nominato nella persona di Guido Bertolaso, sia preposto alla soluzione dell'« emergenza rifiuti » nella regione Campania e consente a che tale incarico sia attribuito al Capo del Dipartimento della protezione civile, ferme restando le competenze a quest'ultimo attribuite dalle norme vigenti.

La nomina del Sottosegretario ha luogo, in espressa deroga, tra l'altro, all'articolo 1, commi 376 e 377, della legge finanziaria 2008 (legge n. 244 del 2007), i quali dispongono che il numero totale dei componenti del Governo a qualsiasi titolo, ivi compresi ministri senza portafoglio, vice ministri e sottosegretari, non può essere superiore a sessanta.

L'onere finanziario della disposizione è quantificato in 86.500 euro per il 2008 e in 173.000 euro per il 2009, posti a carico delle risorse di cui all'articolo 17.

Ai sensi del comma 3, il Sottosegretario di Stato provvede con proprio decreto, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto-legge, alla nomina di uno o più capi missione con compiti di amministrazione attiva da esercitarsi su delega, che subentrano ai Commissari delegati in carica. Viene altresì prevista la

definizione delle strutture di supporto sia sotto il profilo dell'organizzazione che del funzionamento, in sostituzione delle strutture delle gestioni commissariali.

Il comma 4, oltre a prevedere che il subentro nelle competenze commissariali sia disciplinato con ordinanza di protezione civile stabilisce che le risorse giacenti sulle contabilità speciali intestate ai Commissari delegati confluiscono su apposita contabilità speciale intestata al Sottosegretario di Stato, e che le eventuali nuove maggiori esigenze che si manifesteranno nel corso delle attività saranno fronteggiate a valere sul Fondo per la protezione civile per la parte preordinata alla gestione delle emergenze.

L'articolo 2, comma 1, affida al Sottosegretario il compito di provvedere, anche in deroga a specifiche disposizioni legislative e regolamentari vigenti, e fatto salvo l'obbligo di assicurare le misure indispensabili alla tutela della salute e dell'ambiente, all'attivazione dei siti da destinare a discarica (così come individuati nell'articolo 9), mediante procedure di affidamento coerenti con la somma urgenza o con la specificità delle prestazioni occorrenti.

Il comma 2 consente al Sottosegretario di utilizzare, ai sensi dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, recante il testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità, impianti, cave dismesse o abbandonate ed altri siti per lo stoccaggio/smaltimento di rifiuti, salvo risarcimento del danno in favore del titolare del bene, che tenga conto delle spese sostenute rivalutate a norma di legge, ovvero attivare le procedure espropriative di tali beni.

Il comma 3, al fine di evitare interruzioni o turbamenti alla regolarità della complessiva azione di gestione dei rifiuti e della realizzazione dei necessari interventi ed opere, autorizza il Sottosegretario a disporre l'acquisizione di ogni bene mobile funzionale al corretto espletamento delle attività di propria competenza, riconoscendo al proprietario gli indennizzi rela-

tivi alle spese sostenute rivalutate a norma di legge, a valere sul fondo di cui all'articolo 17.

Il comma 4 attribuisce ai siti, alle aree e agli impianti comunque connessi all'attività di gestione dei rifiuti la qualifica di « aree di interesse strategico nazionale », affidando al Sottosegretario il compito di provvedere ad individuare le misure, anche di carattere straordinario, di salvaguardia e di tutela, occorrenti per assicurare l'assoluta protezione e l'efficace gestione di tali aree.

Il comma 5, richiamando l'articolo 682 del codice penale, sanziona con l'arresto da 3 mesi ad un anno o l'ammenda da 51 a 309 euro chiunque si introduca abusivamente nelle aree di interesse strategico nazionale, di cui al comma 4, o ostacoli l'accesso autorizzato a tali aree.

Il comma 6 stabilisce che i poteri di urgenza, previsti dalla normativa vigente in materia ambientale e di igiene pubblica connessi alla gestione dei rifiuti della regione Campania, o comunque anche indirettamente interferenti sulla gestione stessa, sono esercitati dalle autorità competenti, d'intesa con il Sottosegretario di Stato.

Il comma 7 prevede il coinvolgimento e il supporto delle forze di polizia e delle forze armate al fine di assicurare piena effettività agli interventi ed alle iniziative occorrenti per fronteggiare l'emergenza in atto nella regione Campania. In tale contesto il Sottosegretario può richiedere l'impiego delle Forze armate per l'approntamento dei cantieri e dei siti, per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti, nonché il concorso delle Forze armate unitamente alle Forze di polizia, per la vigilanza e la protezione dei suddetti cantieri e siti.

Ai sensi del comma 8, il Sottosegretario richiede alle autorità competenti, in termini di stretta funzionalità rispetto alle competenze di cui al presente articolo, l'adozione di ogni provvedimento necessario all'esercizio delle prerogative di pubblica sicurezza previste dal relativo testo unico di cui al regio decreto n. 773 del 1931.

Il comma 9, richiamando l'articolo 340 del codice penale, sanziona con la reclusione fino ad un anno chiunque impedisce, ostacola o rende più difficoltosa l'azione di gestione dei rifiuti. I capi, i promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da 1 a 5 anni.

Il comma 10, richiamando l'articolo 635, comma 2, del codice penale, equipara la condotta di chi «distrugge, deteriora o rende inservibili, in tutto o in parte, componenti impiantistiche e beni strumentali connessi con la gestione dei rifiuti» al delitto di danneggiamento aggravato, prevedendo la sanzione della reclusione da 6 mesi a 3 anni. Il delitto è perseguibile d'ufficio.

Il comma 11 consente al Sottosegretario di Stato, di disporre, con proprio provvedimento, la precettazione dei lavoratori a qualsiasi titolo impiegati nell'attività di gestione dei rifiuti, in ragione del fondato pericolo di interruzione, di ostacolo o di alterazione della regolare attività di gestione dei rifiuti.

Il comma 12 prevede che, in caso di indisponibilità, anche temporanea, del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti derivante da qualsiasi causa, il Sottosegretario di Stato è autorizzato al ricorso di interventi alternativi anche attraverso il diretto conferimento di incarichi ad altri soggetti idonei, a valere sulle risorse già destinate alla gestione dei rifiuti.

Il comma 12-*bis*, introdotto dalla VIII Commissione, prevede la presentazione, da parte del Sottosegretario, di una relazione al Parlamento, nella quale sono quantificati gli oneri finanziari degli interventi realizzati e le risorse disponibili e sono indicati i soggetti ai quali saranno affidati gli oneri della gestione ordinaria dei rifiuti in Campania.

L'articolo 3 reca disposizioni volte a definire la competenza dell'autorità giudiziaria nei procedimenti penali relativi alla gestione dei rifiuti nella regione Campania.

In particolare, il comma 1 stabilisce che, fino alla cessazione dello stato di emergenza ambientale, sono demandate al Procuratore della Repubblica presso il

tribunale di Napoli le funzioni di pubblico ministero per i procedimenti penali relativi ai reati, consumati o tentati, in materia di gestione dei rifiuti e, più in generale, in materia ambientale nel territorio della regione Campania, compresi i procedimenti ad essi connessi.

Analogamente, il comma 2 statuisce che le funzioni di giudice delle indagini preliminari e di giudice dell'udienza preliminare relative ai procedimenti sopraindicati sono esercitate da magistrati del tribunale di Napoli.

È attribuita altresì al tribunale in composizione collegiale la competenza sulle richieste di misure cautelari personali e reali.

Il comma sancisce, poi, l'inapplicabilità dell'articolo 321, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale, ovvero l'impossibilità, nel corso delle indagini preliminari, per PM e ufficiali di polizia giudiziaria – in situazioni di urgenza – di disporre il sequestro preventivo di cose pertinenti al reato o la cui libera disponibilità possa aggravarne le conseguenze.

Il comma 3 fa salva l'applicabilità delle disposizioni sull'attività di coordinamento del Procuratore nazionale antimafia (di cui all'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale), quando le indagini dimostrino il coinvolgimento della criminalità organizzata.

Il comma 4 attribuisce al procuratore della Repubblica di Napoli, previa specifica richiesta al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, la facoltà di designare – per giustificati motivi – un determinato magistrato alle funzioni di pubblico ministero in dibattimento.

Il comma 5 prevede che la nuova disciplina di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo sia applicabile anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 90 del 2008 (23 maggio 2008), per i quali non sia stata ancora esercitata l'azione penale (vale a dire non è ancora stata formulata l'imputazione o richiesto il rinvio a giudizio). La disposizione fissa, a tal fine, in 10 giorni da tale data il termine entro il quale il

giudice precedente deve trasmettere gli atti al Procuratore della Repubblica, al giudice per le indagini preliminari o a quello dell'udienza preliminare di cui ai commi 1 e 2.

Il comma 6 stabilisce che le misure cautelari già disposte dal PM o già convalidate dal GIP prima dell'entrata in vigore del decreto-legge perdono efficacia se non sono convalidate, entro 20 giorni dalla trasmissione degli atti, dal tribunale collegiale.

Per ovviare alle accresciute esigenze di organico degli uffici giudiziari di Napoli derivanti dall'introduzione della norma, il comma 7 prevede l'adozione, da parte del Ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, di misure amministrative di redistribuzione dei magistrati e di riallocazione di personale amministrativo.

Il comma 8 stabilisce che per tutta la durata dell'emergenza rifiuti in Campania le aree destinate a discarica e a sito di stoccaggio di cui all'articolo 9 del decreto-legge, nonché quelle ulteriori individuate con provvedimento del competente Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, possono essere oggetto di sequestro preventivo in presenza di sussistenza di gravi indizi di reato e di impossibilità di contenere altrimenti il pregiudizio alla salute dei cittadini.

Il comma 9 sancisce la transitorietà della disciplina introdotta dal decreto-legge, specificando che essa è destinata a perdere efficacia al cessare dello stato dell'emergenza rifiuti, con esclusione dei fatti commessi durante lo stato di emergenza stesso.

L'articolo 4 disciplina la tutela giurisdizionale relativa alle controversie attinenti alla complessiva azione di gestione dei rifiuti, anche qualora tale azione sia posta in essere con comportamenti dell'amministrazione pubblica o dei soggetti alla stessa equiparati. In particolare, il comma 1 prevede che le suddette controversie siano, anche in ordine alla fase cautelare, devolute alla giurisdizione esclu-

siva del giudice amministrativo, la quale si estende anche alle controversie relative a diritti costituzionalmente tutelati.

In relazione alla definizione dell'estensione della materia attribuita alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo il comma 1 prevede che questi sia competente a conoscere, in via esclusiva, tutte le controversie attinenti alla « complessiva azione di gestione dei rifiuti » anche quando questa azione sia posta in essere con « comportamenti » della pubblica amministrazione o dei soggetti equiparati.

Il comma 2 dispone la cessazione degli effetti delle misure cautelari adottate da un giudice diverso da quello amministrativo, a meno che questi non le riconfermi entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge.

L'articolo 5, comma 1, al fine di consentire il pieno rientro dall'emergenza, autorizza, in deroga al parere della Commissione per la valutazione di impatto ambientale del 9 febbraio 2005, e fatte salve le indicazioni a tutela dell'ambiente e quelle concernenti le implementazioni impiantistiche migliorative contenute nel medesimo parere e nel rispetto dei limiti di emissione ivi previsti, il conferimento ed il trattamento, presso il termovalorizzatore di Acerra, dei rifiuti aventi i seguenti codici CER: 19.05.01; 19.05.03; 19.12.12; 19.12.10; 20.03.01, per un quantitativo massimo complessivo annuo pari a 600.000 tonnellate.

Si tratta, in sostanza, delle seguenti tipologie di rifiuti: parte di rifiuti urbani e simili non compostata; *compost* fuori specifica; rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti); altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, non contenenti sostanze pericolose; rifiuti urbani non differenziati.

Il comma 2 autorizza, in deroga alle disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 59 del 2005, l'esercizio del termovalorizzatore di

Acerra, fatti salvi i rinnovi autorizzativi periodici previsti dal citato decreto legislativo.

Il comma 3, fermo quanto previsto dall'articolo 3 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri (OPCM) 16 gennaio 2008, n. 3641, e dall'articolo 2, comma 2, dell'OPCM 17 aprile 2008, n. 3669, che hanno conferito al Sindaco di Salerno i poteri di commissario delegato per la realizzazione di un impianto di termodistruzione nel comune di Salerno, autorizza la realizzazione del termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa (CE), conformemente al parere positivo con prescrizioni reso dalla Commissione VIA, fatta eccezione per quanto previsto in tema di rifiuti ammessi a conferimento.

Il comma 4 dispone circa la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo, cui si fa fronte nel limite delle complessive risorse recate dall'articolo 17.

L'articolo 6, comma 1, prevede che sia realizzata una valutazione in ordine al valore negli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti di: Caivano (Napoli); Tufino (Napoli); Giugliano (Napoli); Santa Maria Capua Vetere (Caserta); Avellino – località Pianodardine; Battipaglia (Salerno); Casalduni (Benevento); termovalorizzatore di Acerra (Napoli).

Tale valutazione, svolta da una Commissione composta da cinque componenti di comprovata professionalità tecnica, nominati dal Presidente della Corte d'appello di Napoli, deve essere effettuata anche ai fini dell'eventuale acquisizione a titolo oneroso da parte della società affidataria del servizio di gestione dei rifiuti, tenendo conto dell'effettiva funzionalità, della vetustà e dello stato di manutenzione degli stessi.

Il comma 2 dispone che, all'esito della procedura di valutazione, gli impianti di selezione e trattamento possono essere convertiti in impianti per il compostaggio di qualità e per le attività connesse alla raccolta differenziata ed al recupero, per la trasferimento dei rifiuti urbani, nonché per la produzione di combustibile da rifiuti di qualità, da utilizzare in cementifici e centrali termoelettriche. A tale fine, il

Sottosegretario di Stato dispone, per la progettazione, la realizzazione e la gestione, in termini di somma urgenza e con procedure accelerate, delle conseguenti opere necessarie, nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 17.

L'articolo 7, comma 1, prevede la riduzione da 60 a 50 del numero dei componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2007. Con decreti Ministro dell'ambiente saranno nominati, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, i cinquanta commissari, e si provvederà, entro sessanta giorni, al riordino della commissione stessa.

Il comma 2 integra il disposto dell'articolo 37, comma 1, del decreto legislativo n. 300 del 1999, al fine di istituire presso il Ministero dell'ambiente, la figura del Segretario generale, con compiti di coordinamento delle direzioni generali del Ministero, il quale può essere scelto anche fra dirigenti pubblici non appartenenti ai ruoli del medesimo Ministero. La disposizione prevede inoltre che la copertura dei relativi oneri è assicurata mediante soppressione dei due posti di funzione di livello dirigenziale generale, ovvero mediante soppressione dei due posti di funzione di livello dirigenziale non generale di pari entità di spesa.

Il comma 3, sostituito dalla Commissione Ambiente, dispone l'istituzione, sotto la vigilanza del Ministro dell'Ambiente, dell'Istituto di ricerca per la protezione ambientale, al quale sono trasferite le funzioni, le risorse ed il personale dell'Agencia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, dell'Istituto Nazionale per la fauna selvatica e dell'Istituto Centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare. Con successivo decreto del Ministro dell'Ambiente sono definiti gli organi, la sede, le modalità di costituzione e funzionamento nonché le procedure dell'Istituto.

Il comma 3-bis, introdotto dalla Commissione di merito, prevede che, tra i 25 esperti componenti della Commissione

istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata, competente alle attività istruttorie e di consulenza connesse al rilascio di autorizzazioni integrate ambientali di competenza statale, almeno 3 siano scelti tra magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, e che il Presidente della Commissione sia scelto tra gli esperti dotati di elevata qualificazione tecnico-scientifica. Sino all'adozione, da parte del Ministro dell'Ambiente, del decreto di nomina dei nuovi componenti della Commissione, lo svolgimento delle attività di quest'ultima è garantita dagli esperti in carica.

L'articolo 8, comma 1, autorizza, al fine di raggiungere un'adeguata capacità complessiva di smaltimento dei rifiuti prodotti nella regione Campania, il Sottosegretario alla realizzazione di un impianto di termovalorizzazione nel territorio del comune di Napoli, mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente.

Il sito ove ubicare l'impianto, deve essere individuato entro 30 giorni dal sindaco del comune di Napoli; in caso di mancato rispetto del predetto termine, l'individuazione è effettuata in via sostitutiva dal Consiglio dei Ministri, anche in deroga alle previsioni edilizie ed urbanistiche vigenti.

In base al comma 2, nella regione Campania, in deroga a talune disposizioni del codice ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006) in materia di autorizzazione per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, autorizza per un triennio l'esercizio degli impianti in cui i rifiuti, aventi codice CER: 19.12.10, 19.12.12, 19.05.01, 19.05.03, 20.03.01 (i medesimi indicati dall'articolo 5), sono scaricati e stoccati al fine di essere preparati per il successivo trasporto in un impianto di recupero, trattamento o smaltimento.

Il comma 3 proroga per un triennio il termine entro il quale è ammesso lo stoccaggio, in attesa di smaltimento, ed il deposito presso qualsiasi area di deposito temporaneo dei rifiuti aventi codice CER:

19.12.10, 19.12.12, 19.05.01, 19.05.03, 20.03.01. In mancanza di tale previsione, lo stoccaggio o deposito dei rifiuti per più di un anno, configurerebbe i relativi luoghi come discariche.

Il comma 4 dispone in merito alla copertura degli oneri derivanti dall'articolo, prevedendo che vi si faccia fronte a valere sulle risorse di cui all'articolo 17.

L'articolo 8-bis, introdotto dalla Commissione di merito, prevede che, al fine di superare la situazione di emergenza e di incrementare la capacità di smaltimento dei rifiuti, il Ministro dello sviluppo economico, su proposta del Sottosegretario, possa concedere i contributi cosiddetti « CIP6 », ai termovalorizzatori localizzati nei comuni di Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa, anche in deroga ai limiti posti dall'articolo 1, commi 1117 e 1118 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) e dall'articolo 2, comma 137, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), i quali consentono, rispettivamente, l'applicabilità di tali incentivi ai soli impianti già realizzati ed operativi, ovvero anche a quelli autorizzati e non ancora in esercizio, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti ed entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria per il 2008. Analoga deroga era prevista per il termovalorizzatore di Acerra dall'articolo 33, comma 1-octies, del decreto-legge n. 248 del 2007.

L'articolo 9, comma 1, autorizza la realizzazione, nel pieno rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore, di 10 siti da destinare a discarica, allo scopo di consentire lo smaltimento in piena sicurezza dei rifiuti urbani prodotti nella regione Campania, nonché per assicurare lo smaltimento dei rifiuti giacenti presso gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti urbani e presso i siti di stoccaggio provvisorio.

Tali siti sono ubicati nei comuni di:

Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento)
– località Nocecchie;

Savignano Irpino (Avellino) – località Postarza;

Serre (Salerno) – località Macchia Soprana;

Serre (Salerno) – località Valle della Masseria;

Andretta (Avellino) – località Pero Spaccone (Formicoso);

Terzigno (Napoli) – località Pozzelle;

Terzigno (Napoli) – località Cava Vitello;

Napoli località Chiaiano (Cava del Poligono – Cupa del cane);

Caserta – località Torrione (Cava Mastroianni);

Santa Maria La Fossa (Caserta) – località Ferrandelle.

Il comma 2 individua le tipologie di rifiuti non pericolosi smaltibili nelle discariche appena elencate (ceneri pesanti e scorie, non contenenti sostanze pericolose; ceneri leggere, non contenenti sostanze pericolose; fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, non contenenti sostanze pericolose; parte di rifiuti urbani e simili non compostata; *compost* fuori specifica; rifiuti combustibili; altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, non contenenti sostanze pericolose, rifiuti urbani non differenziati) nonché le tipologie di rifiuti pericolosi smaltibili nei predetti siti a condizione che provengano da impianti di selezione e trattamento (ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose; ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose; fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose; altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose).

Il comma 3 dispone che, ai fini dello smaltimento nelle discariche di cui al comma 1, i rifiuti urbani oggetto di incendi dolosi o colposi sono assimilati ai rifiuti urbani non differenziati (CER 20.03.01).

In base al comma 4, presso le discariche presenti nel territorio della regione

Campania è autorizzato anche il pretrattamento del percolato da realizzarsi tramite appositi impianti ivi installati.

Il comma 5 introduce una disciplina, derogatoria sia delle norme del codice ambientale sia della pertinente legislazione regionale in materia, per la valutazione di impatto ambientale relativa all'apertura delle discariche ed all'esercizio degli impianti, in base alla quale si prevede la convocazione, da parte del Sottosegretario, di una conferenza dei servizi che è tenuta a rilasciare il proprio parere entro e non oltre sette giorni dalla convocazione.

Qualora il parere reso dalla conferenza dei servizi non intervenga nei termini previsti dal presente comma o sia negativo, il Consiglio dei Ministri si esprime entro i sette giorni successivi.

Il comma 6 dispone l'abrogazione dell'articolo 1 del decreto-legge n. 61 del 2007, il quale dettava disposizioni volte a individuare siti da adibire a discarica ai fini del superamento dell'emergenza rifiuti.

Il comma 7 prevede l'emanazione di un'ordinanza di protezione civile per la definizione, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, delle discipline specifiche in materia di benefici fiscali e contributivi in favore delle popolazioni residenti nei comuni sedi di impianti di discarica, previa individuazione della specifica copertura finanziaria, con disposizione di legge.

Il comma 7-*bis*, introdotto dalla Commissione Ambiente, vieta, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il trasferimento, lo smaltimento ed il recupero di rifiuti in altre regioni, salve le intese raggiunte con le regioni interessate per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti.

Il comma 8 modifica il comma 4 dell'articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006, relativo ai poteri del Presidente della Giunta regionale, del Presidente della provincia o del Sindaco in materia di ordinanze contingibili e urgenti per consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni vigenti., consentendo che tali ordinanze possano essere

reiterate per un periodo non superiore a 18 mesi per ogni speciale forma di gestione dei rifiuti.

Il comma 9 dispone in merito alla copertura degli oneri derivanti dall'articolo, cui si fa fronte a valere sulle risorse di cui all'articolo 17, salvi gli oneri derivanti dal comma 7, la cui copertura è demandata ad apposita disposizione di legge.

L'articolo 10, comma 1, autorizza le attività di trattamento e smaltimento del percolato prodotto dalle discariche regionali presso gli impianti di depurazione delle acque reflue.

Il comma 2 consente – in deroga alle disposizioni in materia di disciplina degli scarichi e per il periodo strettamente necessario, comunque non oltre il 31 dicembre 2009 – l'immissione nei corpi idrici ricettori degli scarichi provenienti dagli impianti di depurazione, in una misura non superiore al 50 per cento rispetto ai limiti fissati dal Codice ambientale, e previa valutazione da parte di un apposito gruppo di lavoro istituito dal Sottosegretario di Stato, mediante monitoraggi continui.

L'articolo 11 reca disposizioni volte ad incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti nella regione Campania, attraverso la definizione di obiettivi minimi di raccolta; la verifica e il monitoraggio dei dati di raccolta da parte del Sottosegretario di Stato; lo scioglimento dei consorzi di bacino delle Province di Napoli e Caserta e la loro riunione in un unico consorzio; l'affidamento al CONAI di campagne di comunicazione; la definizione di un piano di raccolta differenziata per il comune di Napoli; lo stanziamento di 47 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 per la realizzazione di misure di compensazione ambientale.

In particolare, il comma 1 definisce gli obiettivi minimi di raccolta differenziata per gli anni 2008 (25 per cento dei rifiuti urbani prodotti), 2009 (35 per cento) e 2010 (50 per cento).

Al riguardo segnala come attualmente le percentuali di raccolta differenziata nelle province campane siano: Napoli 8

per cento; Caserta 9,5 per cento; Benevento 13,3 per cento; Avellino 19,3 per cento; Salerno 21,4 per cento.

Per quanto riguarda gli aspetti del provvedimento in qualche modo riconducibili agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala la norma, contenuta nel medesimo comma 1 e modificata dalla Commissione di merito nel corso dell'esame in sede referente, in base alla quale i comuni che non raggiungono tali obiettivi subiscono una penalizzazione, consistente in una maggiorazione sulla tariffa di smaltimento dei rifiuti indifferenziati (pari rispettivamente al 15, al 25 ed al 40 per cento dell'importo per ciascuna tonnellata conferita agli impianti di trattamento e smaltimento).

A tale ultimo riguardo ricorda che l'articolo 205 del decreto legislativo n. 152 del 2006 già prevedeva, al comma 3, nel caso in cui a livello di ambito territoriale ottimale non fossero conseguiti gli obiettivi minimi, l'applicazione di un'addizionale del venti per cento al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica, a carico dell'Autorità d'ambito, che ne ripartisce l'onere tra quei comuni del proprio territorio che non abbiano raggiunto le percentuali prescritte.

Ai sensi del comma 2 la verifica del raggiungimento degli obiettivi è affidata al Sottosegretario di Stato, anche con misure sostitutive e la nomina di commissari *ad acta*, mentre il comma 3 abroga conseguentemente il comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 263 del 2006, che aveva dettato disposizioni volte all'efficientamento del sistema dei consorzi, prevedendone l'accorpamento o lo scioglimento, qualora non assumessero misure tali da raggiungere gli obiettivi minimi di raccolta differenziata.

I commi successivi prevedono l'invio mensile al Sottosegretario di Stato, da parte dei sindaci, dei dati di produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata (comma 4), mentre per le pubbliche amministrazioni, la grande distribuzione, le imprese con personale superiore a 50 dipendenti e i mercati all'ingrosso e ortofrutticoli l'obbligo di invio è trimestrale

(comma 7); è inoltre stabilita l'adozione di iniziative da parte dei Presidenti di provincia per disincentivare l'utilizzo dei beni « usa e getta » (comma 5) e da parte dei sindaci per favorire il compostaggio domestico, anche in forma associata, dei rifiuti organici (comma 6).

Il comma 8 provvede quindi, nelle more della costituzione delle società provinciali per la gestione dei rifiuti, allo scioglimento dei consorzi di bacino delle Province di Napoli e Caserta e la loro riunione in un unico consorzio gestito da soggetto individuato dal Sottosegretario di Stato.

Il comma 9 destina alla raccolta differenziata nelle province di Napoli e Caserta le somme previste dall'accordo quadro ANCI-CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) per il conferimento dei rifiuti di imballaggio.

Il comma 10 affida al CONAI lo svolgimento, in collaborazione con i capi missione, di una campagna di comunicazione finalizzata ad incrementare i livelli di raccolta differenziata nella regione. Sulla base di modalità tecniche, finanziarie e organizzative, definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il comune di Napoli, insieme al gestore della raccolta e del trasporto dei rifiuti urbani (ASIA S.p.A.), deve inoltre presentare – entro 30 giorni – un piano per la raccolta differenziata. In caso di inadempienza il Sottosegretario di Stato è autorizzato a provvedere in via sostitutiva con oneri a carico del bilancio del comune (comma 11).

Infine, il comma 12 destina 47 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, a carico del Fondo per le aree sottoutilizzate, per la realizzazione di iniziative di compensazione ambientale e di bonifica.

L'articolo 12 autorizza, al comma 1, i capi missione a provvedere – per un importo massimo pari a quaranta milioni di euro a valere sul Fondo istituito con l'articolo 17 del decreto – alle attività solutorie nei confronti di creditori, subap-

paltatori, fornitori o cottimisti delle società affidatarie del servizio di gestione dei rifiuti.

A tal fine, il comma 2 stabilisce che le predette società, ovvero eventuali società ad esse subentrate, trasmettano ai medesimi capi missione la relativa documentazione.

L'articolo 13 definisce alcune iniziative volte a garantire l'informazione e la partecipazione dei cittadini e degli enti pubblici e privati sui temi ambientali e in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

In particolare si stabilisce, ai commi 1 e 2, che il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare provveda – entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento – alla definizione di iniziative a carattere divulgativo e culturale, nonché di informazione della popolazione.

Inoltre il comma 3, prevede, secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa, la costituzione di un ufficio stampa presso il Dipartimento della protezione civile;

Il comma 4 dispone l'attivazione, da parte del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di iniziative rivolte alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado che, ai sensi del comma 5, per la Regione Campania includono anche interventi didattico-educativi integrativi nell'ambito delle discipline curriculari.

L'articolo 14 dispone che le ordinanze adottate a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nonché i decreti concernenti l'organizzazione del Dipartimento della protezione civile previsti dall'articolo 5-bis del decreto-legge n. 343 del 2001, non siano soggetti al preventivo controllo di legittimità della Corte dei conti.

L'articolo 15 reca, al comma 1, una serie di misure di potenziamento delle strutture facenti capo al Sottosegretario di Stato e al Dipartimento della protezione civile, che possono essere adottate in deroga alla normativa vigente e nei limiti delle spese di parte corrente previste dal successivo articolo 17. Si tratta della proroga – non oltre il 31 dicembre 2009 – dei rapporti di lavoro a tempo determinato e delle collaborazioni e della stipula di contratti di diritto privato

della durata massima di un anno e comunque fino al 31 dicembre 2009 con personale di comprovata qualificazione professionale proveniente da enti e aziende pubbliche o private.

In tale contesto il comma 2 stabilisce che con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri sia disciplinata l'organizzazione delle strutture di missione previste dal decreto-legge (articolo 1, comma 3) per sostituire i Commissari delegati e siano determinati gli emolumenti del personale impegnato nelle attività di gestione dell'emergenza rifiuti (inclusi forze di polizia, forze armate e vigili del fuoco), mentre il comma 3 esclude l'applicabilità degli istituti del pignoramento e del sequestro nei confronti delle risorse finanziarie destinate a fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania, disponendo altresì l'inefficacia dei pignoramenti eventualmente già notificati.

L'articolo 16 introduce alcune misure concernenti il personale del Dipartimento della protezione civile.

In particolare, il comma 1, lettera *a*), autorizza l'immissione in ruolo, anche in soprannumero, previo espletamento di apposita procedura selettiva, del personale non dirigenziale del ruolo speciale tecnico-amministrativo della protezione civile proveniente da ruoli ad esaurimento ed assunto nella sesta qualifica, nell'area terza fascia retributiva F1 del medesimo ruolo.

La lettera *b*) del medesimo comma, novellando l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 90 del 2005, autorizza la copertura del 50 per cento dei posti dirigenziali di seconda fascia del Dipartimento della protezione civile tramite concorso riservato al personale del Dipartimento medesimo; in precedenza, la percentuale coperta tramite concorso riservato era del 40 per cento.

Ai fini della procedura saranno valutate unicamente le esperienze professionali maturate anche tramite lo svolgimento di funzioni dirigenziali presso il Dipartimento, mentre la disciplina previgente prevedeva una serie di condizioni, tra cui il diploma di laurea e la certificazione dell'esperienza maturata.

Il restante 50 per cento dei posti dirigenziali di seconda fascia sono ricoperti tramite concorso pubblico (in base alla precedente formulazione la quota da coprire tramite concorso pubblico è del 40 per cento). Viene così eliminata la possibilità di coprire il 20 per cento dei posti tramite corso-concorso selettivo di formazione, riservato anch'esso al personale del Dipartimento, ma destinato ad integrare i ruoli speciali tecnico-amministrativi. Viene, inoltre, soppressa la clausola che pone l'obbligo di procedere contestualmente al bando dei posti per concorso pubblico e per concorso riservato.

Ai sensi del comma 2, il Dipartimento è autorizzato ad avvalersi di una unità di personale dirigenziale da inquadrare nel ruolo speciale dei dirigenti di prima fascia proveniente da società a totale o prevalente capitale pubblico oppure da società che si occupano istituzionalmente di gestione di servizi pubblici.

Inoltre, si autorizza ad inquadrare nel medesimo ruolo speciale dei dirigenti di prima fascia i titolari a tempo determinato di incarichi di prima fascia affidati – ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 – ad esperti esterni all'amministrazione. Per l'immissione sono richiesti almeno 5 anni di anzianità.

Il comma 3 reca le conseguenti norme di copertura della spesa.

L'articolo 17, comma 1, istituisce il Fondo per l'emergenza rifiuti Campania con una dotazione per l'anno 2008 pari 150 milioni di euro, di cui un importo pari al 10 per cento (15 milioni di euro) è destinato alle spese di parte corrente finalizzate alla risoluzione dell'emergenza. Tali risorse si aggiungono a quelle già stanziare per l'anno 2008, tra l'altro, dal decreto-legge n. 248 del 2007 (vedi scheda introduttiva).

Il comma 2 individua la relativa copertura finanziaria mediante riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria 2003).

L'articolo 18 autorizza il Sottosegretario e i capi missione a derogare – nel

rispetto dei principi fondamentali in materia di tutela della salute, dell'ambiente e del patrimonio culturale – ad una serie di disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali, le quali sono, peraltro indicate dalla disposizione in «via non esclusiva».

L'articolo 19 prevede che lo stato di emergenza rifiuti in Campania – già prorogato al 30 novembre 2008 – si protragga fino al 31 dicembre 2009, mentre l'articolo 20 reca le norme sull'entrata in vigore del decreto-legge.

L'articolo 19-*bis*, introdotto dalla Commissione di merito, prevede la presenta-

zione al Parlamento di una relazione periodica del Governo sullo stato di attuazione del decreto, con una dettagliata illustrazione dell'impiego del Fondo istituito dall'articolo 17.

Considerato che il provvedimento non presenta profili problematici per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, propone di esprimere su di esso nulla osta (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 18.30.

ALLEGATO

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Nuovo testo C. 1145 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 1145, di conversione del decreto-legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito nel corso dell'esame in sede referente;

evidenziato il notevole rilievo, ai fini della soluzione della drammatica situa-

zione che da anni coinvolge il settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, dell'intervento legislativo, il quale si inserisce in una lunga serie di interventi legislativi volti a far fronte a tale perdurante situazione di emergenza;

rilevato come il decreto-legge non presenti profili problematici per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze,

esprime

NULLA OSTA

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00037 Caparini: Procedure relative ai « corsi speciali » di abilitazione all'insegnamento in Lombardia	69
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	77
5-00046 Caparini: Iniziative volte a concludere i lavori di allestimento del Museo nazionale della Preistoria della Vallecamonica	70
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	80

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 1 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con una condizione e una osservazione)	70
ALLEGATO 3 (Proposta di parere del relatore)	81
ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)	82

SEDE CONSULTIVA:

D.L. 90/2008: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione)	73
ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)	83

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, sulle linee programmatiche del suo dicastero (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)	76
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
---	----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Piza e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 12.30.

5-00037 Caparini: Procedure relative ai « corsi speciali » di abilitazione all'insegnamento in Lombardia.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Davide CAPARINI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, apprezzando in particolare il fatto che il Ministero si sia impegnato e sia di fatto riuscito a risolvere

gran parte dei problemi evidenziatisi nel corso della vicenda in oggetto.

5-00046 Caparini: Iniziative volte a concludere i lavori di allestimento del Museo nazionale della Preistoria della Vallecamonica.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Ricorda inoltre che il Museo nazionale in questione rappresenta il primo sito italiano inserito all'interno del patrimonio dell'UNESCO, sottolineando in particolare che tale area, che comprende tre parchi archeologici, coinvolge le competenze di svariati enti e in particolare di sette comuni. Alla luce di ciò, ritiene pertanto fondamentale risolvere le questioni poste dall'atto di sindacato ispettivo, ricordando peraltro che esistono problemi oggettivi riguardanti le disponibilità finanziarie da utilizzare per la risoluzione della vicenda in questione. Assicura, in ogni caso, che a breve il Ministero provvederà a coinvolgere il nuovo direttore regionale della Lombardia, venendo incontro a espliciti rilievi formulati dalla Corte dei conti sulla materia oggetto dell'atto di sindacato ispettivo.

Davide CAPARINI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, evidenziando come dalla stessa emerga l'impegno del Governo a pervenire al completamento dell'opera in questione. Rileva peraltro che permane il problema dell'esiguità delle risorse finanziarie stanziata, auspicando quindi si possa pervenire ad un adeguato aumento dello stanziamento attualmente previsto.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 1.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con una condizione e una osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema all'ordine del giorno, rinviato il 10 giugno 2008.

Gabriella CARLUCCI (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni sul provvedimento in oggetto (*vedi allegato 3*).

Emerenzio BARBIERI (PdL), pur manifestando apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice, riterrebbe importante che il Governo indicasse i criteri fissati dalle condizioni poste nella proposta di parere, prima della scadenza del termine fissato per l'espressione del medesimo parere. Riterrebbe opportuno che la Commissione fosse cioè messa in condizione di conoscere i criteri seguiti per la distribuzione delle risorse, come espressamente indicato già nel parere approvato sull'analogo provvedimento riferito all'anno 2007. Visto poi che la scadenza per l'espressione del parere è prevista per il 16 giugno, si potrebbe considerare eventualmente la possibilità di richiedere una proroga del termine per l'espressione del parere. Considera infatti fondamentale per la Commissione conoscere i criteri che hanno guidato il Governo nell'assegna-

zione dei contributi, al fine anche di delineare in modo non equivoco le responsabilità in materia dell'Esecutivo.

Manuela GHIZZONI (PD) rileva che il problema della definizione di criteri per l'assegnazione dei contributi agli enti è già stato dibattuto da tempo in Commissione; nella scorsa legislatura lo stesso era stato affrontato in modo approfondito anche in ordine ai contributi agli enti di ricerca. Sottolinea quindi che il ruolo della Commissione è comunque quello di giudicare l'operato delle Commissioni ministeriali che si occupano dell'assegnazione dei fondi, sulla base delle disposizioni normative. Ritiene peraltro che gli enti a cui sono attribuiti finanziamenti in base al provvedimento in questione sono enti che svolgono funzioni molto importanti, rilevando peraltro la necessità di evitare che vi siano ogni anno «tagli» delle risorse disponibili. A tale ultimo riguardo, riterrrebbe opportuno che nella proposta di parere si desse conto della necessità di ripristinare le somme recentemente sottratte al capitolo di bilancio 3671, ammontanti a 3,4 milioni di euro. In conclusione, considera fondamentale che il Governo si impegni a garantire che le risorse disponibili non siano continuamente diminuite, auspicando peraltro che la Commissione valuti la possibilità di ridefinire l'intera materia con uno specifico intervento normativo.

Giuseppe GIULIETTI (IdV), sottolineando l'importanza di non confondere il piano delle regole da quello attinente alle funzioni svolte dai singoli enti destinatari dei finanziamenti, evidenzia in particolare che il provvedimento in esame assegna contributi a beneficio di manifestazioni fondamentali quali il Festival di Spoleto, la Biennale di Venezia e il Festival pucciniano. Ritiene peraltro deprecabile che si sia operato un taglio automatico e lineare di tutti i finanziamenti, chiedendo in particolare alla relatrice conferma di tale intervento.

Gabriella CARLUCCI (PdL), *relatore*, conferma che il provvedimento dispone un

taglio lineare automatico su tutte le voci di spesa.

Paola GOISIS (LNP), ricordando che da molti anni in Commissione si discute del problema della definizione dei criteri per l'assegnazione dei fondi, rileva che effettivamente sarebbe opportuno specificare con riferimento al provvedimento in esame le motivazioni dell'assegnazione di contributi a determinate associazioni e in particolare alle fondazioni, che in particolare non dovrebbero avere problemi di finanziamento in quanto dovrebbero autofinanziarsi. Non ritiene peraltro opportuno effettuare tagli lineari su tutte le voci di spesa, in modo indifferenziato, considerando necessario procedere ad una valutazione caso per caso.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) ritiene importante non confondere il ruolo della Commissione con quello del Governo per quel che riguarda l'assegnazione dei contributi, rilevando in particolare che la Commissione non può sostituirsi alle scelte fatte dal Governo, che sono peraltro adottate in osservanza di precise disposizioni legislative. Considera comunque importante che il Governo fornisca alla Commissione tutti gli elementi utili per far sì che la Commissione possa formarsi un convincimento sui provvedimenti del Governo di volta in volta all'esame, nel corso della seduta, senza rinviare ulteriormente l'esame del provvedimento.

Eugenio MAZZARELLA (PD) ritiene opportuno salvaguardare le risorse a disposizione dei singoli enti, considerando negativamente la circostanza che si sia operato un taglio lineare su tutte le voci di spesa. Evidenzia peraltro la possibilità che i tagli indicati si siano resi necessari al fine di garantire una ripartizione omogenea dei fondi tra tutti i soggetti assegnatari.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che il compito della Commissione non è quello di sostituirsi al Governo nelle scelte effettuate, ritenendo peraltro opportuno che il Governo metta a disposizione della

Commissione tutta la documentazione utile ai fini delle valutazioni da svolgere.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO, rilevando la necessità che le scelte in materia di assegnazione dei contributi siano concordate tra Governo e Parlamento, sottolinea peraltro che le scelte contenute nel provvedimento in esame tengono conto del periodo di difficoltà economica in cui versa lo Stato italiano. Ricorda altresì che lo schema di decreto in esame, adottato dal precedente Governo, trae origine dalla decisione attuata con la legge finanziaria del 2002 di accorpate in un'unica unità previsionale di base i vari fondi relativi ai contributi agli enti. Sottolinea inoltre che lo schema in esame interviene sul capitolo 3670 e che un altro capitolo – il 3671 – riguarda fondi precedentemente incorporati nel capitolo 3670 non sono sottoposti al parere parlamentare. Sottolinea inoltre che i tagli di questi ultimi anni hanno riguardato sia il capitolo 3670 che il capitolo 3671 e che in ogni caso il taglio al capitolo 3670 è stato di entità molto più contenuta quest'anno rispetto agli anni passati. Evidenzia, peraltro, che i contributi assegnati con il provvedimento in esame riguardano associazioni, enti e fondazioni che hanno già impegnato somme ingenti e che non è quindi possibile non approvare il provvedimento in esame, pur ritenendo fondamentale trovare una soluzione per selezionare con maggiore precisione le domande di finanziamenti presentati, per esempio chiedendo agli enti destinatari dei contributi di fornire i rendiconti relativi all'utilizzo delle somme assegnate. Riterrebbe in ogni caso opportuno procedere alla conclusione del provvedimento nella seduta odierna, considerando favorevolmente la proposta di parere presentata dalla relatrice.

Gabriella CARLUCCI (PdL), *relatore*, prendendo atto della discussione svolta, riterrebbe opportuno aggiungere un riferimento nella proposta di parere relativamente alla necessità di evitare in futuro la riduzione dei finanziamenti disponibili.

Stefano CALDORO (PdL) riterrebbe opportuno che la Commissione più che chiedere oggi al Governo i criteri adottati per il riparto dei fondi già stanziati, invitasse l'Esecutivo, per il futuro, ad accompagnare l'atto con una relazione informativa.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) riterrebbe opportuno evitare che la proposta di parere facesse riferimento a singoli contributi.

Manuela GHIZZONI (PD) concorda con il collega Granata, ritenendo fondamentale che il Governo fornisca alla Commissione maggiori informazioni relative ai criteri generali seguiti nell'assegnazione dei contributi. Riterrebbe pertanto opportuno inserire nella proposta di parere le condizioni che la Commissione aveva approvato nel corso dell'esame del provvedimento analogo nella scorsa legislatura riferito all'anno 2007.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ribadisce che nella scorsa legislatura, pur a fronte dell'approvazione di un parere con analoghe specifiche condizioni, non vi è stata poi una attività conseguente da parte del Governo. Ribadisce pertanto l'opportunità che prima dell'adozione definitiva dell'atto in esame il Governo chiarisca i criteri seguiti nell'assegnazione dei contributi.

Valentina APREA, *presidente*, riterrebbe sufficiente ribadire nella proposta di parere che per il futuro il Governo indichi i criteri posti alla base delle proprie decisioni, esplicitandoli alla Commissione prima dell'adozione definitiva dello schema di decreto.

Gabriella CARLUCCI (PdL), *relatore*, alla luce delle considerazioni espresse da alcuni colleghi, riformula quindi la proposta di parere nel senso di escludere la seconda condizione, rilevando peraltro l'opportunità che il Governo preservi per il

futuro gli stanziamenti riconosciuti agli enti in questione (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizione e osservazione, come riformulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Roberto Menia.

La seduta comincia alle 13.50.

DL 90/2008: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile.

C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato il 10 giugno 2008.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la Commissione ambiente ha trasmesso un nuovo testo del disegno di legge in esame, come risultante dagli emendamenti approvati.

Emerenzio BARBIERI (Pdl), *relatore*, illustrando il nuovo testo del disegno di legge predisposto dalla VIII Commissione, intende aggiungere alcuni ulteriori rilievi alla relazione già svolta, che ritiene opportuno inserire nella proposta di parere. Rileva infatti che la Commissione di merito non ha modificato né l'articolo 13, né l'articolo 18, pur sussistendo in entrambi aspetti problematici, inserendo inoltre un nuovo comma 3 all'articolo 7, rilevante ai fini della competenza della Commissione cultura.

Rinvia alle considerazioni già espresse in merito all'articolo 13 nella scorsa seduta, ricordando, infatti, che l'articolo 18 del provvedimento in esame autorizza il Sottosegretario di Stato e i capi missione a derogare – nel rispetto dei principi fondamentali in materia di tutela della salute, dell'ambiente e del patrimonio culturale – alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, nonché di paesaggio e beni culturali. L'articolo 18 riporta quindi – seppure in « via non esclusiva » – l'indicazione delle predette norme. In particolare, per quanto di competenza della Commissione cultura, tra le norme citate vi sono anche gli articoli 20, 21, 22, 25, 26, 28, 45, 46, 135, 142, 143, 146, 147, 150, 152, 169 e 181 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante « Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 » come modificato dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63. A tal proposito, deve rilevare che gli articoli da 20 a 46 del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono stati da ultimo modificati dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62, recante « Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali ». Ritiene pertanto necessario integrare il riferimento normativo contenuto nell'articolo 18 con l'indicazione appena citata, cioè il decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62. Evidenzia conseguentemente la necessità di inserire nella proposta di parere anche una condizione che faccia riferimento a tale aspetto, oltre a quella riguardante la necessità di prevedere che lo schema di decreto di cui al comma 6 dell'articolo 13 sia trasmesso, prima della sua adozione definitiva, alle Commissioni parlamentari competenti ai fini dell'espressione del parere di competenza.

Aggiunge quindi che taluni profili inseriti dalla Commissione di merito relativi all'articolo 7 meritano altresì un ulteriore approfondimento. Sottolinea, infatti, che il nuovo comma 3 dell'articolo

indicato definisce il nuovo Istituto di ricerca per la protezione ambientale (IRPA), ponendolo sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prevedendo altresì il trasferimento ad esso, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, delle funzioni, con le inerenti risorse finanziarie strumentali e di personale, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999 e successive modificazioni; dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni; nonché dell'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, di cui all'articolo 1-bis del decreto legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 21 gennaio 1994, n. 61; i quali, a decorrere dalla medesima data, sono soppressi. Si stabilisce inoltre che con successivo decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia di ambiente, che si esprimono entro venti giorni dalla data di assegnazione, sono determinati, in coerenza con obiettivi di funzionalità, efficienza ed economicità, gli organi di amministrazione e controllo, la sede, le modalità di costituzione e di funzionamento, le procedure per la definizione e l'attuazione dei programmi per l'assunzione e l'utilizzo del personale, nonché per l'erogazione delle risorse dell'IRPA. Per garantire l'ordinaria amministrazione e lo svolgimento delle attività istituzionali fino all'avvio dell'IRPA, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con proprio decreto, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nomina un commissario. Ritiene invece necessario, stante la complessità della materia, nonché la sua incidenza sull'ordinamento in modo non settoriale ma generale, che la definizione del rias-

setto dei predetti enti di ricerca sia concertata con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, coinvolgendo anche le Commissioni parlamentari competenti in materia di università e ricerca di Camera e Senato, nell'espressione del parere di competenza.

Alla luce di tali considerazioni, illustra quindi una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 5*).

Il sottosegretario Roberto MENIA non condivide la prima delle condizioni contenute nella proposta di parere, ricordando che gli enti in questione sono vigilati dal Ministero dell'ambiente e considerando pertanto preferibile richiamare l'attenzione sulla necessità che, nonostante l'accorpamento dei predetti enti, venga comunque salvaguardata la funzione specifica spettante a ciascuno di essi. Riterrebbe pertanto opportuno trasformare la prima condizione della proposta di parere in un'osservazione. Concorda invece con le altre condizioni previste dalla proposta di parere.

Manuela GHIZZONI (PD), ricordando che sulla materia degli enti di ricerca nella scorsa legislatura la Commissione aveva svolto un approfondito lavoro che aveva portato, tra l'altro, all'approvazione di una legge delega in materia di riordino di tutti gli enti di ricerca, riterrebbe opportuno che il rappresentante del Governo chiarisse le motivazioni che hanno spinto il Governo ad inserire in un decreto-legge riguardante la materia dei rifiuti una norma riguardante gli enti di ricerca.

Il sottosegretario Roberto MENIA chiarisce che la norma in questione è stata inserita al fine di ridurre le spese degli enti in questione, pur non riconoscendo che non vi è attinenza diretta tra la norma in questione e il contenuto del decreto-legge all'interno del quale è stata inserita.

Manuela GHIZZONI (PD) considera non condivisibile la posizione espressa dal

rappresentante dell'Esecutivo, concordando con la proposta di parere formulata al relatore.

Eugenio MAZZARELLA (PD) giudica opportuna la prima condizione contenuta nella proposta di parere del relatore, rilevando in particolare che, seppure l'accorpamento dei tre enti è sicuramente ispirato a finalità di contenimento della spesa pubblica, esistono forti perplessità in ordine all'accorpamento tra le funzioni di « protezione » e « ricerca » in materia ambientale. Considera quindi necessario il coinvolgimento del Ministero dell'istruzione, dell'università e la ricerca nel processo di accorpamento dei tre diversi enti.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) condivide integralmente la proposta di parere formulata dal relatore e in particolare la prima condizione, rilevando non solo che le funzioni di ricerca sono di competenza del Ministero dell'università e della ricerca, ma altresì che l'intervento del Governo mira ad unificare funzioni di enti molto delicate e differenziate tra loro.

Paola GOISIS (LNP) concorda con la proposta di parere formulata dal relatore. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, il voto favorevole solo a condizione che la proposta di parere non sia modificata.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) esprime il proprio apprezzamento per la proposta di parere, e in particolare per la prima condizione della stessa, rilevando che ogniqualvolta si tratta di questioni relative ai beni culturali deve esserci un coinvolgimento della Commissione e dei Ministeri di riferimento.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, ritiene fondamentale mantenere la prima condizione della proposta di parere da lui presentata.

Paolo GRIMOLDI (LNP) ritiene che la prima condizione della proposta di parere vada mantenuta. Rileva che non si tratta solo di una questione di natura tecnica ma piuttosto politica, che intende in qualche modo superare le difficoltà emerse nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione di merito in sede referente.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla Commissione di merito e non al Governo. Ritiene comunque legittimo che ci si esprima sugli enti di ricerca con l'approvazione di una specifica condizione; sarà il Governo conseguentemente a dovere dare seguito a tali decisioni.

Il sottosegretario Roberto MENIA, pur rispettando la decisione che la Commissione vorrà assumere, richiama le considerazioni già svolte, ribadendo che si tratta di enti di ricerca che sono attualmente vigilati dal Ministero dell'ambiente; con l'intervento previsto si definirebbe quindi una soluzione diversa da quella vigente.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni, come formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.20.

AUDIZIONI

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il ministro per i beni e le attività culturali Sandro Bondi e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 15.

Seguito dell'audizione del Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Valentina APREA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata, oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi i temi oggetto dell'audizione.

Interviene il Ministro Sandro BONDI.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.05.

ALLEGATO 1

**5-00037 Caparini: Procedure relative ai « corsi speciali »
di abilitazione all'insegnamento in Lombardia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Va preliminarmente ricordato che, ai sensi della legge 143/2004, articolo 2, le Università hanno istituito ed attivato corsi speciali per docenti sprovvisti di abilitazione:

con decreto ministeriale 21/2005 sono stati disciplinati i corsi speciali rivolti a docenti in possesso sia di 360 giorni di servizio prestato nella scuola nei periodi indicati dalla legge sia del diploma di specializzazione per *l'handicap*.

I suddetti corsi, pertanto, non contengono le discipline socio-psicopedagogiche già acquisite dai docenti nel biennio del diploma di specializzazione:

con decreto ministeriale 85/05 sono stati attivati e disciplinati invece i corsi speciali rivolti ai docenti in possesso del solo requisito del periodo di servizio, pari a 360 giorni; tale condizione ha reso necessario ed obbligatorio l'incremento delle ore del corso, al fine di consentire ai discenti di acquisire competenze nelle discipline socio-psicopedagogiche, indispensabili per l'esercizio della professione di docente.

I corsi del decreto ministeriale 85/05, di fatto, sono stati rispettivamente di 600 ore (scuola secondaria di I e II grado) e di 800 ore (scuola dell'infanzia e primaria) rispetto ai precedenti che constavano rispettivamente di 500 e 700 ore.

Il maggior numero di ore e l'elevato numero degli aventi diritto ha comportato la modulazione temporale dei corsi stessi e, di conseguenza, la impossibilità che gli stessi si concludessero in tempo utile per

l'utilizzo della conseguita abilitazione nelle relative graduatorie di insegnamento nell'anno 2007 cui, comunque, tutti hanno potuto iscriversi con riserva.

Per la gestione coordinata dei corsi in argomento è stata istituita una apposita commissione interministeriale con il compito sia di monitorare l'iter dei corsi stessi sia di verificarne la qualità dell'insegnamento, soprattutto in quei corsi che, pur avendo un gran numero di discenti, chiedevano di sostenere gli esami finali prima dei tempi stabiliti nell'ambito della programmazione generale.

Al fine di assicurare la non disparità di trattamento per tutti i discenti e di salvaguardare l'efficacia e l'efficienza dell'attività svolta nei corsi, a conferma dell'alto valore dell'insegnamento impartito, la competente Direzione generale per l'università ha invitato i Rettori a porre in essere ogni atto idoneo ad assicurare che:

a) i corsi per gli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, rimodulando i percorsi formativi, completassero i propri lavori entro gennaio 2008, eccezionalmente entro febbraio 2008 per le sedi con un elevato numero di corsisti, con esami finali nel mese di marzo 2008 (sessione straordinaria anno accademico 2006/2007);

b) i corsi rivolti agli insegnanti della scuola secondaria di I e II grado si concludessero preferibilmente entro dicembre 2007, esami finali gennaio 2008, eccezionalmente, per obiettive situazioni evidenziate da alcuni atenei causa l'elevato numero di corsisti, entro febbraio 2008 con esami finali nel mese di marzo 2008

(sessione straordinaria anno accademico 2006/07).

Le Direzioni scolastiche regionali hanno proceduto alla nomina delle commissioni per gli esami finali per i corsi speciali per gli insegnanti della scuola secondaria di I e II grado nel mese di gennaio 2008 e nel mese di marzo 2008, solo per alcune sedi.

Inoltre, per la regolarità delle prove finali abilitanti all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria le Direzioni scolastiche regionali hanno proceduto alla nomina di propri ispettori.

Dall'esame finale dei suindicati corsi, esame di Stato, scaturiscono in capo ai docenti, neo-abilitati, diritti relativi all'inserimento a pieno titolo nella graduatoria ad esaurimento, a seguito dello scioglimento della riserva con la quale sono stati inseriti nella graduatoria stessa.

Premesso quanto sopra, deve essere precisato che gli unici corsi speciali che stanno ultimando gli esami finali sono i corsi relativi a classi di abilitazione, attivati *on line*, causa l'esiguo numero degli aventi diritto, tra l'altro sparsi sull'intero territorio nazionale, o a causa di particolari competenze didattiche e di laboratorio, non sempre presenti nelle istituzioni interessate.

Per l'attivazione dei suindicati corsi è stato richiesto ai Ministeri competenti e alle Direzioni scolastiche, alla Conferenza dei Direttori delle Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (CO-DISSIS) ed in particolare alla SSIS del Lazio (Università Roma Tre) un impegno gravoso, diligente e certosino. Seppure in ritardo rispetto agli altri corsi, i corsi *on-line* stanno ultimando i propri lavori con la organizzazione degli esami finali.

Alla luce di quanto sopra specificatamente analizzato, va sottolineato che gli abilitati « della ultima ora » non subiscono alcun danno, atteso che sono già iscritti, con riserva, nella graduatoria ad esaurimento; difatti, in base alla normativa vigente la scelta della provincia di inserimento nella graduatoria ad esaurimento è stata effettuata al momento dell'iscrizione

al corso abilitante, ovviamente con riserva da sciogliere al conseguimento della abilitazione (entro il 30 giugno 2008).

Pertanto, a prescindere dalla data di conseguimento del titolo tutti i docenti hanno già scelto nel corso del 2007 dove inserirsi e per quale/i graduatorie, e, quindi, non essendo possibile rettificare tale scelta (per la natura stessa della graduatoria permanente, trasformata in graduatoria ad esaurimento) non è neppure possibile operare alcun trasferimento con le conseguenti discriminazioni paventate dall'interrogante.

Nel biennio scolastico 2009/2011 ciascun docente potrà aggiornare il punteggio o trasferire la propria posizione in altra provincia, ma, posizionandosi « in coda » a tutte le fasce.

Per quanto riguarda in particolare la Lombardia, il competente Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale ha riferito che tutti i corsi attivati, compresi quelli relativi alla scuola dell'infanzia ed alla scuola primaria, si sono conclusi in tempo utile per consentire ai docenti abilitati, iscritti con riserva nelle graduatorie ad esaurimento, di sciogliere la medesima entro il 30 giugno 2008, come indicato dalla normativa.

Riguardo ai corsi per i quali le richieste pervenute erano esigue, sono stati comunicati al Ministero della Pubblica Istruzione i nominativi dei docenti aventi diritto ad usufruire dell'attività formativa in modalità telematica erogata dalla SSIS Lazio, in virtù del Protocollo d'Intesa siglato in data 7 dicembre 2006 da Ministero della Pubblica Istruzione (M.P.I.), Ministero dell'Università e della Ricerca (M.U.R.) e SSIS Lazio.

Gli orari di svolgimento dei corsi sono stati stabiliti dalle singole Università nell'ambito della propria autonomia e, per facilitare la frequenza ai medesimi, gli interessati sono stati ammessi a domanda, anche in soprannumero rispetto ai contingenti provinciali e con decorrenza dall'attivazione dei corsi, alla fruizione dei permessi per il diritto allo studio di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 395/88. Ciò è stato espressamente pre-

visto nel contratto integrativo regionale del 18 ottobre 2006, come fatto presente dalla Direzione scolastica regionale per la Lombardia.

L'Ufficio scolastico regionale ha anche interessato tutti i dirigenti scolastici affinché mettessero in atto tutti gli opportuni aggiustamenti dell'orario previsti, per garantire turni di lavoro che agevolassero la frequenza ai corsi, secondo il dettato dell'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 395/88, in aggiunta alle ore concesse come permessi retribuiti per diritto allo studio.

Per quanto concerne i nulla-osta, pur se il decreto ministeriale 85/2005 – articolo 4, comma 1 – prevedeva che i docenti dovessero frequentare i corsi nella regione in cui prestavano servizio, questi sono stati comunque sempre concessi, dai competenti Uffici scolastici provinciali o direttamente da quello regionale, per province ubicate in regioni limitrofe alla Lombardia, facilmente raggiungibili dalla sede di servizio.

In merito ai costi dei corsi si fa presente che il decreto ministeriale 85/2005 prevede, all'articolo 7, che «l'esatto ammontare dei contributi e delle tasse è

quantificato dalle singole Università e Accademie, sulla base del numero delle domande...» e che «il Ministero valuta e pone in essere tutte le iniziative che possano contribuire alla perequazione e al contenimento dei costi». Per quanto consta al Ministero, le organizzazioni sindacali locali hanno lamentato la ristrettezza del termine concesso dagli Atenei per il pagamento della seconda rata; l'Ufficio scolastico regionale, preso atto della suddetta segnalazione, ha provveduto a richiedere alle Università lombarde interessate a concedere una proroga di 30 giorni del termine per il pagamento della stessa rata.

Collegamenti in videoconferenza, realizzati al fine di alleggerire il peso della frequenza ai corsi, soprattutto nelle sedi più disagiate, sono stati organizzati da alcune Università della Lombardia.

Per altre Università ciò non è stato possibile, non sussistendo le condizioni di fattibilità.

Per quanto esposto è da ritenere che nella regione Lombardia si sia operato nel rispetto della normativa vigente e, per quanto consentito, nel rispetto delle esigenze dei partecipanti ai corsi in parola.

ALLEGATO 2

5-00046 Caparini: Iniziative volte a concludere i lavori di allestimento del Museo nazionale della Preistoria della Vallecamonica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle iniziative intraprese dal Ministero per i beni e le attività culturali al fine di concludere i lavori del Museo Nazionale della Preistoria, della Valle Camonica si precisa che, come dichiarato nella precedente risposta alla interrogazione n. 5-01564 svoltasi il 23 ottobre 2007, è stata regolarmente espletata la gara per l'affidamento della realizzazione dell'impianto elettrico, finanziata con fondi ordinari 2006.

I lavori, regolarmente avviati, sono attualmente in fase di conclusione, così come sono in fase di definizione i lavori di realizzazione dell'impianto idraulico, finanziati con i fondi ordinari 2005.

Per il finanziamento del completamento del Museo ed in particolare per i lavori di impiantistica espositiva e di adattamento funzionale dell'edificio storico sede dell'esposizione, la Direzione regionale competente ha inserito il finanziamento per i lavori di ultimazione del Museo all'interno della programmazione dei Lavori Pubblici per il triennio 2008-

2010, per un totale di euro 1.200.000,00, con una modulazione di euro 400.000,00 per ciascun anno, corrispondente alla proposta formulata dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia.

Si deve purtroppo registrare che, nel decreto ministeriale 12 aprile 2008 di adozione della programmazione Lavori pubblici per il triennio 2008-2010, la proposta di finanziamento non è stata recepita, nell'ambito di una drastica riduzione di oltre il 50 per cento che ha interessato l'intero piano finanziario.

A seguito di tale mancata ricezione, la Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, in fase di rimodulazione della programmazione, ha ritenuto di non potere reinserire la proposta di completamento del Museo.

Intendo peraltro precisare che la questione in oggetto è tenuta nella massima considerazione ed attenzione da parte del Ministro al fine di individuare una soluzione di carattere finanziario per completare i lavori del Museo in tempi certi.

ALLEGATO 3

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 1).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione VII,

esaminato lo schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni ed altri organismi (atto n. 1);

premessi che lo schema in esame non evidenzia quali siano i criteri seguiti dal Governo nell'assegnazione dei contributi alle associazioni;

rilevato, altresì, che non appaiono adeguatamente evidenziate le ragioni che hanno indotto l'Esecutivo a stanziare risorse in favore delle attività afferenti il Festival Pucciniano anche al di fuori dell'area di provenienza;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) appare necessario specificare quali siano stati i criteri seguiti dal Governo nell'assegnazione dei contributi alle associazioni, fornendo, in particolare, una spiegazione sui motivi che hanno indotto a differenziare l'entità delle risorse stanziare;

2) risulta altresì necessario evidenziare le ragioni che hanno indotto l'Esecutivo a stanziare risorse in favore delle attività afferenti il Festival Pucciniano anche al di fuori dell'area di provenienza.

ALLEGATO 4

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 1).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione VII,

esaminato lo schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni ed altri organismi (atto n. 1);

premesso che lo schema in esame non evidenzia quali siano i criteri seguiti dal Governo nell'assegnazione dei contributi ad enti, istituti, associazioni ed altri organismi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

appare necessario specificare, per il futuro, quali siano i criteri seguiti dal Governo nell'assegnazione dei contributi ai soggetti previsti, fornendo, in particolare, l'indicazione dei motivi che inducono a differenziare l'entità delle risorse stanziare;

e con la seguente osservazione:

risulta opportuno preservare per il futuro gli stanziamenti riconosciuti, senza ulteriori riduzioni.

ALLEGATO 5

**D.L. 90/2008: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile.
C. 1145 Governo.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione VII,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito;

premesso che l'istituzione dell' IRPA (Istituto di ricerca per la protezione ambientale) appare particolarmente complesso, comprendendo una ridefinizione complessiva dell'assetto di diversi enti di ricerca;

premesso che l'articolo 13, comma 6, in materia di informazione e partecipazione dei cittadini, prevede che con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono definite le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo 13, senza coinvolgere il Parlamento nella sua adozione;

considerato, inoltre, che l'articolo 18 prevede per il Sottosegretario di Stato e i capi missione la possibilità di derogare ad alcune disposizioni del codice dei beni

culturali e del paesaggio (articoli da 20 a 46), omettendo di sottolineare che tali disposizioni sono state recentemente modificate dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante « Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali »;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) risulta necessario all'articolo 7, comma 3, aggiungere dopo le parole: « sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare » le seguenti: « e del Ministro dell'istruzione, dell'università e la ricerca », nonché sostituire il periodo: « Con successivo decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia di ambiente » con le seguenti: « Con successivo decreto adottato di concerto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal Ministro dell'istruzione, dell'università e la ricerca, da adottare sentite le Commissioni parlamentari competenti »;

2) appare necessario prevedere, inoltre, all'articolo 13, comma 6, che lo schema di decreto interministeriale sia trasmesso, prima della sua adozione definitiva, alle Commissioni parlamentari competenti, ai fini dell'espressione del parere di competenza;

3) si ritiene altresì necessario aggiungere all'articolo 18, capoverso « decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 », dopo le parole: « decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63 » le seguenti: « e dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62 ».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del prof. Paolo Costa a presidente dell'Autorità portuale di Venezia. Nomina n. 1 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	85
Proposta di nomina del sig. Santo Castiglione a presidente dell'Autorità portuale di Catania. Nomina n. 2 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	86
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 11.35.

Proposta di nomina del prof. Paolo Costa a presidente dell'Autorità portuale di Venezia.
Nomina n. 1.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta di ieri.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dopo avere ricordato che nella seduta di ieri il relatore ha formulato una proposta di parere favorevole sulla nomina in titolo, rammenta le modalità di votazione.

La Commissione procede quindi alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	37
Votanti	37
Maggioranza	19
Hanno votato <i>sì</i>	32
Hanno votato <i>no</i>	5

(La Commissione approva).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Barbareschi, Biasotti, Boffa, Bonavitacola, Buonanno, Cardinale, Enzo Carra, Compagnon, Crosio, Favia, Fiano, Gava (in sostituzione di Colucci), Garofalo, Gottardo (in sostituzione di Antonino Foti), Iapicca, Landolfi, Laratta, Lorenzin, Lovelli, Milanato (in sostituzione di Bergamini), Misiti, Moffa, Montagnoli, Moras-

sut (in sostituzione di Meta), Nizzi, Pionati, Piso, Proietti Cosimi, Salvini, Simeoni, Tagliatela, Testoni, Toto, Tullo, Valducci, Velo e Zorzato (in sostituzione di Cesaro).

Proposta di nomina del sig. Santo Castiglione a presidente dell'Autorità portuale di Catania.

Nomina n. 2.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta di ieri.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha formulato una proposta di parere favorevole sulla nomina in titolo.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	32
Votanti	27

Maggioranza	14
Astenuti	5
Hanno votato sì	27

(La Commissione approva).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Barbareschi, Biasotti, Buonanno, Compagnon, Crosio, Favia, Gava (in sostituzione di Colucci), Garofalo, Gottardo (in sostituzione di Antonino Foti), Iapicca, Landolfi, Lorenzin, Milanato (in sostituzione di Bergamini), Misiti, Moffa, Montagnoli, Nizzi, Pionati, Piso, Proietti Cosimi, Salvini, Simeoni, Tagliatela, Testoni, Toto, Valducci e Zorzato (in sostituzione di Cesaro).

Si sono astenuti i deputati: Fiano, Larrata, Morassut (in sostituzione di Meta), Tullo e Velo.

La seduta termina alle 12.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12 alle 12.10.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.
Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*)

87

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 13.30.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del provvedimento in oggetto.

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che è pervenuto all'attenzione della Commissione il nuovo testo del decreto-legge rifiuti, contenente le modificazioni apportate dalla Commissione Ambiente. Su tale nuovo testo, che reca anche disposizioni di interesse della Commissione, siamo chiamati a dare un nuovo parere alla VIII Commissione, che si riunirà nella giornata di domani.

Dà quindi la parola al relatore, il collega Lazzari, per illustrare le modificazioni introdotte e formulare la nuova proposta di parere.

Luigi LAZZARI (PdL), *relatore*, riferisce che la Commissione Ambiente ha apportato al decreto-legge in discussione, sul quale la Commissione ha già espresso un parere, una serie di modificazioni, alcune delle quali ritiene particolarmente apprezzabili, e la cui introduzione era stata sollecitata anche ai sensi del parere elaborato dalla X Commissione.

Si tratta in particolare delle modifiche apportate all'articolo 10 – ove è prevista la deroga alla disciplina degli scarichi – con l'inserimento del termine relativo (ovvero il 31 dicembre 2009), nonché di un'ulteriore disposizione concernente l'esigenza di un monitoraggio continuo dei siti. Inoltre, è stato inserito l'articolo 19-*bis* che prevede meccanismi automatici di informazione al Parlamento sullo stato di attuazione delle disposizioni del decreto: è prevista una prima relazione del Governo entro il 31 dicembre 2008 e successivamente relazioni periodiche, ogni sei mesi.

Sottolinea, inoltre, che al decreto sono state apportate modifiche più strettamente concernenti la competenza della X Commissione, che sono le seguenti:

all'articolo 6, concernente la disciplina degli impianti di selezione, trattamento e termovalorizzazione dei rifiuti, al comma 2 è stata inserita una modifica che prevede che, all'esito della valutazione in

base alla quale gli impianti di selezione e trattamento possono essere convertiti in impianti per il compostaggio di qualità e per le attività connesse alla raccolta differenziata e al recupero, tali impianti possano essere destinati anche alla produzione di combustibile da rifiuti di qualità (CDR-Q) da utilizzare in co-combustione nei cementifici e nelle centrali termoelettriche;

L'introduzione dell'articolo 8-*bis*, concernente misure per favorire la realizzazione dei termovalorizzatori. Tale nuovo articolo prevede che, al fine di superare la situazione di emergenza dell'area campana, per assicurare adeguata capacità complessiva di smaltimento dei rifiuti ivi prodotti, è consentita l'erogazione, da parte del Ministro dello sviluppo economico, in favore dei termovalorizzatori localizzati nei territori di Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa, dei finanziamenti e degli incentivi destinati alle fonti rinnovabili (cosiddetto CIP 6) anche in deroga alle disposizioni di cui alle leggi n. 296/2006 e 244/2007 (che avevano limitato la concessione di tali finanziamenti agli impianti già operativi ovvero, previo riconoscimento in deroga, agli impianti autorizzati e non ancora in esercizio per i quali la procedura di riconoscimento fosse conclusa improrogabilmente entro marzo 2008).

Per riassumere, ritiene che alcune delle modifiche siano migliorative del testo ed in linea con le osservazioni formulate dalla X Commissione; in relazione all'articolo 8-*bis* rileva che la disposizione che ripristina l'erogazione degli incentivi cosiddetti CIP6 per i termovalorizzatori campani va in controtendenza rispetto alle riflessioni fatte negli ultimi anni, anche in questa Commissione, e alle tendenze legislative in atto, dettate anche dall'esigenza di rispettare le disposizioni europee sulla materia. Peraltro, si può evidenziare come esistano già delle deroghe in materia – ad esempio in relazione al termovalorizzatore di Acerra – e occorre anche di nuovo ricordare come la situazione cui il decreto cerca di fare fronte è di carattere davvero

eccezionale. In conclusione, anche se con l'articolo 8-*bis* si dovrebbe aprire un ragionamento complesso, in relazione all'insieme delle norme del decreto, come risultante nel nuovo testo, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Andrea LULLI (PD), apprezza le riflessioni svolte dal collega Lazzari, del quale riconosce gli sforzi, e, in un clima di alta collaborazione non può che dichiarare l'astensione del suo gruppo rispetto al parere favorevole sul nuovo testo proposto dal relatore. Infatti, la reintroduzione degli incentivi cosiddetti CIP6 appare inaccettabile, in contrasto con la normativa più recente, ed in grado di aprire grandi conflittualità nel Paese. Il suo gruppo quindi, essendo anche contrario ad altre disposizioni introdotte nel decreto e che non riguardano le competenze della Commissione, pur ribadendo lo spirito di collaborazione da cui è animato, non può che dichiarare l'astensione sulla proposta di parere.

Massimo POLLEDRI (LNP), illustra la posizione della Lega Nord che è nel complesso favorevole al decreto, ma nella quale non mancano i rilievi critici. Infatti, alcune delle modifiche introdotte dalla Commissione Ambiente sono sicuramente positive: ad esempio il comma 7-*bis* dell'articolo 9, dove, in un'ottica finalmente federalista, viene previsto che, fino alla cessazione dello stato di emergenza, sia vietato il trasferimento, lo smaltimento o il recupero di rifiuti in altre regioni. Altre destano francamente perplessità: la modifica introdotta all'articolo 6 – ovvero la possibilità di utilizzare il CDR-Q come combustibile nei cementifici e nelle centrali termoelettriche – non sembra né opportuna né economicamente vantaggiosa; sull'introduzione dell'articolo 8-*bis* c'è stata anche all'interno della Commissione di merito una vivace discussione, e ritiene comunque che, anche se in relazione alla straordinaria situazione venutasi a creare in Campania diventa accettabile il ricorso ad una deroga nell'asse-

gnazione degli incentivi, potrebbe essere opportuna una riflessione più accurata che magari colleghi la loro erogazione al livello di incremento della raccolta differenziata.

Luigi LAZZARI (PdL), pur condividendo alcune osservazioni emerse nel corso del dibattito, ritiene che il nuovo testo del decreto-legge in esame possa essere più opportunamente approfondito durante l'esame in Assemblea. Conferma pertanto la proposta di parere favorevole.

Erminio Angelo QUARTIANI (PD), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal collega Lulli, e quindi confermando un voto di astensione sulla proposta di parere, desidera tuttavia svolgere alcune considerazioni da consegnare agli atti. Rileva, in particolare, che sarà necessario nel corso dell'esame in Assemblea, approfondire i contenuti del nuovo testo in esame con particolare riferimento a due aspetti. In primo luogo, l'erogazione dei finanziamenti e degli incentivi destinati alle fonti rinnovabili (cosiddetto CIP 6) in favore dei termovalorizzatori campani, anche in deroga alle vigenti disposizioni di legge, rischia di costituire un pericoloso precedente sul territorio nazionale e contrasta con ogni tentativo di liberalizzazione del mercato. Osserva, inoltre, che l'incentivazione del CIP 6 implica un aumento delle tariffe e non grava sulla fiscalità generale,

pur riguardando un intervento di carattere emergenziale.

In secondo luogo, per quanto riguarda la destinazione degli impianti di termovalorizzazione anche alla produzione di combustibile da rifiuti di qualità (CDR-Q) da utilizzare in combustione nei cementifici e nelle centrali termoelettriche, osserva che l'attuale fase di transizione è volta alla graduale applicazione della normativa europea che non prevede l'incentivazione della produzione CDR-Q. Richiama, quindi, l'attenzione dei colleghi sulla necessità di non dare luogo a disposizioni derogatorie sul territorio campano – sia pure dovute ad una situazione emergenziale – che possono avere effetti perniciosi a livello nazionale.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che, nella relazione sul nuovo testo del provvedimento in esame, il collega Lazzari ha più volte evidenziato il carattere eccezionale ed emergenziale di alcune sue disposizioni, che si applicano unicamente al territorio campano. Ritiene altresì che le tematiche evidenziate dal deputato Quartiani, che sono condivisibili, potranno essere ulteriormente approfondite con spirito costruttivo nel corso dell'esame in Assemblea.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, sulle linee programmatiche, per le parti di competenza (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 90

SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile. Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 91

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del Relatore*) 96

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 98

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 95

AVVERTENZA 95

AUDIZIONI

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta.

La seduta comincia alle 14.

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, sulle linee programmatiche, per le parti di competenza.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione

televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione. Il ministro Renato BRUNETTA svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Giuliano CAZZOLA (Pdl), Massimiliano FEDRIGA (LNP), Maria Anna MADIA (PD), Alessia Maria MOSCA (PD), Simone BALDELLI (Pdl), Nedo Lorenzo POLI (UdC), Teresio DELFINO (UdC), Giulio SANTAGATA (PD), Amalia SCHIRRU (PD), Donella MATTESINI (PD), Cesare DAMIANO (PD) e Aldo DI BIAGIO (Pdl).

Il ministro Renato BRUNETTA risponde ai quesiti posti dai deputati intervenuti.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ringrazia il ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Eugenia Maria Roccella.

La seduta comincia alle 16.

Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile.

Nuovo testo C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 giugno 2008.

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che è pervenuta dalla presidenza della VIII Commissione la richiesta di parere sul nuovo testo del decreto-legge in esame, come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente.

Teresa BELLANOVA (PD) evidenzia l'assenza del rappresentante del Governo in un dibattito di particolare rilevanza. Pur riconoscendo che la presenza del Governo non è necessaria da un punto di vista procedurale, ritiene opportuno che la Commissione acquisisca la posizione dell'Esecutivo anche in vista della formula-

zione della proposta di parere che il relatore si accinge a formulare.

Stefano SAGLIA, *presidente*, dopo avere ribadito che, sotto il profilo strettamente procedurale, la presenza del Governo non è obbligatoria in sede consultiva, fa presente che, a seguito dei rilievi avanzati sul testo del decreto legge in esame nel corso delle precedenti sedute, sono stati richiesti chiarimenti al Governo, il cui rappresentante risulta in procinto di arrivare.

Simone BALDELLI (Pdl), *relatore*, nel presentare la proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), ricorda come nella precedente legislatura la Commissione abbia votato diversi pareri in assenza di rappresentante del Governo. Comunque ribadisce che il rappresentante del Governo ha fatto sapere di essere in procinto di arrivare per fornire i chiarimenti richiesti.

Con riferimento ai rilievi mossi in ordine alla deroga alla normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, precisa che tale deroga ha una sua fondatezza se si considera che già il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 contempla la possibilità, per i servizi di protezione civile, di derogare alla normativa ivi prevista. Al riguardo richiama l'articolo 3 del decreto legislativo che prevede nei confronti, tra l'altro, di tali servizi l'applicazione delle disposizioni del decreto medesimo previa considerazione delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative, individuate entro e non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo con regolamenti governativi, allo stato non ancora emanati.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCCELLA osserva che il quadro in cui si colloca il decreto-legge è rappresentato da una condizione di assoluta straordinarietà e emergenza. Viene affidato alla Protezione civile nazionale il compito di coordinare l'azione di Governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, dopo una lunga storia di esperienze fallimentari

di cui occorre prendere atto. Precisa che si parte da una serie di interventi che non sono riusciti a risolvere il problema, in parte sicuramente per la mancanza di strumenti adeguati e di una sufficiente flessibilità e ampiezza di possibilità nell'adozione di modalità di intervento che tenessero conto della straordinarietà della situazione. La stessa nomina del Capo della Protezione civile a sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri è una scelta che testimonia la straordinarietà della condizione in cui ci si muove, se si considera che si tratta di un atto in deroga alle disposizioni della legge n. 215 del 2004.

Con riferimento alle perplessità evidenziate da alcuni membri della Commissione sul provvedimento in esame, sottolinea che l'articolo 15 prevede, al fine di assicurare le funzionalità dell'azione della Protezione civile, e in relazione ai maggiori compiti assegnati dal decreto, alcune disposizioni particolari. Al comma 1 introduce misure di potenziamento delle strutture facenti capo al Sottosegretario di Stato e al Dipartimento della Protezione civile, che possono essere adottate in deroga alla normativa vigente e nei limiti delle spese di parte corrente previste dal successivo articolo 17, quali la proroga – non oltre il 31 dicembre 2009 – dei rapporti di lavoro a tempo determinato e delle collaborazioni, la stipula di contratti di diritto privato della durata massima di un anno e comunque fino al 31 dicembre 2009 con personale di comprovata qualificazione professionale proveniente da enti ed aziende pubbliche o private. Il comma 2 stabilisce inoltre che con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri sia disciplinata l'organizzazione delle strutture di missione previste dal decreto-legge in esame per sostituire i Commissari delegati e siano determinati gli emolumenti del personale impegnato nelle attività di gestione dell'emergenza rifiuti (inclusi forze di polizia, forze armate e vigili del fuoco).

Dopo aver ricordato il contenuto dell'articolo 16, precisa che la norma inserita al comma 2 si rende necessaria per far

fronte alle nuove e maggiori esigenze connesse con la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania, attraverso la stabilizzazione di rapporti con figure che, oltre al bagaglio culturale e professionale posseduto, in ormai più di cinque anni di continua permanenza nell'incarico presso il Dipartimento, hanno svolto attività di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'odierno sistema di protezione civile, contribuendo a far raggiungere al nostro Paese una posizione di preminenza anche a livello internazionale. Tali funzioni, tenuto conto della particolarità del contesto è opportuno che vengano affidate a personale di ruolo che possono assicurare la necessaria continuità dell'azione amministrativa, conseguendo in tal modo la maggiore efficienza, efficacia dell'azione amministrativa. Nell'ambito della specifica emergenza, ai predetti dirigenti verrà affidata la gestione di delicati settori di competenza.

In merito poi alla modifica del comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 90/2005, prevista dall'articolo 16, comma 1 lettera b) relativa ai concorsi per il reclutamento del personale dirigente di seconda fascia, osserva che la norma si pone quale adeguamento alla attuale normativa di settore che non prevede più tra le forme di reclutamento il corso concorso di formazione dirigenziale. La percentuale del 20 per cento dei posti riservati per tale procedura dal decreto legge sopra richiamato sono stati equamente ripartiti tra le altre due forme concorsuali previste dalla norma in questione. La norma mira a valorizzare la professionalità dei dipendenti apicali dell'ex ruolo speciale della protezione civile di cui alla legge 730/1986, consentendo l'avvio di una specifica forma di riqualificazione professionale, in vista dell'aumento delle attribuzioni che potrebbero comportare lo svolgimento di mansioni relativa all'area terza, le quali, in carenza di tale procedura potrebbero essere attribuite ai sensi della normativa di diritto privato solo per periodi limitati non compatibili con l'emergenza in atto.

Infine richiama l'articolo 18 che prevede un elenco di disposizioni a cui il

Sottosegretario e i capi missione sono autorizzati a derogare in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, con riferimento al decreto legislativo 9 aprile 2008, sempre nel rispetto dei principi essenziali della salute e sicurezza dei cittadini e dell'ambiente. Precisa che si tratta di norme che riguardano la prevenzione degli incendi, gli obblighi del datore di lavoro e del dirigente, le misure specifiche di prevenzione e protezione e che il ricorso alle deroghe ha carattere eventuale e, in regime emergenziale, viene espletato nei limiti strettamente necessari.

Aggiunge poi che la deroga alle suddette disposizioni si è resa necessaria, in quanto, attualmente, non è noto lo stato di sicurezza degli impianti, tanto che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge n. 90/2008, è prevista una valutazione degli stessi al fine di determinarne, tra l'altro, l'effettiva funzionalità, la vetustà e lo stato di manutenzione. In tale contesto, tenuto conto che l'utilizzo degli impianti è indispensabile per garantire la raccolta ed il trattamento meccanico dei rifiuti, l'eventuale mancata rispondenza degli impianti alla suddetta normativa, in corso di verifica, non può nel frattempo pregiudicare il mantenimento in attività di questi ultimi, che comunque non potrà prescindere dall'adozione di misure di sicurezza alternative, al fine di assicurare un adeguato livello di tutela per i lavoratori impiegati.

Conclude evidenziando che il già citato decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, all'articolo 3, prevede, per particolari servizi, tra cui la protezione civile, che le disposizioni del decreto stesso non siano applicate, tenendo conto delle speciali esigenze connesse al servizio e alle necessità organizzative, individuate entro e non oltre dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto, con regolamenti adottati dai ministri competenti, di concerto con i ministri del lavoro e della previdenza sociale, della salute, delle riforme nella pubblica amministrazione, acquisito il parere della Conferenza permanente Stato-regioni, e sentite le organizzazioni

sindacali. Osserva che, poiché tali regolamenti non risultano ancora emanati, non sussistono regole per le necessarie deroghe in materia di protezione civile, le quali sono state quindi introdotte con il decreto legge in esame.

Elisabetta RAMPI (PD) fa presente la necessità, recentemente ribadita dal Presidente della Repubblica, di conciliare urgenza e legalità per fronteggiare la situazione dei rifiuti e i legami con la camorra, come già rilevato dalla Commissione parlamentare di inchiesta che ha approvato il 13 giugno 2007 una relazione in cui è scritto che « il settore dei rifiuti rappresenta ormai uno dei terreni privilegiati della criminalità organizzata per l'investimento dei capitali illeciti, mediante il controllo ovvero la gestione diretta di una porzione rilevante delle imprese del settore... » e che « la criminalità organizzata è passata, nel settore dei rifiuti, da soggetto esterno a circuito istituzionale gestionale, interessato ad inserirsi nei canali di erogazione della spesa pubblica, a soggetto sempre più presente negli snodi decisionali ». A fronte di simile emergenza e del degrado in cui versano interi territori, nonché a fronte del conseguente rischio di epidemie e dell'immagine negativa del Paese a livello internazionale, con ricadute già visibili in economia e nel settore del turismo, ritiene che occorra un'azione coordinata e straordinaria di tutte le forze politiche affinché venga abbandonato ogni interesse di parte e venga affermato il bene comune, l'interesse del Paese, che si deve conciliare con il benessere delle popolazioni locali. Con riferimento alle parti del decreto-legge in esame di competenza della XI Commissione, ravvisa elementi di particolare criticità negli articoli 16 e 18. In particolare all'articolo 16, individua aspetti che sarebbe opportuno valutare alla luce del dettato costituzionale. Precisa che la norma, derogando al sistema ordinario delle assunzioni nella pubblica amministrazione, autorizza l'immissione nella area terza fascia retributiva F1 del ruolo

speciale tecnico-amministrativo del personale assunto nella sesta qualifica, e riserva il 50 per cento dei posti dirigenziali di seconda fascia al personale dello stesso Dipartimento, prevedendo come criteri selettivi per il concorso interno solo le esperienze maturate nel dipartimento, mentre in precedenza erano previsti come requisiti il possesso del diploma di laurea e la certificazione delle esperienze maturate. Per quanto riguarda l'inquadramento nel ruolo speciale di dirigenti di prima fascia, ricorda che l'articolo 16 richiede solo il requisito dei cinque anni di anzianità di servizio. Fa notare come grazie alle disposizioni inserite nel decreto-legge in esame personale esterno alla pubblica amministrazione potrà essere destinato con assunzioni a tempo indeterminato a ruoli importantissimi, come quello di direzione generale, senza alcun previo concorso. Ritiene che ciò sia in palese contrasto con le condizioni di uguaglianza previste dall'articolo 51, primo comma della Costituzione per regolare l'accesso agli uffici pubblici, nonché con l'articolo 97, terzo comma, della Costituzione che riguarda l'accesso ai pubblici impieghi mediante concorso. Sottolinea che le norme di cui all'articolo 16 si limitano ad accelerare i tempi per le nomine senza risolvere il problema vitale della responsabilità nella pubblica amministrazione e si prestano altresì a spiacevoli strumentalizzazioni che le condizioni di emergenza consiglierebbero di evitare.

Ritenendo che su temi come quelli sopra citati occorra trovare un accordo che consenta di lavorare nel modo più unitario possibile, evidenzia l'opportunità che il Governo stralci dal decreto-legge le disposizioni citate. Analogo stralcio dovrebbe altresì essere previsto per la deroga alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, al fine di continuare il lavoro già avviato in tale settore nella XV legislatura che sta producendo i primi frutti. Non ravvisando nella proposta di parere presentata dal relatore alcun recepimento dei

rilievi critici evidenziati, preannuncia il voto contrario del suo gruppo alla proposta medesima.

Teresio DELFINO (UDC) prende atto del mancato recepimento nella proposta di parere formulata dal relatore delle osservazioni sollevate dalle opposizioni nel corso del dibattito sul provvedimento all'esame della Commissione. Pur condividendo la *ratio* ispiratrice del provvedimento, ritiene di non condividere le disposizioni riguardanti la riqualificazione e l'inquadramento di personale dirigenziale e non in servizio nonché quelle volte ad autorizzare nuove assunzioni, soprattutto alla luce del fatto che né il relatore né il rappresentante del Governo, nel loro tentativo di fornire maggiori delucidazioni in ordine ad alcuni aspetti del decreto-legge, hanno inteso presentare dati specifici, quantificando il numero di personale coinvolto da tali disposizioni. Sottolinea poi che il carattere straordinario dell'intervento del Governo in Campania non può consentire quegli interventi in deroga a cui il Sottosegretario di Stato e i capi di missione sono autorizzati in materia di sicurezza del lavoro, sulla base dell'articolo 18 del provvedimento in discussione. Conclude preannunciando il voto contrario del suo gruppo alla proposta di parere formulata dal relatore.

Guido BONINO (LNP), pur dichiarando di comprendere in linea di principio le obiezioni mosse al provvedimento da diversi esponenti dell'opposizione, ritiene che esse non possano essere accolte a fronte della necessità di conseguire un risultato definitivo, immediato e concreto in ordine alla questione dello smaltimento dei rifiuti in Campania. Ritiene infatti necessario far fronte con un'azione sollecita alla situazione di emergenza che si protrae in quel territorio ormai da troppi anni.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) ritiene che potrebbe essere opportuno inserire tra le premesse della proposta di parere una puntualizzazione in ordine alla straordi-

narietà dell'intervento che ha valenza per un limitato e definito periodo di tempo. Preannuncia comunque il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere presentata.

Simone BALDELLI (Pdl), *relatore*, condividendo la precisazione richiesta dal collega Fedriga, riformula la proposta di parere nel senso di inserire un'ulteriore premessa dal seguente tenore «considerata la straordinarietà dell'intervento che ha valenza per un limitato e definito periodo di tempo».

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore come riformulata (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 16.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.35 alle 17.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

*Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.
C. 1185 Governo.*

ALLEGATO 1

Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (Nuovo testo C. 1145 Governo).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile;

valutata positivamente la finalità del provvedimento teso a superare una situazione emergenziale in Campania dove è dato riscontrare un contesto socio-economico-ambientale particolarmente grave con conseguente possibile lesione dei diritti fondamentali dei cittadini, esposti a rischi di natura igienico-sanitaria ed ambientale;

preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo nella seduta dell'11 giugno 2008;

constatato che le disposizioni del provvedimento sono previste in deroga alla normativa vigente al fine di far fronte alla situazione emergenziale connessa alla gestione dell'emergenza rifiuti in Campania;

esaminata la disposizione – di cui all'articolo 15 – recante misure per assicurare la complessiva funzionalità degli uffici del Dipartimento della protezione civile in una situazione di emergenza, le quali sono autorizzate anche in deroga alla normativa vigente in relazione ai maggiori compiti assegnati dal decreto-legge;

considerata la disposizione concernente il personale del Dipartimento della

protezione civile recata dall'articolo 16 finalizzata a migliorare la funzionalità e l'efficienza degli uffici del Dipartimento, tra l'altro, mediante procedure di riqualificazione del personale non dirigenziale del ruolo della protezione civile, comunque previo espletamento di apposita procedura selettiva, nonché mediante procedure di inquadramento del personale dirigenziale in servizio, a cui è comunque richiesto il requisito di cinque anni di continua permanenza nell'incarico presso il Dipartimento;

rilevato che l'articolo 16 reca ulteriori disposizioni (ampliamento della misura di accesso alla dirigenza di seconda fascia mediante concorso riservato al personale interno del Dipartimento della protezione civile; inquadramento nel ruolo dei dirigenti di prima fascia di una unità di personale dirigenziale appartenente a società esterne) che si inquadrano nella finalità complessiva del provvedimento teso ad assicurare anche competenze adeguate alla risoluzione delle problematiche emergenziali connesse allo smaltimento dei rifiuti in Campania;

considerato che la deroga – prevista all'articolo 18 – alla normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in particolare agli articoli 18 (obblighi del datore di lavoro e del dirigente), 46 (prevenzione incendi), 225 (misure specifiche di protezione e di prevenzione) e agli allegati del medesimo decreto legislativo, è disposta solo per far fronte al-

l'emergenza dello smaltimento dei rifiuti in Campania e comunque nel rispetto dei principi fondamentali in materia di sicurezza sul lavoro;

rilevato inoltre che già il citato decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, riconosce in sostanza la possibilità, per i servizi di protezione civile, di derogare alla normativa ivi prevista, stante che all'articolo 3 si stabilisce nei confronti, tra l'altro, di tali servizi che le disposizioni del de-

creto legislativo sono applicate tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative, individuate entro e non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo con regolamenti governativi, allo stato non ancora emanati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (Nuovo testo C. 1145 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, nel testo come risultante dagli emendamenti approvati;

valutata positivamente la finalità del provvedimento teso a superare una situazione emergenziale in Campania dove è dato riscontrare un contesto socio-economico-ambientale particolarmente grave con conseguente possibile lesione dei diritti fondamentali dei cittadini, esposti a rischi di natura igienico-sanitaria ed ambientale;

preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo nella seduta dell'11 giugno 2008;

constatato che le disposizioni del provvedimento sono previste in deroga alla normativa vigente al fine di far fronte alla situazione emergenziale connessa alla gestione dell'emergenza rifiuti in Campania;

considerata la straordinarietà dell'intervento che ha valenza per un limitato e definito periodo di tempo;

esaminata la disposizione – di cui all'articolo 15 – recante misure per assicurare la complessiva funzionalità degli uffici del Dipartimento della protezione civile in una situazione di emergenza, le quali sono autorizzate anche in deroga

alla normativa vigente in relazione ai maggiori compiti assegnati dal decreto-legge;

considerata la disposizione concernente il personale del Dipartimento della protezione civile recata dall'articolo 16 finalizzata a migliorare la funzionalità e l'efficienza degli uffici del Dipartimento, tra l'altro, mediante procedure di riqualificazione del personale non dirigenziale del ruolo della protezione civile, comunque previo espletamento di apposita procedura selettiva, nonché mediante procedure di inquadramento del personale dirigenziale in servizio, a cui è comunque richiesto il requisito di cinque anni di continua permanenza nell'incarico presso il Dipartimento;

rilevato che l'articolo 16 reca ulteriori disposizioni (ampliamento della misura di accesso alla dirigenza di seconda fascia mediante concorso riservato al personale interno del Dipartimento della protezione civile; inquadramento nel ruolo dei dirigenti di prima fascia di una unità di personale dirigenziale appartenente a società esterne) che si inquadrano nella finalità complessiva del provvedimento teso ad assicurare anche competenze adeguate alla risoluzione delle problematiche emergenziali connesse allo smaltimento dei rifiuti in Campania;

considerato che la deroga – prevista all'articolo 18 – alla normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in particolare agli articoli 18 (ob-

blighi del datore di lavoro e del dirigente), 46 (prevenzione incendi), 225 (misure specifiche di protezione e di prevenzione) e agli allegati del medesimo decreto legislativo, è disposta solo per far fronte all'emergenza dello smaltimento dei rifiuti in Campania e comunque nel rispetto dei principi fondamentali in materia di sicurezza sul lavoro;

rilevato inoltre che già il citato decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, riconosce in sostanza la possibilità, per i servizi di protezione civile, di derogare alla normativa ivi prevista, stante che all'arti-

colo 3 si stabilisce nei confronti, tra l'altro, di tali servizi che le disposizioni del decreto legislativo sono applicate tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative, individuate entro e non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo con regolamenti governativi, allo stato non ancora emanati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	100
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	107
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Turco e Bossa</i>)	108

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE per adattarla al regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche. Atto n. 2 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	105
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	106

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 11.40.

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 giugno 2008.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, desidera ringraziare il sottosegretario Fazio, che è intervenuto nella seduta odierna al fine di fornire chiarimenti sui profili sanitari del provvedimento in titolo, come richiesto da alcuni colleghi nel corso della precedente seduta.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, auspica che il Governo riferisca quanto prima alla Camera dei deputati sui gravissimi fatti recentemente emersi nell'ambito dell'inchiesta sulla clinica « Santa Rita » di Milano.

Laura MOLTENI (LNP) si associa alle considerazioni del collega Di Virgilio e auspica che il Governo riferisca alla Camera dei deputati sia sugli episodi oggetto dell'inchiesta della magistratura sia sul complesso dell'attività della clinica « Santa Rita », sulle sue strutture e dotazioni e sull'ampliamento della medesima di qualche anno fa.

Carla CASTELLANI (PdL) si associa alle richieste dei colleghi Molteni e Di Virgilio e sottolinea, ferma restando la necessità di un pieno e rapido accertamento delle responsabilità da parte della magistratura, la grande preoccupazione dei medici italiani per le conseguenze che gli episodi in discorso possono produrre in termini di sfiducia dei cittadini nei confronti della sanità italiana.

Anna Margherita MIOTTO (PD) dichiara di condividere le considerazioni e le richieste dei colleghi precedentemente intervenuti, sottolineando come il Partito Democratico abbia da tempo espresso preoccupazione per la situazione in cui versa il Servizio sanitario nazionale.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ringrazia i colleghi per aver sollevato un tema tanto importate e delicato, rilevando peraltro che l'attività della Commissione al riguardo potrà senz'altro essere oggetto di riflessione nell'ambito della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocata per la giornata odierna.

Avverte quindi che la VIII Commissione ha trasmesso il nuovo testo del provvedimento in titolo, come risultante dagli emendamenti approvati.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, osserva che le modifiche apportate dalla VIII Commissione non incidono sui profili igienico-sanitari del provvedimento in esame e non rientrano pertanto nell'ambito di competenza della Commissione.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) rileva che ormai l'emergenza rifiuti in Campania è diventata insostenibile e deve essere risolta prontamente. Si tratta di uno scempio non soltanto per l'immagine negativa di cui è vittima il Paese, ma soprattutto per le popolazioni che abitano in quei luoghi e che hanno diritto ad avere servizi e una tutela adeguata del loro benessere. La presenza di cumuli di rifiuti arreca indubbiamente grave disagio alla popolazione, ma non rappresenta allo stato at-

tuale una fonte di immediato rischio per la salute dei cittadini. La fermentazione dei rifiuti domestici avviene infatti con microrganismi che generalmente non sono causa di patologia umana. I microrganismi che generalmente causano malattie infettive nell'uomo sono assenti nelle condizioni di anaerobiosi caratterizzanti il processo di fermentazione dei rifiuti domestici. Nonostante ciò, è certo che l'attuale Governo sta mettendo in atto azioni preventive e di monitoraggio. Vi sono però dei fattori che potrebbero avere un impatto sulla salute dei cittadini residenti nelle aree a rischio: il probabile aumento di vettori di malattie infettive (quali parassiti, insetti ed animali randagi) non rappresenta al momento fonte di particolari patologie zoonotiche (quali leptospirosi, malattie da zecche e simili), ma l'eventualità di un aumento del rischio dovrà comunque essere attentamente monitorata; le discariche costruite a norma non portano rischi alla popolazione perché sono impianti chiusi in cui si controlla l'emissione del biogas, la produzione di odori e si attua in maniera sistematica la raccolta e lo smaltimento dei liquami; gli impianti di incenerimento e termovalorizzazione non rappresentano un rischio aggiuntivo per la salute delle popolazioni residenti nelle aree circostanti; l'incendio abusivo di mucchi di rifiuti abbandonati può invece arrecare rischi per la salute a causa dei fumi contenenti sostanze tossiche; per quanto riguarda l'intossicazione da diossine si precisa che quest'ultima viene prodotta solo in minima quantità da rifiuti urbani. È vero anche che l'abbandono incontrollato di rifiuti in discariche abusive può causare la contaminazione del suolo e delle falde idriche superficiali; uno studio commissionato dalla Protezione Civile ha riscontrato una maggiore mortalità da tumori e un aumento delle malformazioni congenite nella popolazione residente nei pressi di discariche abusive. La questione è attualmente oggetto di verifica, che si concluderà nel corso di quindici giorni. Osserva quindi che con il decreto-legge n. 90 del 2008 il Governo vuole attuare prontamente alcuni interventi di

emergenza per i quali, peraltro, la deroga ad ogni disposizione vigente con la relativa motivazione, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, era già prevista nell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225. La norma in esame invece si riferisce a « principi fondamentali » nelle sole materie di tutela della salute, dell'ambiente e del patrimonio culturale. La Commissione è dunque chiamata ad esprimere un parere, in particolare, sull'articolo 18, il quale autorizza il sottosegretario a derogare – pur nel rispetto dei principi fondamentali in materia di tutela della salute, dell'ambiente e del patrimonio culturale – alle disposizioni in materia di: ambiente, igiene e sanità, prevenzione degli incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali. Desidera innanzitutto segnalare, per quanto concerne l'ampiezza della deroga, che l'elenco di norme derogabili, contenuto nel medesimo articolo 18, è espressamente fornito « in via non esclusiva »; pertanto, l'elencazione non ha carattere tassativo e la deroga appare suscettibile di estendersi a ulteriori disposizioni. Con riferimento, comunque, alle specifiche norme riconducibili a profili igienico-sanitari, indicate all'articolo 18 come derogabili, segnala, per la loro rilevanza: l'articolo 6 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, recante attuazione della direttiva 1999/31/CE, che vieta l'ammissione in discarica di alcune categorie di rifiuti, tra cui i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo [comma 1, lettera e)]; l'articolo 7 del medesimo decreto legislativo, in base al quale i rifiuti (con poche eccezioni) possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento e nelle discariche per rifiuti non pericolosi sono ammesse solo alcune tipologie di rifiuti; gli articoli 18, 46 e 225 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, che disciplinano, rispettivamente, gli obblighi del datore di lavoro e la prevenzione degli incendi e dettano misure specifiche di protezione e di prevenzione. Ritiene che debba essere peraltro segnalato che il provvedimento in esame fa più

volte riferimento all'esigenza di assicurare la tutela della salute, ad esempio con riferimento all'esercizio da parte del sottosegretario delle sue attribuzioni (articolo 2) e alla scelta delle migliori tecnologie per il termovalorizzatore da realizzare nel territorio del comune di Napoli (articolo 8). La legge costitutiva del Servizio nazionale di protezione civile (legge 24 febbraio 1992, n. 225) all'articolo 5, comma 2, stabilisce che, per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla manifestazione di eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari [articolo 2, comma 1, lettera c)], si provvede anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento. Comunque, la disposizione che autorizza il Presidente del Consiglio dei ministri ad emanare ordinanze in deroga non costituisce una sorta di autorizzazione in bianco, ma viene circoscritta al comma 5, ove, come detto, è stabilito che le ordinanze derogatorie debbano contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e debbono essere motivate. Pertanto il Dipartimento della Protezione Civile non si oppone ad espungere dall'articolo 18, comma 1, le parole « in via non esclusiva ». Successivamente, con l'avvento della normativa comunitaria e con le conseguenti procedure di infrazione aperte nei confronti degli Stati membri (tra cui è anche l'Italia) che non rispettano le disposizioni contenute nelle direttive comunitarie, il Presidente del Consiglio dei ministri, in data 22 ottobre 2004, ha emanato una direttiva tesa a limitare l'uso delle deroghe soprattutto in ambito comunitario. Oggi si rende necessario sospendere temporaneamente l'osservanza di questa direttiva, finora seguita pedissequamente, al solo scopo di scongiurare l'aggravarsi del contesto critico derivante dalla situazione di emergenza in atto nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, poiché ricorrono i presupposti per avviare tutte le iniziative di somma urgenza e necessità onde evitare rischi di natura igienico-sanitaria ed am-

bientale. Ciò premesso, le disposizioni richiamate all'articolo 18, fermo restando il rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario, nonché dei principi fondamentali in materia di tutela della salute, dell'ambiente e del patrimonio culturale, riguardano comunque norme di recepimento derogate esclusivamente negli aspetti tecnici e temporali. In proposito, precisa che le deroghe in questione non interessano né le procedure contenute nelle direttive né l'obiettivo che le stesse perseguono. Ad esempio, per ciò che riguarda la procedura della VIA (valutazione dell'impatto ambientale), che verrà espletata per tutti i siti, la deroga consiste esclusivamente nella contrazione dei termini per il rilascio; inoltre, il decreto-legge stabilisce che le discariche saranno realizzate seguendo tutte le procedure dettate dalla normativa comunitaria tecnica di settore. Infine, fa presente che l'assetto normativo derogatorio verrà utilizzato dal sottosegretario di Stato esclusivamente ove ne ricorra l'assoluta necessità. Il Governo ha, dunque, le idee chiare su come fronteggiare questa emergenza, soprattutto in ambito sanitario. L'obiettivo è quello di fornire ai medici della regione Campania approfondite informazioni relative a: corretta gestione dei rifiuti; rischi per la salute connessi alla gestione dei rifiuti solidi urbani, inclusi quelli derivanti da discariche e inceneritori; monitoraggio degli indicatori dello stato di salute dei cittadini della regione Campania relativamente a patologie connesse ad un non corretto smaltimento dei rifiuti. Per fare ciò verranno organizzati seminari per la formazione di formatori che a loro volta avvieranno « a cascata » altri seminari. L'opera di monitoraggio verrà effettuata dai « medici sentinella » che monitoreranno l'incidenza di sindromi diarroiche acute, di dermatiti da contatto e di epatiti, quali patologie traccianti di possibile contaminazione da rifiuti; tale azione sarà possibile attraverso duecento tra medici di famiglia e pediatri distribuiti su tutta la regione, che segnaleranno via *web* ad un server centrale i casi relativi a patologie traccianti quotidianamente osservati, in

modo da rendere disponibile in tempo reale l'andamento delle malattie sorvegliate, per consentire immediati interventi al fine di controllare il fenomeno. Inoltre, il ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali – settore salute – ha attivato il numero gratuito 1500 per informare correttamente i cittadini sul tema « salute e rifiuti ». Il telefono è operativo dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 18, a partire dallo scorso giovedì 22 maggio. Il servizio è in grado di gestire circa 5 mila chiamate degli utenti al giorno, da rete fissa o mobile. Rispondono operatori appositamente formati ed esperti del ministero, con il sostegno scientifico dell'Istituto superiore di sanità e in collaborazione con il Comando carabinieri per la tutela della salute (NAS). Il telefono si rivolge sia alle popolazioni campane interessate dal problema dei rifiuti in strada sia a tutti i cittadini italiani che desiderino avere notizie corrette sulla situazione sanitaria in quelle zone, sulla sicurezza alimentare e sui controlli sanitari attivati dal Governo. Il parere della Commissione, dunque, non può, a suo avviso, che essere favorevole, perché il Governo con questo decreto-legge vuole da un lato ripristinare un corretto e legale funzionamento della raccolta dei rifiuti e dall'altro salvaguardare la salute dei cittadini.

Alessandra MUSSOLINI (PdL), pur essendo pienamente consapevole del fatto che il decreto-legge in esame è nato dalla necessità di fronteggiare una situazione di grave emergenza, ritiene che il Governo debba fornire alcuni chiarimenti sui profili di carattere igienico-sanitario, con particolare riferimento alle rilevanti deroghe autorizzate dall'articolo 18 del medesimo, anche in considerazione del fatto che alcune delle discariche individuate dal decreto-legge saranno collocate, come nel caso di Chiaiano, in siti originariamente destinati ad altri scopi. Auspica infine che il rappresentante del Governo possa confermare la cessazione, al 31 dicembre 2009, anche dei poteri derogatori attribuiti dal provvedimento in esame.

Livia TURCO (PD), dopo aver espresso apprezzamento per la disponibilità del sottosegretario Fazio a intervenire nella seduta odierna, ribadisce un orientamento complessivamente favorevole sul provvedimento in titolo. Ricorda peraltro di aver sollevato, nella precedente seduta, il problema delle rilevanti deroghe previste agli articoli 5, 10 e 18 del decreto-legge. In particolare, con riferimento all'articolo 18, giudica incomprensibile la deroga ad alcune disposizioni del testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e invita pertanto il rappresentante del Governo a chiarire per quali ragioni e in quale misura tale deroga sia funzionale al raggiungimento dei condivisibili obiettivi del decreto-legge. Auspica infine che il Governo possa fornire alla Commissione informazioni sullo stato di attuazione del piano d'intervento operativo sulla salute per l'emergenza rifiuti in Campania.

Luisa BOSSA (PD) invita il rappresentante del Governo a chiarire se, alla data del 31 dicembre 2009, cesseranno anche le disposizioni derogatorie contenute nel provvedimento in esame.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO desidera innanzitutto confermare che, alla data del 31 dicembre 2009, cesseranno di avere efficacia anche le disposizioni derogatorie contenute nel provvedimento in esame. Desidera altresì chiarire che la deroga alle specifiche norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro non è tesa a prefigurare l'eventuale revisione della disciplina in materia da parte del Governo. In generale, tutte le deroghe previste nel decreto-legge in titolo sono strettamente funzionali allo scopo di fronteggiare una situazione di grave emergenza, la quale comporta, di per se stessa, l'elevazione della soglia del rischio, anche con riferimento ai profili sanitari. Al riguardo, peraltro, fa presente che i rilievi sin qui effettuati dai tecnici del ministero non hanno evidenziato, per strano che possa sembrare, ricadute significative dell'emergenza rifiuti sulla salute dei cittadini. In particolare, sottolinea come non

sussistano rischi infettivi significativi relativamente alla leptospirosi o al colera. Quanto al rischio diossina, ricorda come gli studi epidemiologici condotti nell'area di Seveso in seguito all'incidente del 1976 abbiano rivelato una scarsa incidenza della diossina sui tumori ematici e, comunque, un'incidenza nulla sulle patologie tumorali polmonari. Evidenzia infine che le deroghe contenute nel decreto-legge in esame sono indispensabili al fine di affrontare efficacemente l'attuale situazione di emergenza e che, comunque, la possibilità di derogare ad alcune disposizioni non comporterà, in modo automatico, l'inosservanza delle medesime, in quanto è intenzione del Governo limitare il ricorso alle deroghe ai casi strettamente necessari.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, anche alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*allegato 1*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che i deputati Livia Turco e Luisa Bossa hanno presentato una proposta di parere alternativa (*allegato 2*), che verrà posta in votazione solo ove non approvata la proposta di parere del relatore.

Livia TURCO (PD) ritiene che il sottosegretario Fazio abbia fornito alla Commissione importanti chiarimenti, precisando che il Governo intende ricorrere alle deroghe autorizzate dal provvedimento in esame solo ove ciò si renda indispensabile e che la possibilità di derogare alla norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro non è volta a prefigurare la modifica della disciplina in materia. Ritiene altresì importanti gli elementi forniti dal rappresentante del Governo in ordine alla situazione sanitaria nella regione Campania. Esprime quindi apprezzamento per la previsione, aggiunta nel corso dell'esame presso l'VIII Commissione, di una relazione periodica al Parlamento sullo stato di attuazione del decreto-legge in esame. Annuncia, infine, l'astensione sulla proposta di parere del relatore e illustra

una proposta di parere favorevole con condizioni, alternativa a quella predisposta dal relatore, auspicando che sia apprezzato lo spirito costruttivo di cui l'opposizione ha dato prova.

Carmine Santo PATARINO (PdL) annuncia, anche alla luce degli importanti chiarimenti forniti dal sottosegretario Fazio, voto favorevole sulla proposta di parere del relatore. Esprime quindi apprezzamento per l'atteggiamento delle forze di opposizione.

Alessandra MUSSOLINI (PdL) ritiene che le assicurazioni di carattere sanitario fornite dal sottosegretario Fazio contrastino con le gravi preoccupazioni di tanti cittadini campani, che spesso non riescono a ottenere dalle istituzioni informazioni corrette e tempestive. Evidenzia altresì i possibili rischi derivanti dalla riorganizzazione delle strutture di Governo preposte all'emergenza rifiuti in Campania.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO ricorda, rivolto all'onorevole Mussolini, che esiste attualmente il numero verde 1500 a disposizione di tutti i cittadini e che gli uffici ministeriali competenti in materia di salute stanno gestendo con la massima attenzione l'emergenza rifiuti, per quanto di loro competenza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni predisposta dal relatore, risultando pertanto preclusa la votazione sulla proposta alternativa di parere.

La seduta termina alle 12.30.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 12.30.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE per adattarla al regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche.

Atto n. 2.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere entro il 6 luglio prossimo il parere di competenza al Governo sullo schema di decreto legislativo in oggetto. Tuttavia, poiché sul medesimo non è ancora pervenuto il prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la Commissione non può pronunciarsi definitivamente sullo stesso, prima che il Governo abbia provveduto ad integrare la richiesta di parere.

Carlo CICCIONI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza sullo schema di decreto legislativo n. 2, recante « Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE per adattarla al regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche ». Lo schema di decreto legislativo in esame, recante una serie di modifiche al decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, concernente la classificazione, l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose, è stato adottato sulla base della delega contenuta nella legge comunitaria 2007, allo scopo di dare attuazione alla direttiva 2006/121/CE (che modifica la precedente direttiva 67/548/CE). La direttiva citata è finalizzata ad

assicurare il coordinamento della normativa vigente con il regolamento (CE) n. 1907/2006, precedentemente emanato, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH, acronimo di *Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals*) ed istitutivo dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche. Lo schema di decreto si compone di 13 articoli e di un allegato che, di volta in volta, modificano, sostituiscono od abrogano alcuni articoli ed allegati del decreto legislativo n. 52 del 1997. Gli articoli 1 e 2 individuano, rispettivamente, un nuovo campo di applicazione del provvedimento ed una nuova definizione di sostanze e preparati. L'articolo 3 delinea particolari modalità di effettuazione delle prove relative ai prodotti chimici, conformemente alla prescrizioni del citato regolamento comunitario. L'articolo 4 riguarda le modalità di imballo ed etichettatura delle sostanze e dei preparati che le contengono. L'articolo 5, in tema di etichettatura delle sostanze pericolose, introduce nuove informazioni sulle « frasi R », rischi specifici e « frasi S » relative ai consigli di prudenza. In tema di etichettatura delle piccole confezioni, in relazione a sostanze non esplosive ma tossiche, di quantitativo estremamente ridotto, l'articolo 6 semplifica l'iter autorizzatorio, rimesso ad un decreto del ministro della salute, invece che ad un decreto interministeriale. L'articolo 7 dispone sulla vigilanza in relazione all'immissione sul mercato ed alla commercializzazione delle sostanze pericolose, rimettendo ad un decreto del ministro della salute (da adottarsi di concerto con altri ministeri), la definizione delle tariffe per la copertura dei costi dei controlli. L'articolo 8, in tema di analisi dei campioni, modifica le modalità di presentazione dell'istanza di revisione di analisi da

parte degli interessati. L'articolo 9 ridisegna l'apparato sanzionatorio stabilito per le violazioni in materia, aggiornando l'importo dell'ammenda ed escludendo la pena dell'arresto. L'articolo 10 introduce limitate modifiche circa le modalità di recepimento delle ulteriori direttive tecniche di modifica degli allegati. L'articolo 11 dispone l'abrogazione di una serie di allegati ed articoli del decreto legislativo n. 52/1997, la necessaria corrispondenza tra gli allegati del citato decreto legislativo con gli allegati del regolamento (CE) n. 1907/2006, la sostituzione dell'allegato VI del medesimo decreto legislativo con l'allegato I del provvedimento in esame. L'articolo 12 reca la clausola di invarianza degli oneri, disponendo che le amministrazioni interessate provvedano alle attività di competenza con le risorse disponibili. L'articolo 13 dispone sull'entrata in vigore del provvedimento fissata al 1° giugno 2008. Come già ricordato il provvedimento in esame si compone anche di un allegato (I) riguardante i requisiti generali per la classificazione e l'etichettatura di sostanze e preparati pericolosi. Condividendo, in generale, le finalità del provvedimento in esame, volto a recepire una direttiva europea, si riserva di formulare una proposta di parere, sulla base del dibattito che avrà luogo in Commissione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.45 alle 12.55.

ALLEGATO 1

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (C. 1145 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il disegno di legge C. 1145 Governo recante « Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile »;

premesso che l'emergenza rifiuti deve essere affrontata tenendo conto dei profili di carattere igienico-sanitario e sociale;

tenuto conto dell'allarme reale della popolazione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 10, valuti la Commissione di merito l'opportunità di un eventuale inserimento, nell'ottica prioritaria della tutela della salute dei cittadini, di una norma che garantisca tutti i controlli necessari ed una pianificazione di monitoraggio continui;

2) valuti la Commissione di merito i possibili profili problematici riguardanti la derogabilità, ai sensi dell'articolo 18, delle disposizioni relative ai criteri di

ammissione in discarica di alcune categorie di rifiuti stabiliti dalla normativa comunitaria;

3) all'articolo 19-*bis*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di aggiungere infine il seguente periodo: La relazione espone altresì le modalità con cui, nel ricorrere alle deroghe di cui all'articolo 18, è stato assicurato il rispetto dei principi fondamentali in materia igienico-sanitaria;

4) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a predisporre un piano di interventi strutturali per assicurare – nel contesto della gestione dei rifiuti in Campania – la tutela della salute e per affrontare, in via sperimentale, i problemi connessi all'inserimento dei rifiuti negli appositi contenitori da parte delle persone disabili;

5) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a predisporre un piano d'intervento strutturale per bonificare le aree contaminate dai rifiuti tossico-nocivo pericolosi per la salute pubblica, per l'ambiente e potenzialmente contaminanti le acque superficiali e profonde oltre che le vegetazioni, i prodotti dell'agricoltura e della zootecnia, tutto questo essendo provocato da decenni di smaltimenti abusivi ed illegali di rifiuti provenienti da lavorazioni industriali.

ALLEGATO 2

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (C. 1145 Governo).**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAI DEPUTATI TURCO E BOSSA**

La XII Commissione,

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge n. 1145 Governo recante conversione in legge del decreto-legge n. 90 del 2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania;

rilevato che il provvedimento in esame appare condivisibile nelle sue linee generali e nelle priorità da esso individuate per risolvere l'annosa questione riguardante l'emergenza dei rifiuti nella regione Campania;

ravvisata la necessità di una rapida conversione in legge del decreto-legge in esame vista la gravità della situazione igienico-sanitaria che si è creata nella regione Campania;

condivisa la strategia di gestione dei rifiuti prevista nell'atto in esame, in quanto si deve far ricorso a tutte le possibili forme di gestione integrata degli stessi affinché si possa addivenire ad una rapida soluzione della crisi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 5 non si deroghi ai pareri emessi dalla Commissione di valutazione di impatto ambientale per l'inceneritore di Acerra;

2) all'articolo 10 non si deroghi, anche se per il periodo strettamente necessario, che deve essere specificato, la disciplina in materia di scarichi, perché ciò, di fatto, consentirebbe di scaricare reflui con maggior contenuto di inquinanti;

3) all'articolo 18 sia rivista la deroga relativa al decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1988, riguardante le norme sulla qualità dell'aria, in relazione ad agenti inquinanti prodotti da impianti industriali; la deroga al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 30, recante « Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti », in quanto l'omissione di criteri per il rilascio delle autorizzazioni, delle accettazioni dei rifiuti in discarica, nonché della costruzione delle stesse, configura un serio problema di salvaguardia della salute dei cittadini nonché dell'ambiente che li circonda; sia altresì rivista la deroga riguardante gli articoli del decreto legislativo n. 152 del 2006 sia per la parte relativa agli scarichi che ai rifiuti, ed infine quelle riguardanti l'articolo 304 del decreto legislativo n. 152 del 2006 « Azione di prevenzione », relativa al danno ambientale e gli articoli 18, 46, 225 ed allegati del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. La Commissione ritiene, infatti, che tali azioni di prevenzione scatterebbero proprio nel momento in cui si dovesse ravvisare una minaccia del danno ambientale e derogare a ciò sarebbe estremamente grave da un punto di vista sanitario.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Sulla situazione e sui problemi del settore della pesca.

Audizione delle organizzazioni sindacali FLAI-CGIL, FAI-CISL, UILA-UIL e UGL Agroalimentare 109

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione 110

Decreto-legge n. 93 del 2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) 111

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del relatore*) 122

ALLEGATO 2 (*Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione*) 123

INTERROGAZIONI:

5-00045 Cenni ed altri: Iniziative in merito al preannunciato blocco delle importazioni da parte degli USA del vino Brunello di Montalcino 117

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge n. 90 del 2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Esame nuovo testo e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) 118

ALLEGATO 3 (*Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione*) 124

RISOLUZIONI:

7-00008 Beccalossi: Iniziative per far fronte alla crisi nel settore della pesca.

7-00009 Sani: Iniziative per far fronte alla crisi nel settore della pesca (*Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 7-00008 e di un nuovo testo della risoluzione 7-00009*) 120

ALLEGATO 4 (*Nuova formulazione della risoluzione 7-00009*) 125

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 11 giugno 2008.

**Sulla situazione e sui problemi
del settore della pesca.**

**Audizione delle organizzazioni sindacali FLAI-CGIL,
FAI-CISL, UILA-UIL e UGL Agroalimentare.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 8.40 alle 9.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 11.25.**Sui lavori della Commissione.**

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali ha comunicato di non poter intervenire all'inizio della seduta, per impegni istituzionali. Propone pertanto di passare all'esame in sede consultiva dei disegni di legge di conversione C. 1185 e C. 1145, per poi passare, alla presenza del rappresentante del Governo, allo svolgimento dell'interrogazione e alla discussione delle risoluzioni.

Angelo ZUCCHI (PD) ritiene che almeno la fase conclusiva dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge di conversione dovrebbe svolgersi alla presenza del rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, fortemente interessato dal contenuto dei medesimi.

Viviana BECCALOSSO (PdL) osserva che il rappresentante del Governo ha già presenziato al dibattito svoltosi sul disegno di legge C. 1185.

Giuseppina SERVODIO (PD) ritiene necessario, dal punto di vista sostanziale e formale, che il Governo sia presente alla discussione dei decreti-legge, sui quali la Commissione deve confrontarsi proprio con il Governo, oltre che al suo interno. Pertanto, giudica impossibile procedere anche al solo dibattito in assenza del Governo e non vorrebbe che la situazione di difficoltà organizzativa di oggi costituisse un precedente.

Paolo RUSSO, *presidente*, nel riconoscere le difficoltà di funzionamento della Commissione in questi giorni, insiste tuttavia nella proposta di proseguire l'esame in sede consultiva, al cui avvio il Governo ha già presenziato nelle precedenti sedute. Avverte in ogni caso che il sottosegretario ha annunciato che sarà presente a partire dalle ore 13.

Giacomo STUCCHI (LNP) osserva che il problema della presenza del Governo, al di là dell'impegno personale dei suoi esponenti, si porrà con ogni probabilità anche in futuro, visto che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali può avvalersi di un solo sottosegretario. Occorre pertanto pervenire ad un'intesa sui lavori della Commissione, almeno per quanto riguarda la sede consultiva e alcune attività di minore valenza politica.

Massimo FIORIO (PD) fa presente che la questione della presenza del Governo non riguarda le opposizioni, ma l'intera Commissione, che proprio con il Governo deve confrontarsi. Sottolinea inoltre che il suo gruppo ha assicurato la disponibilità a trattare tutti gli argomenti all'ordine del giorno.

Sebastiano FOGLIATO (LNP), associandosi alle considerazioni del deputato Stucchi, osserva che l'atteggiamento delle opposizioni appare ostruzionistico, tenuto conto che sul disegno di legge n.1185 il dibattito ha avuto luogo alla presenza del Governo ed è stato più volte rinviato.

Luciano Mario SARDELLI (Misto-MpA) ritiene che la questione della partecipazione del rappresentante del Governo ai lavori della Commissione sia destinata a riproporsi, tenuto conto della pluralità degli impegni cui il sottosegretario sarà chiamato a far fronte.

Angelo ZUCCHI (PD) ricorda che nella precedente legislatura l'allora opposizione era solita richiedere la partecipazione del rappresentante del Governo, che infatti

seguiva costantemente i lavori della Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, sottolinea che, se il Governo merita apprezzamento per aver ridotto il numero dei suoi membri, ciò non può andare a detrimento dei lavori parlamentari. In ogni caso, oggi si è verificata una situazione particolare, nella quale sembra ragionevole accedere alla proposta del deputato Zucchi di proseguire il dibattito sui disegni di legge in sede consultiva, per poi concluderlo a partire dalle ore 13, alla presenza del sottosegretario. Alle ore 12,30 la seduta potrà essere sospesa, in accoglimento di una richiesta formulata dal deputato Oliverio.

La Commissione concorda.

Decreto-legge n. 93 del 2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 10 giugno 2008.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta di giovedì 5 giugno il relatore Beccalossi ha svolto la relazione introduttiva, proponendo di esprimere parere nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*) e che nella seduta di ieri è proseguito il dibattito.

Sandro BRANDOLINI (PD) sottolinea che il disegno di legge in esame, che si propone il compito ambizioso di salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, prevedendo misure come l'esenzione dell'ICI sulla prima casa, l'esenzione dalla tassazione delle prestazioni di lavoro straordinario e l'intervento per l'Alitalia, non può trovare il consenso del suo gruppo, poiché tali misure sono con-

traddittorie rispetto all'obiettivo dichiarato.

Il provvedimento, infatti, sembra più che altro dettato dall'esigenza di rispondere ad una promessa elettorale piuttosto che essere improntato all'attuazione di una politica economica idonea ad affrontare la negativa congiuntura economica mondiale, preoccupante per le sue nefaste conseguenze sulle famiglie di lavoratori e pensionati con redditi medio-bassi. Nemmeno si è tenuto conto delle misure già avviate con la legge finanziaria 2008. Esprime inoltre perplessità sul metodo utilizzato per il reperimento delle risorse, poiché non si è tenuto in alcun conto l'extraggettito che si è formato nel frattempo, eredità del Governo precedente.

Rileva, infine, nel merito delle misure riguardanti il settore agricolo, che la soppressione dello stanziamento di 50 milioni di euro per i danni causati dalla peronospora, se eccedente, avrebbe dovuto essere ricondotto alla reale entità dei danni e non semplicemente soppresso.

Alla luce delle argomentazioni esposte, invita dunque il Governo a rivedere il provvedimento, in quanto gli aiuti al settore agricolo costituiscono al contempo un aiuto alle famiglie alle prese con i rincari dei generi di prima necessità.

Luciano AGOSTINI (PD) ritiene che il provvedimento, in modo diametralmente opposto alle intenzioni del Governo, colpisca lo sviluppo e la crescita e quindi, indirettamente, impedisca alle famiglie proprio di fronteggiare l'aumento dei prezzi, che incide pesantemente sul potere di acquisto. Il disegno di legge prevede infatti, tra le altre misure, quella che riguarda la questione Alitalia e quella che si riferisce al taglio dell'ICI sulla prima casa, che risultano incomprensibilmente assunte a scapito di importanti interventi di sostegno allo sviluppo. Inoltre, l'extraggettito fiscale creato dal precedente Governo poteva e doveva essere impegnato per elevare il potere d'acquisto delle famiglie: se il Governo ritiene che tali risorse non esistano, lo dimostri. Invita altresì il Governo a precisare le risorse che si

ritiene possibile recuperare, cui il sottosegretario ha fatto riferimento nella seduta di ieri.

Ritiene infine che la riduzione degli stanziamenti per la creazione di infrastrutture, ivi comprese quelle che riguardano direttamente o indirettamente l'agricoltura, elimini il necessario presupposto per la crescita del potere d'acquisto delle famiglie, ben oltre la portata limitata del disegno di legge in esame.

Anita DI GIUSEPPE (IdV), respinte le accuse di condotta ostruzionistica da parte delle opposizioni, auspica che il ruolo della Commissione si espliciti nella ricerca di soluzioni il più possibile condivise, con sempre maggior coinvolgimento del Governo, evitando per il futuro che la Commissione sia invece utilizzata solo per preannunciare eventuali iniziative governative. Nel merito del provvedimento, ritiene che anche i fondi destinati a indennizzare i danni causati da particolari avversità possano essere considerati alla stregua di interventi a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie.

Susanna CENNI (PD) si associa, in primo luogo, alle critiche svolte in merito all'assenza del rappresentante del Governo.

Rileva, in secondo luogo, sia l'inadeguatezza del provvedimento per raggiungere gli obiettivi prefissati, sia il forte contrasto tra l'apprezzabile attivismo del ministro Zaia, anche in sede europea, e la mancanza di qualsiasi riscontro nei provvedimenti del medesimo Governo che, al contrario, non eroga risorse né per l'agricoltura né per la produttività agricola né per le agroenergie, azzerando gli stanziamenti per i danni causati dalla peronospora, e riduce gli stanziamenti per gli interventi sul clima, per la riforestazione, per le risorse idriche, per la filiera esente da organismi geneticamente modificati e per le biotecnologie. Appare inoltre particolarmente grave il contrasto tra le scelte adottate in concreto e i grandi temi dell'alimentazione e dei cambiamenti climatici, che stanno richiamando l'attenzione a livello internazionale.

Chiede infine di conoscere come si concilino alcune affermazioni del Ministro sul tema degli OGM rispetto a contrastanti affermazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), nel constatare che anche i colleghi della maggioranza stanno allontanandosi dall'aula, dichiara che il provvedimento in esame non è coerente rispetto agli obiettivi generali che si prefigge. Una valutazione complessiva delle misure adottate evidenzia che esse determineranno effetti piuttosto marginali sulla distribuzione del reddito delle famiglie e sulla crescita, mentre trascurano le reali emergenze del Paese: il livello troppo basso dei salari e l'aumento dei prezzi, soprattutto di quelli alimentari.

Infatti, l'esenzione dell'ICI per la prima casa esclude le famiglie non proprietarie, tra le quali la quota di famiglie povere è maggiore. Inoltre, non è condivisibile l'opinione del relatore, secondo il quale l'applicazione del provvedimento avverrà senza alcuna penalizzazione del bilancio dei comuni. A parte la necessità di produrre una stima esatta del minor gettito ICI, considerato che il vicepresidente dell'ANCI, Osvaldo Napoli, ha quantificato in 2.2 miliardi di euro la compensazione per il minor gettito ai comuni, un problema particolarmente rilevante riguarda i tempi e le modalità di restituzione ai comuni del mancato introito dell'ICI, che dovrebbe avvenire nella forma di un trasferimento erariale. I tempi della restituzione saranno dilatati, mentre le entrate verranno meno sin dal giugno 2008: i comuni diventeranno di fatto privi di una reale capacità di spesa e di risorse che sin qui servivano anche a garantire importanti margini di manovrabilità finanziaria e diventeranno dipendenti da trasferimenti governativi incerti nella dimensione e nei tempi di erogazione effettiva. Inoltre, il decreto, bloccando tutte le altre forme di autonomia impositiva e finanziaria dei comuni, costituisce un ritorno ad un modello di centralismo fiscale da parte di un Governo che fa del federalismo la sua bandiera. È facile prevedere quali saranno gli effetti

altamente negativi sulla qualità e la quantità dei servizi dispensati a livello comunale soprattutto ai nuclei familiari più indigenti.

Un'altro punto essenziale sul quale è assolutamente necessario soffermarsi riguarda la copertura finanziaria dei provvedimenti.

In via prioritaria, è dubbia l'opportunità di ricorrere alla copertura di spese ordinarie con tagli alle spese relative alle infrastrutture, che costituiscono un grave danno per il Mezzogiorno e lo sviluppo del Paese. Si pensi ai previsti interventi per opere infrastrutturali in Sicilia e Calabria da realizzare con le risorse relative al ponte sullo stretto di Messina, agli investimenti nel trasporto pubblico locale e per il rafforzamento delle autostrade del mare e del passaggio dal trasporto su gomma a quello su nave, alle riduzioni a carico del Fondo per la competitività e lo sviluppo e del Fondo per la finanza d'impresa, alla soppressione del finanziamento per ristrutturazione delle rete idrica. Come è possibile migliorare la competitività e la capacità di stare sul mercato delle imprese, soprattutto di quelle agricole meridionali, se si sottraggono risorse essenziali per le infrastrutture strategiche e per la crescita produttiva?

Ancora una volta si registra quindi una evidente contraddizione tra gli obiettivi del decreto e i suoi effetti reali che, di fatto, penalizzano l'attività d'impresa e, indirettamente, riducono il reddito disponibile e la capacità di spesa delle famiglie italiane.

Per quanto riguarda il taglio degli stanziamenti che riguardano materie di specifica e diretta competenza della Commissione Agricoltura, sottolinea che le affermazioni del ministro Tremonti, che ha ritenuto gli stanziamenti per l'apicoltura un esempio di sperpero finanziario rappresentano un grave errore di valutazione, sia sul piano politico che su quello strettamente tecnico-economico. Infatti, i 2 milioni di euro destinati al settore rappresentano in realtà il rifinanziamento della legge n. 313 del 2004, approvata sotto il precedente Governo Berlusconi, che riconosceva all'apicoltura valenza « di

interesse nazionale ». Si tratta di un settore economicamente importante, che attualmente deve fronteggiare la mortalità delle api per causa veterinaria, che lo scorso anno ha comportato la perdita del 30-40 per cento degli alveari, e la contaminazione ambientale dovuta all'uso crescente di insetticidi tossici.

Anche lo stanziamento in favore delle aziende vitivinicole siciliane danneggiate dalla peronospora deve considerarsi vitale per lo sviluppo di un segmento strategico per l'economia e l'agricoltura meridionale. La sottrazione di risorse a questa finalità sembra ispirata da una logica punitiva e antitetica rispetto agli indirizzi governativi che vorrebbero salvaguardare il reddito disponibile delle famiglie. Infatti, saranno immediate le conseguenze negative sulle famiglie degli operai e braccianti agricoli interessati e sui numerosi piccoli e piccolissimi produttori.

Per questi motivi, il suo gruppo è fermamente contrario al provvedimento in esame, nella certezza di essere a favore del Mezzogiorno, delle sue infrastrutture, dell'apicoltura e delle aziende agricole.

Massimo FIORIO (PD), respinte le accuse di condotta ostruzionistica rivolte all'opposizione, ribadisce come la presenza del Governo durante le discussioni in Commissione sia fondamentale per il miglior esito dei provvedimenti.

Nel merito del provvedimento, il settore agricolo sembra sottovalutato, a scapito dell'interesse di chi produce e di chi consuma. In proposito anche il relatore Beccalossi si è trovato in imbarazzo per la riduzione di fondi per l'agricoltura operata dal Governo.

Manifesta quindi contrarietà per la misura di azzeramento dell'ICI sulla prima casa, che rende vani gli sforzi operati dai comuni per una gestione virtuosa del territorio, anche attraverso l'anagrafe degli edifici; ricorda in particolare quanto sia importante il tributo dell'ICI per le casse dei piccoli comuni.

Per quanto riguarda poi l'azzeramento dello stanziamento per i danni causati dalla peronospora, rammenta che vi è

ancora una situazione di rischio che potrebbe pregiudicare anche vigneti di altre regioni, comprese quelle nel Nord del Paese, e che potrebbe richiedere ulteriori stanziamenti. Non si tratta di difendere il Sud, ma una piattaforma produttiva importante per l'intero Paese, che deve difendere le sue produzioni tipiche e di qualità.

Rileva infine che il provvedimento del Governo renderà vani i recenti riconoscimenti internazionali conseguiti dall'apicoltura italiana, renderà difficile la gestione del territorio tesa ad evitare la deforestazione e a diminuire le emissioni di anidride carbonica e renderà impossibile affrontare i problemi legati all'uso di organismi geneticamente modificati e al tema centrale della tutela delle biodiversità.

Antonio CUOMO (PD) manifesta disagio per il modo in cui il dibattito sta procedendo, nella disattenzione della maggioranza.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) rammenta che il Presidente aveva preannunciato una sospensione dei lavori alle ore 12,30.

Paolo RUSSO, *presidente*, prendendo atto della sollecitazione del deputato Fogliardo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 12.45, è ripresa alle 13.20.

Giuseppina SERVODIO (PD) manifesta apprezzamento per la presenza del sottosegretario, che ha scongiurato il rischio di trasformare il dibattito in un soliloquio, e per la relatrice Beccalossi che ha manifestato imbarazzo e perplessità sul provvedimento per le ricadute non positive sul settore agricolo.

Considerato che il problema principale del Paese è la crescita, quale unico elemento che può produrre un innalzamento del potere d'acquisto delle famiglie, ritiene che il provvedimento del Governo contraddica profondamente questa esigenza.

Ritiene poi doveroso precisare che la legge finanziaria del precedente Governo non conteneva provvedimenti assistenziali. Inoltre, ricorda alcune iniziative particolarmente qualificanti assunte dalla Commissione Agricoltura nella precedente legislatura, spesso all'unanimità, in materia di ristrutturazione della rete idrica e di incendi boschivi, che evidenziavano lo stretto collegamento dell'agricoltura con la gestione del territorio. La posizione della maggioranza di oggi appare quindi contraddittoria con le posizioni assunte allora.

Invita quindi il relatore a non limitarsi ad auspicare il reintegro dello stanziamento riferito alla peronospora.

Antonio CUOMO (PD) rileva come il provvedimento contraddica sia le indicazioni svolte in sede europea circa la priorità del risanamento, in continuità con la linea del precedente Governo. Il provvedimento infatti non si muove nella direzione auspicata.

Ritiene necessario considerare sia le differenze fra le agricolture delle diverse zone del Paese sia quelle che intercorrono fra l'Italia e gli altri Paesi europei, da cui deriva la necessità di interventi strutturali e non di interventi come quello che si prospetta per la pesca, di natura non strutturale. Altro settore di intervento dovrebbe essere quello relativo alle risorse idriche, stante il livello delle perdite nella distribuzione dell'acqua che si aggira intorno al 50 per cento.

In conclusione, ritiene che il provvedimento manifesti tutta la sua carica demagogica, in risposta ad una precisa esigenza elettorale.

Marco CARRA (PD) rileva il giudizio non lusinghiero formulato dal *Sole 24 ore* e le preoccupazioni espresse da esponenti della maggioranza circa le conseguenze per i comuni per il mancato incasso dell'ICI di giugno. Ritiene quindi che le misure introdotte dal Governo in materia di fiscalità locale oltre ad essere negative siano anche contraddittorie rispetto alla linea della maggioranza che ha fatto dell'autonomia del federalismo la propria

bandiera. Paventa anche le conseguenze che un eventuale blocco dell'addizionale IRPEF potrebbe portare ai comuni che erogano servizi sul territorio. Auspica infine che il confronto con l'ANCI induca il Governo a rivedere il proprio orientamento.

Ivan ROTA (IdV) respinge l'accusa mossa alle opposizioni di aver intrapreso una condotta ostruzionistica, mentre si è inteso solo affrontare il merito del provvedimento. La maggioranza invece manifesta fastidio per il dibattito, tanto che il deputato fogliato sembra voler lasciare tutto all'iniziativa del Ministro, sminuendo il lavoro svolto dalla Commissione

Ritiene infine che il provvedimento sia ispirato da una mera convenienza elettorale: il finanziamento della compagnia aerea, società per azioni e non azienda di Stato, si è risolto in una mera sottrazione di fondi destinati alle imprese, mentre la manovra sull'ICI avvantaggerà solo una parte dei cittadini e non le famiglie meno abbienti che non sono proprietarie di una abitazione.

Angelo ZUCCHI (PD) sottolinea che, sulla base dei dati ISTAT, il sostegno alle famiglie avrebbe dovuto essere indirizzato ai salari e alle pensioni. Inoltre, il Ministro delle economie e delle finanze avrebbe dovuto chiarire lo stato dei conti pubblici e mettere in campo il cosiddetto extragettilo, che ha invece nascosto anche alla sua maggioranza.

Sono inoltre inaccettabili le coperture finanziarie a carico di iniziative importanti per il settore agricolo. Al di là delle dimensioni quantitative dei relativi stanziamenti, viene così meno un'idea dell'agricoltura che si collega alle fondamentali questioni dell'alimentazione e delle sfide poste dai cambiamenti climatici all'ordine del giorno in sede europea e internazionale.

Con riferimento alle affermazioni del Governo circa la possibilità di reperire fondi in altri capitoli di spesa, ritiene che ciò dimostri la veridicità dei bisogni sottesi a quei finanziamenti e che il Governo non

abbia le idee chiare in proposito. Con riferimento al problema del presunto sovradimensionamento dello stanziamento per i danni causati dalla peronospora, non comprende perché non il Governo non si è limitato a ridurre lo stanziamento sulla base delle effettive esigenze. A proposito poi di presunte erogazioni liberali del Governo Prodi, con riferimento allo stanziamento di 2 milioni di euro per l'apicoltura, rammenta che era destinato a rifinanziare una legge varata nel 2004 e fortemente voluta dall'allora ministro Alemanno.

Ritiene infine che i primi passi del Governo sono fortemente penalizzanti per il settore agricolo: non vorrebbe che ciò si colleghi alla falsa idea che l'agricoltura sia assistita e che perciò può essere con leggerezza privata di risorse.

Isidoro GOTTARDO (PdL) rileva che la Commissione Agricoltura non può ritenersi estranea ai programmi messi in campo dalla coalizione che ha vinto le elezioni e dalle relative priorità generali; non può quindi limitarsi ad una visione settoriale.

Ritiene poi che si debbano affrontare l'abbandono e lo spopolamento delle zone di montagna e collinari piuttosto che alcune questioni oggetto della legge finanziaria dello scorso anno, che rispondeva a logiche interne alla maggioranza e meno a esigenze di sviluppo.

Quanto agli interventi sull'ICI, non tutti i comuni sono uguali e non tutti sono gestiti alla stessa maniera. Tuttavia, in base al criterio della spesa storica, che risale al cosiddetto « decreto Stammati », i trasferimenti ai comuni sono distribuiti in modo iniquo e bene fa il Governo a porre il problema di una più equa redistribuzione delle risorse. La proposta del Governo inoltre non riguarda le categorie sociali con maggiori disponibilità economiche: si tratta di un criterio già in parte seguito dai comuni, che ora diventa un principio generale.

L'imposta comunale sugli immobili invece è particolarmente insopportabile perché si rivela come una tassazione sulla

cultura del popolo. Far pagare l'ICI a chi ha sacrificato una intera esistenza per raggiungere l'obiettivo di acquistare una casa significa quindi far pagare una tassa sulla cultura del Paese e porsi al di fuori di un corretto rapporto con convinzioni profondamente radicate nella pubblica opinione.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) riterrebbe più giusto e produttivo circoscrivere l'ambito della discussione in sede consultiva al merito delle parti del decreto-legge che riguardano le competenze della Commissione. Nel merito, lo stanziamento per i danni da peronospora, in rapporto alle superfici effettivamente interessate, appare esorbitante.

Ritiene poi premature le critiche rivolte all'operato del Governo, al quale non viene dato il tempo di dimostrare la bontà delle proprie decisioni che, lo ricorda, sono state assunte dopo una attenta valutazione delle situazioni e dei problemi. Manifesta particolare apprezzamento per il Ministro Zaia, capace di affrontare i problemi nel confronto della gente, a differenza del suo predecessore.

Luca SANI (PD) manifesta apprezzamento per la presenza del rappresentante del Governo che, intervenendo in Commissione, ha anche avuto l'effetto di ripopolare i banchi della maggioranza. Con riferimento poi alle osservazioni testé formulate dall'onorevole Fogliato, ritiene sbagliato circoscrivere la discussione alle strette questioni di competenza.

Con riferimento al provvedimento in oggetto, sottolinea come esso risponda all'esigenza di mantenere fede ad uno *spot* elettorale piuttosto che a quello di innalzare il potere d'acquisto delle famiglie. Moltissime categorie di persone, infatti, sono escluse dagli effetti del provvedimento. Tra queste, i dipendenti del pubblico impiego e i pensionati, che non si avvantaggiano della detassazione degli straordinari, e tutti quei cittadini non proprietari di una abitazione, che non godono dell'abbattimento dell'ICI. Lamenta inoltre la mancata considerazione

dell'extraggettito da parte del Ministro Tremonti e il fatto che si siano liquidate con superficialità questioni che hanno contraddistinto l'impegno del Parlamento e del Governo precedente in tema di agricoltura, specie con riferimento al mezzogiorno. Si riferisce alla questione della peronospora e all'azzeramento dei fondi dell'apicoltura, per rifinanziare una legge del centrodestra. Altrettanto negati sono i temi della riforestazione, dell'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, oggetto del dibattito in sede FAO, il tema delle risorse idriche, della forestazione e della riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

Esprime dunque preoccupazione per la futura condotta del Governo in tema di agricoltura.

Nicolò CRISTALDI (PdL), intervenendo sulla questione dello stanziamento per i danni da peronospora, ricorda che risponde ad obiettive esigenze, certificate dalle autorità europee, nazionali e regionali, alle quali occorre fare fronte prima che le aziende interessate scompaiano. Si tratta di una grave situazione per il settore vitivinicolo di tutta la regione siciliana, che è altresì testimoniata dall'andamento del relativo fatturato.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO, osservando che ieri l'Ufficio di presidenza della Commissione aveva fissato l'inizio della seduta odierna per le ore 14, fa presente di non aver potuto partecipare all'inizio dei lavori a causa di un concomitante incontro con le rappresentanze di migliaia di pescatori giunti a Roma per una manifestazione di protesta.

Per quanto riguarda poi la sottrazione dei fondi per la peronospora, che lo stesso Ministro De Castro aveva a suo tempo valutato sovrastimati, fa presente che il capitolo non risulta azzerato, in quanto vi sono 13 milioni di euro di fondi che, allo stato, sono ritenuti sufficienti.

Parimenti, nel respingere qualunque ipotesi che veda il ministro Tremonti in una posizione di pregiudizio nei confronti del settore dell'apicoltura, rassicura la

Commissione circa la possibilità di appositi piani di settore finanziabili diversamente.

Ribadisce infine che vi sarà quella necessaria discontinuità tra chi vedeva l'agricoltura quale fenomeno residuale e chi pensa debba essere al centro dell'azione del Governo.

Viviana BECCALOSSI (PdL), *relatore*, dopo aver accolto un suggerimento del deputato Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) riferito alla parte motiva, presenta conclusivamente una nuova formulazione della sua proposta di parere (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con un'osservazione, come riformulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.30.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del vicepresidente Roberto ROSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 14.40.

5-00045 Cenni ed altri: Iniziative in merito al preannunciato blocco delle importazioni da parte degli USA del vino Brunello di Montalcino.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO, rispondendo all'interrogazione in titolo, ricorda che la vicenda che ha interessato il vino Brunello di Montalcino DOCG è all'attenzione del Ministero, che è intervenuto tempestivamente e nelle sedi opportune. Sulla questione specifica sono in corso indagini della Procura della Repubblica di Siena, alle quali sta partecipando l'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari in collaborazione con la Guardia di finanza.

In attesa delle determinazioni della magistratura, sono state intraprese intense iniziative diplomatiche con le autorità statunitensi, anche da parte dello stesso Ministro Zaia, che hanno portato al risultato di scongiurare il blocco alle importazioni negli Stati Uniti, previsto per il 9 giugno, che è stato differito al 23 giugno.

Gli Stati Uniti hanno chiesto in più occasioni rassicurazioni, che il Governo ha fornito sia sul piano diplomatico sia su quello tecnico, chiarendo innanzitutto che la questione non riguarda la sicurezza alimentare. Inoltre, lo scorso 9 giugno, al fine di tutelare l'interesse dei consumatori e dei produttori e di salvaguardare l'immagine del vino Brunello di Montalcino, è stato adottato un decreto ministeriale per il rafforzamento dei controlli in tutta la filiera produttiva, attraverso la nomina di un Comitato di garanzia, costituito da esperti, avente il compito di supervisionare l'attività di controllo sulla produzione e di verificare la rispondenza del piano dei controlli.

Susanna CENNI (PD), replicando, ringrazia il Governo per l'impegno profuso per la soluzione della questione. Il Brunello di Montalcino è un prodotto che chiama in causa l'immagine dell'intera Italia e che da molto tempo sta subendo una pesante pressione mediatica, che ha accostato le indagini in corso ad altre vicende di vere e proprie truffe. Si tratta di una situazione preoccupante, che danneggia un settore che occupa circa 4 mila addetti e nel quale operano aziende che rispettano il disciplinare e non sono affatto coinvolte da indagini.

Raccomanda pertanto al Governo di seguire attentamente gli sviluppi della vicenda, anche con riferimento alla tipologia delle analisi richieste dalle autorità americane, che possono comportare gravi oneri per i produttori corretti.

Roberto ROSSO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 14.55.

Decreto-legge n. 90 del 2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame nuovo testo e conclusione — Parere favorevole con osservazione).

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del disegno di legge in titolo.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la Commissione, che nella seduta di ieri ha già espresso parere favorevole sul testo originario del Governo, è ora chiamata a valutare le modifiche apportate dalla Commissione Ambiente.

Francesco BIAVA (PdL), *relatore*, fa presente che le modifiche che investono le competenze della Commissione Agricoltura sono contenute nell'articolo 7, che istituisce l'Istituto di ricerca per la protezione ambientale, al quale sono trasferite le funzioni dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare. In particolare, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS), sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente, è un organismo nazionale di ricerca e consulenza, con competenza nel settore della conservazione e gestione della fauna selvatica.

Al riguardo, ritiene necessario evitare che la riorganizzazione degli enti in questione si traduca nel venir meno delle

competenze che la legge già attribuisce al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nei confronti dell'INFS.

Per questi motivi, propone di esprimere parere favorevole con una condizione, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Angelo ZUCCHI (PD) ritiene una forzatura inserire nel decreto-legge norme per la riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero dell'ambiente, tema che doveva essere oggetto di un più meditato esame, anche perchè si riferisce ad enti molto diversi tra loro.

L'INFS svolge un importante ruolo ai fini della individuazione delle deroghe relative alle specie cacciabili e la sua indipendenza appariva meglio garantita da un inquadramento in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Pertanto, la sua parte politica aveva già manifestato perplessità quando l'Istituto è stato sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente. Ora, si compie un ulteriore passo nella direzione sbagliata e preoccupa ulteriormente il rischio che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali non possa svolgere più alcun ruolo in materia.

Preannuncia quindi la contrarietà del suo gruppo al nuovo testo in esame, invitando tuttavia la maggioranza a chiedere almeno che l'INFS sia riportato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sabrina DE CAMILLIS (PdL) chiede chiarimenti al Governo sulle conseguenze della riorganizzazione degli enti in questione sulla situazione del personale, con particolare riferimento a quello dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente.

Susanna CENNI (PD) ricorda la sua contrarietà alla riorganizzazione voluta dall'allora Ministro Pecoraro Scanio, sottolineando che l'INFS non può essere considerato un ente di carattere meramente ambientale, perché per le funzioni svolte deve assumere connotati di scientificità. Esso infatti, per quanto « appannato » negli ultimi tempi, esprime pareri

sulle deroghe in materia di specie cacciabili, anche al fine di evitare contrasti della normativa regionale con quella comunitaria. Con l'operazione ora proposta dal Governo, l'INFS rischia di perdere autorevolezza, con la conseguenza che le singole regioni provvederanno a crearsi istituti loro propri, con conseguenze in termini di costi opposte a quelle volute. Invita pertanto il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a far valere le proprie attribuzioni.

Viviana BECCALOSSI (Pdl) ricorda che, in qualità di assessore competente della regione Lombardia, ha rappresentato la Conferenza Stato-regioni in seno all'Istituto, incarico dal quale ha rassegnato le dimissioni, essendosi convinta dell'assoluta inutilità dell'Istituto stesso. Pertanto, è favorevole alla riorganizzazione proposta, se costituisce un primo passo verso la soppressione dell'INFS, che negli ultimi anni non ha messo le regioni in condizione di legiferare, non esprimendo i pareri di sua competenza. Peraltro, sono le regioni a pagare le sanzioni per le eventuali infrazioni comunitarie relative agli atti di loro competenza. Dopo aver ricordato che per volontà dell'allora Ministro Pecoraro Scanio, l'Istituto è stato posto sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente, ritiene che sia sbagliato anche confermare questa scelta.

Nel preannunciare il suo voto favorevole sulla proposta del relatore, auspica che il Ministero delle politiche agricole rivolga particolare attenzione alle tematiche venatorie in ogni circostanza e non solo a fini elettorali. La caccia non è questione ideologica: si può anche cacciare con spirito ambientalista, purché in un quadro di riferimento nazionale e regionale certo. Se l'INFS non riesce a dare il suo contributo in questo senso, dovrà essere soppresso.

Sandro BRANDOLINI (PD), premesso che è sbagliato intervenire sulla materia con un affrettato emendamento ad un decreto-legge, ritiene che il parere proposto dal relatore non produca effetti, per-

ché l'INFS non dipende dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Nel merito, non sa quale sia la migliore scelta per il futuro dell'INFS, ma il problema esiste e la sua soluzione deve vedere il coinvolgimento delle regioni.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO, facendo presente che la riorganizzazione proposta dal Governo è ispirata ad un intento di razionalizzazione, ricorda che all'inizio della scorsa legislatura un decreto-legge in materia di caccia è decaduto proprio per i problemi insorti in merito al ruolo dell'INFS, che è stato collocato sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente per decisione del precedente Governo.

Nel merito, la proposta del relatore non è priva di effetti pratici, in quanto la legge oggi riconosce al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il concerto sulle modifiche statutarie dell'INFS, riconoscendo in tal modo un rilievo alle esigenze del mondo agricolo. Sottolinea inoltre che il Ministero ha anche un suo rappresentante in seno all'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM).

Invita quindi la Commissione ad una visione più ampia ed unitaria dei problemi, che sarà particolarmente importante in vista delle decisioni che prossimamente sarà chiamata ad assumere.

Carlo NOLA (Pdl) esprime forte preoccupazione per l'accorpamento degli istituti in questione, ricordando che l'INFS svolge funzioni di ricerca e di consulenza indipendente nei confronti delle amministrazioni locali. Il suo ruolo è risultato appannato nel passaggio al Ministero dell'ambiente e con il previsto accorpamento si annullerà del tutto. Ciò contrasta con l'esigenza, richiamata in sede europea, di dotarsi di un organismo tecnico indipendente. Sollecita pertanto il Governo a prestare grande attenzione a questi temi, perché l'attività venatoria sta pagando una gestione politicizzata e miope.

Giuseppina SERVODIO (PD), nel preannunciare la contrarietà del suo

gruppo alla proposta del relatore, rileva che in Commissione Ambiente si è voluto « forzare la mano ». Avrebbe perciò preferito che la Commissione Agricoltura si opponesse con decisione all'operazione, che non è affatto di semplificazione. Il Governo aveva invece il dovere di far funzionare le autorità tecnico-scientifiche per meglio coniugare l'attività venatoria con la tutela dell'ambiente e dell'agricoltura. Sottolinea in proposito l'imbarazzo della maggioranza rispetto ad un tema che la Commissione si troverà certamente ad affrontare in futuro.

Ivan ROTA (IdV), evidenziando che la questione in esame appare assolutamente estranea all'oggetto del decreto-legge, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta del relatore.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con osservazione, formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 15.30.

7-00008 Beccalossi: Iniziative per far fronte alla crisi nel settore della pesca.

7-00009 Sani: Iniziative per far fronte alla crisi nel settore della pesca.

(Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 7-00008 e di un nuovo testo della risoluzione 7-00009).

La Commissione inizia la discussione delle risoluzioni.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, vertendo le risoluzioni sullo stesso argomento, la discussione avrà luogo congiuntamente.

La Commissione concorda.

Giuseppina SERVODIO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che era stato predisposto da alcuni colleghi un nuovo documento che unificava le risoluzioni presentate e che sembrava aver ottenuto un consenso unitario.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la presentazione della nuova risoluzione non risulta formalizzata.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO esprime un orientamento favorevole sia sulla risoluzione n. 7-00008 Beccalossi sia sulla risoluzione n. 7-00009 Sani.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) chiede al Governo di precisare su quali punti della risoluzione che era stata informalmente predisposta la valutazione del medesimo Governo era contraria.

Paolo RUSSO, *presidente*, nel sottolineare che il tentativo di mediazione che era stato avviato non ha evidentemente prodotto risultati positivi, precisa che la Commissione si trova di fronte a due documenti sui quali il Governo ha espresso un giudizio favorevole: si potranno quindi votare entrambi o ricercare altra soluzione.

Giovanni DIMA (PdL) rileva che in ogni caso il risultato politico può considerarsi raggiunto.

Paolo RUSSO, *presidente*, sospende brevemente la seduta, per consentire gli opportuni approfondimenti.

La seduta, sospesa alle 15.40, è ripresa alle 16.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che è stata presentata una nuova formulazione della risoluzione n. 7-00009 Sani (*vedi allegato 4*).

Luca SANI (PD) illustra la nuova formulazione della risoluzione n. 7-00009, che intende riprendere alcune sollecitazioni emerse nel corso delle audizioni informali delle organizzazioni professionali e sindacali, svoltesi in questi giorni. In particolare, si è ritenuto di dover invitare il Governo ad intervenire non solo sulla questione dell'aumento del prezzo del gasolio, ma anche su un più ampio complesso di problematiche che incidono fortemente sull'attività dei pescatori italiani.

Nicolò CRISTALDI (PdL) sottolinea che la maggioranza ha cercato di pervenire ad un testo unitario, che potesse essere condiviso da tutta la Commissione, ma sono emerse contraddizioni che non possono essere accettate. In particolare, pur se sono sostanzialmente condivisibili le proposte in materia di IVA e di previdenza per i pescatori, non possono essere inserite in un atto che dovrà costituire una guida per l'attività del Governo a breve termine, perché si rischia altrimenti di rendere inattuabile l'indirizzo della Commissione nel suo complesso. In questa fase, quindi, è opportuno infatti limitarsi all'individuazione delle linee essenziali di azione, tenuto conto che il Governo ha annunciato la volontà di assumere iniziative, valutandone previamente la compatibilità in sede europea.

Ivan ROTA (IdV) sottolinea che i gruppi dell'opposizione cercano di fornire risposte concrete ai problemi della pesca e, a tal fine, il testo che era stato informalmente predisposto sembrava accettabile. In ogni caso, la maggioranza non si preoccupa sempre allo stesso modo della com-

patibilità delle sue scelte con le regole europee, come dimostra la vicenda dell'Alitalia.

Luciano AGOSTINI (PD) ritiene che la risoluzione a prima firma del deputato Beccalossi sia condivisibile, ma parziale, mentre la risoluzione dei gruppi di opposizione cerca di affrontare in modo più completo la crisi che attanaglia il settore della pesca, mettendo in campo una pluralità di interventi.

Marco CARRA (PD) ritiene che le due risoluzioni possano coesistere, nel senso che il Governo potrà dar seguito immediatamente ad alcuni impegni, effettuare le verifiche ritenute necessarie per altri e infine riferire alla Commissione.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO conferma l'orientamento favorevole sulla risoluzione n. 7-00008 Beccalossi.

Quanto alla risoluzione n. 7-00009 Sani, nella nuova formulazione prevede impegni condivisibili nell'intento, ma che necessitano di un successivo approfondimento in sede comunitaria. Nel merito, peraltro, ricorda che l'IVA agevolata per la pesca è stata autorizzata solo per il 2005 e non per gli anni successivi, proprio per motivi di compatibilità comunitaria. Inoltre, per quanto riguarda il Fondo europeo per la pesca (FEP), non tutte le scelte sull'allocazione delle risorse rientrano nella competenza nazionale, anche se il FEP potrà offrire alcune soluzioni per le esigenze di ristrutturazione del settore.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, la risoluzione n. 7-00008 e la risoluzione n. 7-00009 (*Nuova formulazione*).

La seduta termina alle 16.15.

ALLEGATO 1

Decreto-legge n. 93 del 2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1185 Governo recante: « Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie »;

valutate positivamente le disposizioni del provvedimento concernenti l'agricoltura,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di venire incontro alle esigenze della Regione siciliana e delle aziende danneggiate dagli attacchi della « peronospora », attraverso il recupero delle risorse necessarie per fronteggiare i reali bisogni.

ALLEGATO 2

Decreto-legge n. 93 del 2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE
DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1185 Governo recante: « Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie »;

valutate le disposizioni del provvedimento concernenti l'agricoltura,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di venire incontro alle esigenze della Regione siciliana e delle aziende danneggiate dagli attacchi della « peronospora », attraverso il recupero delle risorse necessarie per fronteggiare i reali bisogni.

ALLEGATO 3

Decreto-legge n. 90 del 2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Nuovo testo C. 1145 Governo).

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per quanto di competenza, il nuovo testo del disegno di legge C. 1145, elaborato dalla VIII Commissione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 7, comma 3, relativo all'istituzione dell'Istituto di ricerca per la protezione ambientale (IRPA), sia specificato, con riferimento all'adozione dei provvedimenti attuativi, che sono salvaguardate le attuali prerogative e competenze del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

ALLEGATO 4

**7-00008 Beccalossi: Iniziative per far fronte alla crisi
nel settore della pesca.****7-00009 Sani: Iniziative per far fronte alla crisi
nel settore della pesca.****NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE 7-00009**

La XIII Commissione,

premessi che:

la protesta che i pescatori italiani stanno conducendo dal 30 maggio 2008 richiede alle istituzioni un intervento tempestivo e articolato per affrontare una crisi strutturale che da tempo investe il settore;

il continuo innalzamento del costo del carburante, causa principale dello stato di agitazione in corso, rappresenta il problema prioritario da affrontare con urgenza, in quanto sta mettendo in ginocchio le imprese di pesca, considerato che il gasolio incide per il 60 per cento sui costi di gestione;

le soluzioni finora attuate in sede europea non si sono dimostrate sufficienti ad arginare il fenomeno del caro-gasolio, in quanto della piattaforma di interventi, proposta nel 2005 dal Commissario europeo Borg, è stato attuato solamente il provvedimento che prevede l'innalzamento del *de minimis* per le imprese di pesca da 3.000 a 30.000 euro-anno, senza che comunque si sia provveduto pienamente all'erogazione di tali somme;

che la situazione è grave in tutta Europa, ma assume livelli drammatici in Italia a causa anche della vetustà della flotta peschereccia che non assicura il massimo della sicurezza in mare per i marittimi ed al tempo stesso provoca un più esoso consumo di carburante;

la politica dell'Unione Europea rivolta alla salvaguardia del settore appare debole anche in rapporto alle strategie utilizzate dai paesi extracomunitari rivieraschi che indirizzano la loro azione verso la modernizzazione dei sistemi di pesca compatibili con una politica di ripopolamento ittico;

l'elevato costo del carburante sta spingendo gli armatori, per ridurre i costi di gestione, ad avviare per mare i natanti utilizzando il minimo previsto dalle tabelle di imbarco, provocando un forte *stress* nei componenti lo stesso equipaggio che sono costretti ad un reale lavoro che potrebbe essere svolto da un maggior numero di persone;

i pescherecci italiani mediamente hanno un'età di 30 anni e a causa della loro vetustà rischiano di perdere quel minimo di competitività che allo stato assicura la sopravvivenza del comparto pesca;

i fondi europei previsti nel Fondo europeo per la pesca (FEP) per l'Italia sono irrisori in rapporto alle reali necessità della pesca del nostro Paese;

nello stesso regolamento FEP non si prevede alcuna possibilità di demolizione e ricostruzione dei natanti nonostante sia evidente la necessità italiana di rinnovare la flotta peschereccia;

appare necessaria una seria politica di ripopolamento ittico senza l'ado-

zione di atti e sistemi che provochino la chiusura definitiva del comparto pesca. Appare urgente prevedere la possibilità di concedere adeguate agevolazioni finanziarie in favore dei marittimi o degli armatori che devono essere incoraggiati a diminuire lo sforzo di pesca anche attraverso la individuazione di specchi acquei da inibire all'esercizio della pesca e la diminuzione delle giornate lavorative di ogni natante;

a sostegno della pesca, la « piattaforma Borg » prevede, tra l'altro, interventi a breve termine relativi all'attuazione di una misura che consenta di accordare ai pescatori un indennizzo a fronte di una cessazione temporanea dell'attività e all'autorizzazione affinché gli Stati membri finanzino modifiche delle tecniche e degli attrezzi di pesca che possano contribuire a ridurre i consumi;

dette misure possono trovare adeguata collocazione nel FEP, che finanzia interventi strutturali nel periodo di programmazione 2007-2013,

impegna il Governo:

ad intervenire in sede nazionale e comunitaria per affrontare i seri problemi derivanti dall'incremento vertiginoso del costo del gasolio utilizzato nella pesca, proponendo agevolazioni finanziarie per reggere all'attuale difficile momento di mercato;

ad assicurare una forte azione capace di condurre ad una radicale modernizzazione dei natanti italiani ripristinando la politica della demolizione del vecchio natante e della costruzione di mezzi moderni, sicuri e meno dispersivi in materia di utilizzazione di carburanti ed anche attraverso l'attuazione di misure che consentano la sostituzione dei motori e degli attrezzi da pesca in modo tale da favorire

il loro adeguamento alle norme tecniche stabilite dal recente Piano d'azione per il Mediterraneo;

ad operare in sede nazionale ed a livello comunitario in favore di una politica rivolta al ripopolamento ittico, assumendo iniziative volte a prevedere il fermo temporaneo dei natanti da fare in tutti i periodi dell'anno con compensazioni economiche adeguate in precisi specchi acquei individuati su proposta delle regioni vocate alla pesca, concedendo sostegni finanziari ai marittimi ed agli armatori;

ad avviare con i paesi rivieraschi una politica di collaborazione in materia di ripopolamento ittico anche concordando i medesimi fermi di pesca per la flotta peschereccia e agli stessi specchi acquei da inibire all'esercizio della pesca;

a prevedere misure agevolative per la commercializzazione del prodotto ittico anche attraverso l'estensione del regime IVA vigente per l'agricoltura alla pesca;

ad attivarsi perché venga aggiornato il regolamento comunitario in materia di aiuti di Stato diretti all'impresa, per la salvezza e la ristrutturazione delle aziende in difficoltà, consentendo una maggiore autonomia delle regioni nella predisposizione degli atti necessari, comunque da sottoporre al preventivo parere dell'UE;

ad attivarsi perché ai marittimi imbarcati sui natanti adibiti alla pesca venga riconosciuta la cassa integrazione in deroga prevista per il settore agricolo e vengano inclusi tra le categorie di lavoro usurante.

7-00008 (Nuova formulazione) Sani, Oliverio, Agostini, Vico, Zunino, Zucchi, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Mario Pepe (Pd), Servodio, Trappolino, Di Giuseppe, Rota, Favia.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	127
DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione</i> – <i>Parere favorevole con osservazione</i>)	127
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	129
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	130
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	128

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 11.20.

Variazione nella composizione della Commissione.

Mario PESCANTE, *presidente*, comunica che, per il gruppo PdL, il deputato Alemanno cessa di far parte della Commissione.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del nuovo testo del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 5 giugno 2008.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che l'esame del provvedimento in Aula è

previsto a partire dal prossimo lunedì 16 giugno e che sarebbe pertanto opportuno che la XIV Commissione esprimesse nella seduta odierna il proprio parere. Avverte altresì che l'VIII Commissione ha trasmesso questa mattina il testo del decreto-legge come modificato dagli emendamenti approvati dalla Commissione medesima nella seduta di ieri sera, e che su tale nuovo testo la XIV Commissione è pertanto chiamata ad esprimersi.

Giuseppina CASTIELLO (PdL), *relatore*, formula – anche alla luce del dibattito svoltosi la scorsa settimana in Commissione – una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*). Rivolge quindi un appello all'opposizione affinché si esprima in senso favorevole sulla proposta di parere, tenuto conto del fatto che i rilievi espressi recepiscono le indicazioni da loro stessi formulate nel corso dell'esame del provvedimento.

Massimo POMPILI (PD) sottolinea l'atteggiamento responsabile assunto dal proprio gruppo nel corso dell'esame del decreto-legge in oggetto e evidenzia come la

gravità della situazione in Campania abbia suggerito un approccio di massima positivo all'intervento normativo. Permangono tuttavia alcune preoccupazioni di fondo, sulle quali richiama l'attenzione dei colleghi. Ritiene infatti che, nel momento in cui si mette a sistema un piano che individua discariche ed inceneritori, occorrerebbe anche – e sul punto il decreto-legge appare del tutto carente – definire nel dettaglio gli ulteriori passaggi del ciclo di trattamento dei rifiuti. Si riferisce, innanzitutto, al tema della raccolta differenziata: occorre ad esempio, a tale riguardo, individuare i siti dove i rifiuti vengono trattati e anche indicare come debbano essere smaltiti i residui di tale processo. Anche in ordine alla raccolta indifferenziata vi sono diverse questioni da definire, tra le quali quelle riguardanti gli impianti di differenziazione e di compostaggio. Sono queste solo alcune delle perplessità alla base delle preoccupazioni del suo gruppo sul provvedimento in esame, in parte già esplicitate dai colleghi nel corso del dibattito. Per tali motivi, sebbene ritenga opportuno l'inserimento dei rilievi espressi dall'onorevole Gozi, preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Gianluca PINI (LNP), nel ribadire la condivisione dei rilievi formulate dall'onorevole Gozi nella scorsa seduta della Commissione, contenuti nella proposta di parere formulata dal relatore, osserva come solo l'osservazione riguardante l'opportunità di una modifica dell'articolo 18 del decreto-legge in esame appaia rientrare propriamente nelle competenze della XIV Commissione; riterrebbe quindi opportuno collocare in premessa le osservazioni relative alle disposizioni di cui agli articoli 8, comma 2, e 9, comma 5.

Simeone DI CAGNO ABBRESCIA (PdL) ricorda come la grave situazione dei rifiuti in Campania sia stata già oggetto, nella scorsa legislatura, di interventi, con particolare riferimento alla raccolta differenziata, che tuttavia non hanno sortito gli effetti desiderati.

Sotto il profilo metodologico riterrebbe opportuno limitarsi, nella formulazione dei pareri, alle specifiche competenze della Commissione.

Jean Leonard TOUADI (IdV) nota con soddisfazione che nella proposta di parere formulata dal relatore si richiamano le disposizioni recate dall'articolo 9, comma 5, del decreto-legge in esame, che introducono una disciplina derogatoria in materia di procedure di valutazione di impatto ambientale. Riterrebbe utile una riflessione anche sulla distinzione tra rifiuti ammissibili e rifiuti non ammissibili. Ribadisce quindi la posizione contraria del proprio gruppo, che ha già avuto modo di segnalare nelle precedenti sedute della Commissione, sull'articolo 3 del provvedimento, che istituisce la cosiddetta « super procura ».

Preannuncia in conclusione, per tali motivi, il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Mario PESCANTE, *presidente*, osserva che il contributo del collega Pompili, nell'evidenziare i problemi connessi ai rifiuti proveniente dalla raccolta differenziata e indifferenziata, appare di particolare importanza. Sebbene si tratti di questioni che non investono direttamente le competenze della XIV Commissione, non si può non sottolineare che la materia potrebbe essere oggetto di rilievi in ambito comunitario.

Giuseppina CASTIELLO (PdL), *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi e tenuto conto delle indicazioni espresse dal collega Pini formula una nuova proposta di parere con osservazione (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 11.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.40 alle 12.05.

ALLEGATO 1

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo.****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XIV Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1145, di conversione in legge del decreto-legge n. 90/2008 recante « Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania », nel testo risultante dalle modifiche apportate dalla VIII Commissione Ambiente;

valutata la necessità di porre fine ad una situazione emergenziale che si protrae ormai da oltre un decennio, con gravissime ripercussioni sia sotto il profilo della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini che con riferimento all'immagine internazionale del Paese;

tenuto altresì conto della necessità di assicurare la compatibilità delle disposizioni in esame con la normativa comunitaria e di garantire il rispetto dei principi cardine sui rifiuti – programmazione, prossimità, autosufficienza gestionale, responsabilità condivisa e gestione integrata – stabiliti dalle direttive di settore,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito la congruità delle disposizioni recate dal comma 2 dell'articolo 8 del decreto-legge che – consentendo la proroga per un triennio dello stoccaggio di rifiuti in attesa

di smaltimento (attraverso le deroghe alle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 36 del 2003 ed agli articoli 191 e 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006) – conducono di fatto alla creazione di nuove discariche;

valuti altresì la Commissione l'opportunità di una modifica delle disposizioni recate dall'articolo 9, comma 5, del decreto-legge in esame, laddove si introduce una disciplina derogatoria in materia di procedure di valutazione di impatto ambientale per l'apertura delle discariche e l'esercizio degli impianti, che fissa un termine di soli sette giorni per il rilascio di tale valutazione;

valuti infine la Commissione di merito l'opportunità di una modifica dell'articolo 18 del decreto-legge in esame, laddove si dispone la deroga alle disposizioni di cui agli articoli 6 e 7 e al punto 2.4.2. dell'Allegato I del decreto legislativo n. 36 del 2003, che reca attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. Mediante tale deroga, infatti, si interviene sulla disciplina riguardante la distinzione tra rifiuti ammissibili e rifiuti non ammissibili, sul divieto di diluizione o miscela dei rifiuti al solo fine di renderli conformi a criteri di ammissibilità e sulla previsione della necessità che il substrato della base e dei fianchi della discarica consista in una barriera geologica, naturale o artificiale, che risponda a specifici requisiti di permeabilità e spessore.

ALLEGATO 2

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1145, di conversione in legge del decreto-legge n. 90/2008 recante « Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania », nel testo risultante dalle modifiche apportate dalla VIII Commissione Ambiente;

valutata la necessità di porre fine ad una situazione emergenziale che si protrae ormai da oltre un decennio, con gravissime ripercussioni sia sotto il profilo della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini che con riferimento all'immagine internazionale del Paese;

tenuto altresì conto della necessità di assicurare la compatibilità delle disposizioni in esame con la normativa comunitaria e di garantire il rispetto dei principi cardine sui rifiuti – programmazione, prossimità, autosufficienza gestionale, responsabilità condivisa e gestione integrata – stabiliti dalle direttive di settore;

rilevato che le disposizioni recate dal comma 2 dell'articolo 8 del decreto-legge consentono la proroga per un triennio dello stoccaggio di rifiuti in attesa di smaltimento (attraverso le deroghe alle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 36 del 2003 ed agli articoli 191 e 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006), potendo condurre di fatto alla creazione di nuove discariche;

considerato che le disposizioni recate dall'articolo 9, comma 5, del decreto-legge in esame, introducono una disciplina derogatoria in materia di procedure di valutazione di impatto ambientale per l'apertura delle discariche e l'esercizio degli impianti, fissando un termine di soli sette giorni per il rilascio di tale valutazione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di una modifica dell'articolo 18 del decreto-legge in esame, laddove si dispone la deroga alle disposizioni di cui agli articoli 6 e 7 e al punto 2.4.2. dell'Allegato I del decreto legislativo n. 36 del 2003, che reca attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. Mediante tale deroga, infatti, si interviene sulla disciplina riguardante la distinzione tra rifiuti ammissibili e rifiuti non ammissibili, sul divieto di diluizione o miscela dei rifiuti al solo fine di renderli conformi a criteri di ammissibilità e sulla previsione della necessità che il substrato della base e dei fianchi della discarica consista in una barriera geologica, naturale o artificiale, che risponda a specifici requisiti di permeabilità e spessore.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia	131
Sui lavori del comitato	131

Mercoledì 11 giugno 2008. — Presidenza del presidente Francesco RUTELLI.

La seduta comincia alle 14.

Audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia.

Il Comitato procede all'audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia, dottor Antonio Manganelli.

Il Capo della Polizia svolge una relazione e successivamente il presidente RUTELLI, i deputati ROSATO e FIANO, i senatori ESPOSITO e CAFORIO, il depu-

tato CICCHITTO e i senatori PASSONI e QUAGLIARIELLO formulano domande e richieste di chiarimento.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Sui lavori del comitato.

Il PRESIDENTE svolge alcune comunicazioni sulla documentazione pervenuta e sul calendario dei lavori del Comitato.

Intervengono quindi il senatore QUAGLIARIELLO, i deputati FIANO, CICCHITTO e ROSATO ed i senatori PASSONI, CAFORIO ed ESPOSITO.

La seduta termina alle 17.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria. A.C. 1212 Governo (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazione</i>)	3
--	---

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Presidente	5
COMITATO PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	5

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Comunicazioni del Presidente	6
------------------------------------	---

ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nell'ambito di un procedimento civile a carico del deputato Umberto Bossi, pendente presso la corte d'appello di Brescia (atto di citazione della dott.ssa Paola Braggion) (<i>Esame e conclusione</i>)	7
Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici del deputato Francesco De Luca, nell'ambito del procedimento penale n. 4296/99 Rgnr – Milano (doc. IV, n. 2) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	8

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV Camera e 3^a e 4^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	11
---	----

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Comunicazioni dei ministri degli affari esteri e della difesa ai sensi dell'articolo 3, comma 27-bis, del decreto-legge n. 8 del 2008, sugli sviluppi relativi alle missioni internazionali (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	11
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 1185, di conversione in legge del decreto-legge n. 93 del 2008, recante « Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie ».	
Audizione di rappresentanti di Associazioni di tutela dei consumatori	13
Audizione di rappresentanti dell'ANCI	13
Audizione di rappresentanti dell'ABI	13
Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL	13

Audizione di rappresentanti di Confindustria	13
Audizione di rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CLAAI, CNA, Casartigiani e Confapi	13

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, on. Renato Brunetta, sulle linee programmatiche (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	14
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	15
------------------------------------	----

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	15
---	----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	26
--	----

ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Zaccaria ed altri</i>)	30
---	----

DL 93/08: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, attuativo della direttiva 2003/86/CE, in materia di ricongiungimento familiare Atto n. 3 (<i>Esame e rinvio</i>)	20
--	----

Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato. Atto n. 4 (<i>Esame e rinvio</i>)	23
--	----

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	33
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	35
--	----

ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	39
---	----

ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	41
--	----

ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	43
--	----

SEDE REFERENTE:

DL 95/08: Disposizioni urgenti per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria. C. 1212 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	37
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, del Consiglio nazionale forense, dell'Organismo unitario dell'avvocatura e dell'Associazione italiana giovani avvocati su questioni relative all'amministrazione della giustizia	38
---	----

III Affari esteri e comunitari

INTERROGAZIONI:

5-00050 Mecacci: Inaugurazione dei giochi olimpici di Pechino	45
---	----

ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	50
--	----

5-00091 La Malfa: Recenti dichiarazioni del Presidente della Repubblica islamica dell'Iran .	46
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	51
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (Esame e rinvio)	46
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	49
V Bilancio, tesoro e programmazione	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)	53
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55
VI Finanze	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (Esame e conclusione – Nulla osta)	56
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)	68
VII Cultura, scienza e istruzione	
INTERROGAZIONI:	
5-00037 Caparini: Procedure relative ai « corsi speciali » di abilitazione all'insegnamento in Lombardia	69
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	77
5-00046 Caparini: Iniziative volte a concludere i lavori di allestimento del Museo nazionale della Preistoria della Vallecamonica	70
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	80
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 1 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con una condizione e una osservazione)	70
ALLEGATO 3 (Proposta di parere del relatore)	81
ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)	82
SEDE CONSULTIVA:	
D.L. 90/2008: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione)	73
ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)	83
AUDIZIONI:	
Seguito dell'audizione del Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, sulle linee programmatiche del suo dicastero (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)	76
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del prof. Paolo Costa a presidente dell'Autorità portuale di Venezia. Nomina n. 1 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole)	85

Proposta di nomina del sig. Santo Castiglione a presidente dell'Autorità portuale di Catania. Nomina n. 2 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	86
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	87
---	----

XI Lavoro pubblico e privato

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, sulle linee programmatiche, per le parti di competenza (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	90
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile. Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	91
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	96
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	98
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95
AVVERTENZA	95

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	100
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	107
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Turco e Bossa</i>)	108

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE per adattarla al regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche. Atto n. 2 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	105
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	106

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Sulla situazione e sui problemi del settore della pesca. Audizione delle organizzazioni sindacali FLAI-CGIL, FAI-CISL, UILA-UIL e UGL Agroalimentare	109
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	110
------------------------------------	-----

Decreto-legge n. 93 del 2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	111
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	122
ALLEGATO 2 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	123
INTERROGAZIONI:	
5-00045 Cenni ed altri: Iniziative in merito al preannunciato blocco delle importazioni da parte degli USA del vino Brunello di Montalcino	117
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge n. 90 del 2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame nuovo testo e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	118
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	124
RISOLUZIONI:	
7-00008 Beccalossi: Iniziative per far fronte alla crisi nel settore della pesca.	
7-00009 Sani: Iniziative per far fronte alla crisi nel settore della pesca (<i>Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 7-00008 e di un nuovo testo della risoluzione 7-00009</i>)	120
ALLEGATO 4 (<i>Nuova formulazione della risoluzione 7-00009</i>)	125
XIV Politiche dell'Unione europea	
SEDE CONSULTIVA:	
Variatione nella composizione della Commissione	127
DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	127
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	129
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	130
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	128
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia	131
Sui lavori del comitato	131

